



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea magistrale (ordinamento  
ex D.M. 270/2004)  
in Lingue e Istituzioni Economiche e  
Giuridiche dell'Asia e dell'Africa  
Mediterranea

Tesi di Laurea

**UNO SGUARDO SUL BAHRAIN:**  
Dinamiche socio - politiche di un Paese in  
continua "rivoluzione".

**Relatore**

Chiar.mo Prof. Marco Salati

**Laureanda**

Lucia Vasta

Matricola 986819

**Anno Accademico**

2011/ 2012



## *Indice*

|   |    |
|---|----|
| <i>Abstract in lingua araba</i> .....   | 1  |
| Introduzione .....  | 6  |
| Capitolo 1: Introduzione al Bahrain .....   | 9  |
| 1.1 Geografia del Bahrain .....   | 9  |
| 1.2 Cenni storici .....   | 10 |
| 1.3 Stralci di Cultura e Società in Bahrain .....   | 13 |
| Capitolo 2: Lo sciismo .....  | 17 |
| 2.1 Origini della Shi'a .....   | 17 |
| 2.2 Il califfato di 'Ali .....  | 19 |
| 2.3 Fratture interne allo sciismo.....  | 21 |
| 2.4 Cenni sul diritto musulmano sciita .....  | 23 |
| 2.5 Religiosità e ritualità in ambito sciita .....  | 25 |
| 2.6 Sciismo in Bahrain .....  | 27 |
| Capitolo 3: Arabia Saudita e Iran, verso la creazione di nuovi<br>equilibri politici .....  | 31 |
| 3.1 Il Quadro Politico .....  | 31 |
| 3.2 Stati Uniti e Arabia Saudita : Alleati senza<br>scrupoli? .....                         | 32 |
| 3.3 La Rivoluzione del 14 febbraio 2011 .....   | 34 |
| 3.4 Scorci di realtà: la situazione in Bahrain<br>documentata da gennaio 2012 ad oggi ..... | 36 |

|  |     |
|--|-----|
| Capitolo 4: Uno sguardo sul Bahrain e sulla “sua primavera”<br>che non è ancora finita ..... | 120 |
| Conclusioni .....  | 129 |
| Bibliografia e Sitografia .....  | 131 |

## مقدمة

سببَ الرّبيع العربيّ تغييراتٍ كبيرةٍ في بلدانِ العالمِ العربيّ.

إنّ البلاد التي اجتاحتها الثورات الشعبية بدءاً من تونس قد وصلت إلى تغييراتٍ جوهريّة من وجهة النظر الحكومية. لقد تبدّلت أنظمة المؤسسات القديمة بمؤسساتٍ جديدةٍ ذات طابعٍ ديمقراطيّ.

لكن بالرغم من إنتشار هذه الظاهرة كالنار في الهشيم إلا أنها لم تصب بلدان الخليج و البحرين .

إنّ الثورات الشعبية لم تنتشر في بلدان الخليج العربي و هذا يرجع لوجود مؤسساتٍ سياسيةٍ واقتصاديةٍ قوية قائمة باستثناء دولة البحرين حيث ما زالت الثورة تشتعل منذ أكثر من سنة بدون إنقطاع.

كانت و ما زالت البحرين مركزاً للتناقضات و الانتقادات مثل التي تبناها نسبة كبيرة من الشعب حتّى يعترض ضد العائلة الملكية الحاكمة حالياً.

تُعدُّ التركيبة السكانية لدولة البحرين سبباً من أسباب استمرار الثورة حيث أنّ هناك نسبةً كبيرةً من هذا الشعب ذات مذهبية شيعية مُتأصلة منذ عِدِّهِ قرونٍ من الزمان.

النظام الملكي الحاكم في البحرين هو نظام سُنيّ مثله مثل باقي أنظمةِ منطقةِ الخليجِ العربي و قد اعتلا السلطة عام 1783 حيث يحكم شعباً ذات أقلية سُنيّة لها نفس إتجاهه الديني.

على الرغم من كل هذا إلا أن حكومة آل خليفة تُفضّلُ السنيين و تعيّنهم في المناصبِ الوزارية.

يشُتكي الشيعة من هذا المعاملة المختلِفة التمييز الناشئ بسبب خوف عائلة آل خليفة الحاكمة من دولة إيران الشيعية القريبة.

إنّ اللعبة السياسية التي خطّطت لها كلُّ من الولايات المتحدة و المملكة العربية السعودية على المُستوي الاقتصادي تُسهم بشكلٍ كبيرٍ على تقوية سلطة الحكام

الحاليين مُشعَلين الخِلاف القائم بين الشعب و الطبقة  
الحاكمة.

حقيقة تبقى البحرين كحالةٍ فرديةٍ حتى الان لم يكتمل  
ربيعها بسقوط حُكم الأمير "العائلة الحاكمة".  
عندما يخرجُ الشعب الإحتياخ ضدّ السلطة الحكمة  
يكون الرد عن طريق انتهاكات تقمُع هذه الإحتياخات  
بوسائل تنتهك حقوق الإنسان .

العالم المحيط و خاصة الولايات المتّحدة و بريطانيا لا  
يتدخلون و هم مستمرّون في مُشاهدة العنف ضدّ  
المدنيين عنف الشرطة ضدّ المدنيين في صمت. أثناء  
الإحتياخات شاهدنا عملات إعتقال كبيرة لأعداد  
كثيرة و من والمنظمين ضدّ الحكومة المحتجين و هذا  
كإجراء إحتياطي ضدّهم.

لعب بعض العاوشطون دوراً مُهمّاً داخل هذه الأحداث  
الصعبة فهمها. فهؤلاء النشطون وجهوا نظر العالم  
الرأي العام الى مشكلة مسألة البحرين عن طريق  
إحتجاجاتهم.

يهدف هذا العمل الى إكتشاف التحولات الاجتماعية و السياسية النشطة داخل دولة البحرين منذُ بداية الإحتخاخات مُركزاً على الفترة من يناير 2012 و حتى سبتمبر 2012 و هو يتكوّن من لأربع فصول. يصف الفصل الأول و يتكلم عن التاريخ و الجغرافيا و الإقتصاد المحتّمع في البحرين.

يتناول الفصل الثاني مناقشة الجانب الديني وخاصةً الإسلام الشيعي . تتكلم عن المذهب الشيعي وجة النظو التاريخية والطقوس الدينية كما يتكلم أيضاً عن الفرق بين المذاهب الشيعية المُختلفة مع وَصف المُميزات الأساسية للمذهب الشيعي في البحرين. يعرض الفصل الثالث تحليل مَوْضوعي لبعض المقالات الشهيرة المنشورة من جهات رسميةٍ خلال هذه الفترة من

الزمن "سبتمبر/ يناير 2012" هذا التحليل يُسلط الضوء على المشاكل خاصة الجانب الاجتماعي والعجز السياسي القيادة غير قادرة على تقديم أي تنازلات أو وعود مع شعوبها بهَدَف ضمان الأمن والإستقرار

داخيل البدل. في نهاية البحث نتكلم في الفصل الرابع و  
نصلط الضنوء على بعض الطواهر المتعلفة بتقرير  
المعد من لجنة التحفيف و تقصى الحقائق مع الإحتلافات  
والتناقضات الت تصطدم بين النظرية و الإجراءات  
حيث أن النظرية ممثلة في القانون و أن الاجراءات  
ممثلة في عدم التنفيذ و عدم التطبيق.

## INTRODUZIONE

La primavera araba ha determinato notevoli cambiamenti in gran parte del mondo arabo. I Paesi che a partire dalla Tunisia sono stati investiti dall'ondata rivoluzionaria hanno raggiunto cambiamenti radicali dal punto di vista governativo. Antichi sistemi istituzionali sono stati scompaginati per lasciare spazio all'istituzione di governi di stampo democratico. Questo fenomeno, sebbene abbia avuto un'espansione che possiamo definire a macchia d'olio, non ha interessato l'area del Golfo.

I paesi del Golfo o rentier states, non sono infatti stati investiti dalle ondate rivoluzionarie data la solidità dei sistemi politico – economici su cui poggiano, ad eccezione del Bahrain (البحرين) dove da più di un anno il fervore delle rivolte è rimasto immutato. Suddetto Paese è stato e continua ad essere il centro della polemica di cui gran parte della popolazione si è resa protagonista al fine di contrastare la leadership della dinastia attualmente regnante. Tra le maggiori cause delle rivolte figura sicuramente il carattere bizzarramente composito della popolazione. Dal punto di vista numerico all'interno del Paese, la popolazione è rappresentata da un'altissima percentuale di sciiti radicata da secoli in Bahrain. La monarchia sunnita che ha acquisito nel 1783 il potere si ritrova a governare un Paese rappresentato in minoranza dal suo stesso orientamento religioso. Il malcontento degli sciiti si riscontra infatti sulle difformità di trattamento che il Governo attua su base religiosa. Probabilmente la minaccia che l'Iran rappresenta per i paesi del Golfo, in quanto baluardo dello sciismo, spaventa gli Al- Khalifa (الخليفة) che così come le altre monarchie del Golfo sono rigorosamente Sunniti. I giochi politici che Stati Uniti e Arabia Saudita hanno pianificato sulla base di interessi economici contribuiscono a consolidare il potere dei regnanti procrastinando il

conflitto esistente tra popolazione e leadership . Il Bahrain rimane infatti l'unico caso – Paese che non ha ancora concluso la sua “primavera” con la caduta della monarchia, quest'ultima infatti continua a reprimere le continue proteste avvalendosi di mezzi che violano la tutela dei diritti umani. Il mondo circostante ed in particolare USA e Gran Bretagna continuano ad assistere in silenzio alla violenza esercitata sui civili dalla polizia di stato. Durante le manifestazioni si è assistito ad un ingente numero di arresti come misura di tutela che il Governo ha messo in atto contro chi considera artefice di cospirazioni anti – governative o pianificazione delle proteste. All'interno di questo quadro di difficile interpretazione, un ruolo determinante è giocato da attivisti che come vedremo mediante la propria protesta hanno reso il mondo sensibile al caso Bahrain. Il presente lavoro ha come obiettivo quello di mettere in luce le dinamiche socio – politiche che stanno animando il Bahrain dall'inizio delle proteste ponendo particolare attenzione al periodo che va da gennaio 2012 a settembre c.a. Esso è sviluppato in 4 capitoli, parte dall'analisi di storia , geografia del Paese ed accenni di economia e società. L'aspetto religioso a cui è stato dedicato il secondo capitolo tocca gli aspetti peculiari dello sciismo in generale le caratteristiche fondamentali dello sciismo in Bahrain in modo da fornirne un quadro esaustivo. Mediante l'analisi di alcuni articoli pubblicati da fonti ufficiali, il terzo capitolo riporta i fatti salienti che si sono verificati durante il lasso di tempo preso in esame. Tale analisi mette in luce una problematica che ingloba i disagi sociali, l'incapacità politica di una leadership non disposta a scendere a compromessi con il proprio popolo allo scopo di garantire sicurezza e stabilità all'interno del Paese. A conclusione della tesi, il quarto capitolo mette in luce alcuni aspetti relativi al rapporto redatto dalla BICI<sup>1</sup>, ponendo attenzione sulla contraddizione che in questo spaccato storico

---

<sup>1</sup> Bahrain Independent Commission of Inquiry

si riscontra tra teoria e prassi, ove la teoria è rappresentata dalla legge e la prassi dalla sua mancata applicazione.

## CAPITOLO 1: Introduzione al Bahrain

### 1.1 Geografia del Bahrain

Il nome Bahrain , letteralmente “tra i due mari”, è usato per indicare l’arcipelago composto da 36 isole, tra cui al –Bahrain, da cui prende il nome l’arcipelago, al- Muharraq ( المحرق ) Sitra ( سترة ), Umm Na’san ( أم نعيسان ) al – Nabih Salih ( نبيه صالح ) , localizzato nel Golfo Persico tra la penisola di Al-Qatar ( قطر ) e la costa di Al- Hasa <sup>2</sup> ( الأحساء ). La superficie complessiva delle isole è di circa 552 kmq per un totale di circa 120 mila abitanti considerato che alle isole più grandi vi fanno da corollario isolotti completamente disabitati. La composizione della popolazione fino agli anni ’40 si presentava in maniera piuttosto mista, vi era, infatti, una buona presenza di iraniani, dovuta ai rapporti intessuti tra Bahrain e Persia soprattutto a Manama ( المنامة ) , pakistani, indiani ed europei. Il clima del Bahrain è di tipo desertico anche se nel periodo che intercorre tra gennaio e maggio è possibile riscontrare la presenza di piogge e alle volte anche cicloni provenienti dal Mediterraneo. Il sottosuolo, soprattutto nella fascia costiera di nord – est, è ricchissimo di falde acquifere e questo favorisce l’agricoltura in particolare di cereali, frutta e legumi. La palma da dattero è invece presente su tutto il territorio. La produzione agricola, favorita dagli scavi di pozzi artesiani, rimane comunque un’attività marginale per l’economia del Paese che vanta invece il ruolo leader per il mercato ittico e la produzione di perle nel Golfo Persico. La stagione della pesca, rappresentata dai mesi estivi, vede la partecipazione di pescatori provenienti anche dalla penisola arabica. Il mercato di perle, concentrato soprattutto nella capitale Manama, ha a lungo attirato commercianti europei e indiani, sebbene esso sia stato pregiudicato dall’avvento della coltivazione di

---

<sup>2</sup> Arabia Saudita

perle giapponesi. La posizione strategica dell'acipelago assolve il ruolo di crocevia commerciale e le attività di import ed export sono infatti fondamentali per l'economia del Paese. Tuttavia esso è principalmente importatore di the, caffè, frumento e zucchero. Un'altra preziosa attività che si è aggiunta in tempi più recenti (1932) ha contribuito ad arricchire l'economia del Paese: si tratta del petrolio monopolizzato per un periodo dalla società americana "Bahrain Petroleum Oil company". La produzione di greggio ha raggiunto l'apice intorno agli anni '70. Nel 1985 è partita l'attività di raffinaria con la nascita di industrie petrolchimiche, tuttavia la fase del commercio petrolifero ha avuto breve vita lasciando spazio ad attività industriali in ambito metallurgico e navale. Nel 2008 così come gli altri Paesi del Golfo il Bahrain è stato colpito dalla crisi economica. Il Bahrain è tra i Paesi del Golfo meno ricchi di giacimenti petroliferi infatti ad oggi l'economia del Bahrain si presenta piuttosto differenziata, tra le attività principali troviamo servizi bancari e finanziari e la produzione di alluminio. La lavorazione dell'alluminio è un settore rappresentato altamente da forza lavoro sciita.<sup>3</sup>

## 1.2 Cenni Storici

Nell'antichità, il Bahrain intratteneva elazioni commerciali con i Sumeri. Successivamente fu dominato dagli Assiri e, con l'avvento delle scoperte geografiche nel '500, divenne presto oggetto di conquista portoghese nel 1507 sebbene la permanenza dei portoghesi nell'isola non ebbe lunga durata. La fine di essa, infatti, fu determinata dagli ottomani che vennero, però, scacciati dai beduini sunniti Banu Khalid (بنو خالد). A questa fase seguì un periodo di instabilità tra gli abitanti del luogo e, dal 1602 fino al 1783, il Bahrain fu soggetto all'egemonia

---

<sup>3</sup> <http://www.fas.org/sgp/crs/mideast/95-1013.pdf>, *Economic Issues*

persiana iniziata sotto la leadership di Sha 'Abbas I ( الشاه عباس ). La presenza Safavide contribuì ad istituire l'orientamento musulmano sciita in tutta l'area. Lo sviluppo dello sciismo fu reso possibile dalla creazione di moschee, centri di studio ed insegnamento. Durante questa fase il commercio era legato alla pesca e alle perle. Tuttavia nel 1783, a seguito di incursioni beduine provenienti dall'Oman, i persiani furono costretti ad abbandonare l'area lasciando il controllo alla tribù sunnita degli Al- Khalifa dalla quale ebbe origine una dinastia fino ad oggi regnante. Inoltre, l'avvento di quest'ultima fu favorito dagli accordi stipulati con la Gran Bretagna, tra cui si ricorda il trattato del 1880 secondo cui il Bahrain si sarebbe impegnato a non stringere rapporti di alcuna natura con altre nazioni senza il consenso britannico e a non cedere i propri territori in usufrutto a stati diversi dalla Gran Bretagna. Come già accennato, il consolidamento dello sciismo in epoca safavide si configurò come fattore di disturbo alla dinastia sunnita che "ghettizzò" la maggioranza sciita dal punto di vista politico, economico e sociale. La scoperta del petrolio nel 1932, incentivò l'economia del Paese dando vita allo sviluppo industriale. A partire da quel momento il controllo sul greggio venne esercitato dalla compagnia americana "Bahrain Petroleum Company". La dinastia degli Al – Khalifa, che ha governò seguendo una linea discriminatoria nei confronti della popolazione sciita, ha mantenuto il proprio potere fino ad oggi nonostante fasi di instabilità politica, tra cui si ricorda la rivolta del 1954 di stampo nazionalista che vide schierarsi sciiti e sunniti insieme, lo stesso anno venne istituito l' Higher Executive Committee (HEC) a cui aderirono sia sciiti che sunniti al fine di garantire migliori condizioni di vita per entrambi i gruppi. Essi, nello stesso anno, rappresentati dalle classi operaie, fondarono il National Front for the Liberation of Bahrain (NFLB). Nonostante gli obiettivi preposti da questi gruppi di attivisti la situazione nel Paese rimase pressoché immutata. Tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70 iniziarono nuove rivolte stavolta però di

stampo operaio. I disordini degli anni '70 assunsero forme diverse durante tutto il decennio e culminarono nel 1979 quando l'Iran della rivoluzione iniziò ad attaccare il Bahrain supportando i valori ideologici fonte della stessa Rivoluzione Iraniana. L'eco della rivoluzione si propagò in Bahrain, mediante dimostrazioni di gruppi radicali sciiti tra cui l'Islamic Front for the Liberation of Bahrain (IFLB), che rivendicavano il miglioramento delle proprie condizioni. L'inizio degli anni '70, però, rappresentò un importante traguardo per il Bahrain che nel '71 raggiunse l'indipendenza con il supporto dell'Onu. Successivamente venne firmato un trattato d'amicizia con l'Inghilterra e lo stesso anno il Bahrain entrò a far parte della Lega Araba. L'indipendenza raggiunta dal Bahrain non placò i malcontenti poiché la situazione intera non subì cambiamenti. Nel 1973 entrò in vigore la Costituzione e l'elezione dei 30 membri del Parlamento non ebbe origine da competizioni politiche, dato il divieto del Governo concernente la formazione di partiti. Nel 1981, mediante un colpo di Stato organizzato dall'IFBL, venne annunciata la nascita della Repubblica Islamica da considerarsi come una parentesi nella storia della leadership degli Al - Khalifa poiché si trattò di un esperimento rivelatosi fallimentare. Negli anni '80, invece, caratterizzati dalla guerra del Golfo, fu incrinata la credibilità dei regimi sunniti e quindi anche quello in esame. Negli anni '90 un gruppo sciita di orientamento terrorista, costituitosi intorno agli anni '50, iniziò ad assumere un ruolo determinante in Bahrain. Il suo leader lo Shaykh 'Ali Salman ( الشيخ علي سلمان ) aveva maturato i valori della Rivoluzione Iraniana che, insieme alle idee di giustizia ed uguaglianza, costituirono il fondamento della sua propaganda. Lo Shaykh venne arrestato nel 1994 ma le dimostrazioni sciite proseguirono anche negli anni a venire. Si trattava di dimostrazione non di stampo religioso bensì di carattere politico e sociale. Infine, nonostante i tentativi di ribaltamento della leadership e i disordini perpetuati fino ad oggi, la dinastia degli Al - Khalifa è ancora a

capo del Bahrain. Il sistema statale si erge sull'istituzione di una monarchia ereditaria in cui il Re, attualmente incarnato da Hamad bin Isa Al - Khalifa è il capo di Stato ed il Primo Ministro, nella figura di Khalifa bin Salama Ali Khalifa (خليفة بن علي الخليفة سلامة) è il capo del governo. Secondo quanto stabilito dalla Costituzione del Bahrain, il re gode di ampi poteri tra cui il potere esecutivo sia direttamente che attraverso i ministri<sup>4</sup>, è il capo del Bahrain Defence Force<sup>5</sup> e presiede il Consiglio della Magistratura.<sup>6</sup> L'Assemblea Nazionale detiene il potere legislativo ed è suddivisa in 2 parti: Il consiglio dei deputati è costituita da 40 membri eletti mentre il consiglio consultivo costituito da 40 membri designati dal re.<sup>7</sup> I membri dell'Assemblea rimangono in carica per 4 anni.

### **1.3 Stralci di cultura e società in Bahrain**

Il Bahrain così come il resto dei Paesi del Golfo conserva ancora standard socio – culturali legati alla tradizione. Tuttavia segni di modernità sono comunque riscontrabili anche per ciò che concerne l'universo femminile. La donna, continua a restare in posizione di subordinazione rispetto all'uomo, e ciò si può riscontrare a partire dallo spazio domestico. Infatti, i Paesi del Golfo considerano ancora casa come un luogo all'interno del quale questa deve rispettare delle regole ben precise. Innanzitutto, la concezione che la donna non possa vivere da sola non è stata ancora superata e solo uomini appartenenti ad un certo grado di parentela possono accedervi. Anche le donne divorziate<sup>8</sup> vivono in uno spazio domestico caratterizzato da presenza maschile ed in particolare da fratelli, genitori o figli in età adulta. Le donne che si

---

<sup>4</sup> Constitution of Bahrain , art. 33

<sup>5</sup> ibidem

<sup>6</sup> ibidem

<sup>7</sup> Constitution of Bahrain arts. 51-103

<sup>8</sup> Le donne in Bahrain non hanno la facoltà di chiedere il divorzio.

sposano vanno a vivere con la famiglia d'origine del marito ove sono inserite all'interno di un quadro gerarchico ben preciso. I ruoli tra le donne della casa sono ripartiti e spaziano dai lavori domestici alla cura degli anziani. Tuttavia per le donne appartenenti a ceti medio – alti si sta sempre più diffondendo la possibilità di vivere con il marito lungi dalla famiglia d'origine di quest'ultimo per evitare la nascita di conflitti. All'interno della casa la donna deve comunque rispettare le linee di demarcazione che caratterizzano spazi esclusivamente maschili da quelli solo femminili. Ad oggi questi schemi sono diventati più flessibili e le donne possono trascorrere il loro tempo all'interno della casa anche con donne che non fanno parte della famiglia. La ricchezza proveniente dal petrolio ha migliorato gli standard di vita per cui ad oggi, è uso comune per le famiglie dei ceti medio – alti avere una cameriera in casa. Quest'ultima, non necessariamente musulmana, non deve rispettare alcun tipo di confine all'interno della casa spesso diventando oggetto di abusi. Le norme dello spazio domestico riflettono anche quelle dello spazio pubblico. Vi sono spazi, quali negozi, palestre, banche la cui frequentazione è di esclusiva natura femminile e agli uomini è assolutamente vietato entrare. Naturalmente le donne rispettano i parametri di abbigliamento specificamente pensati per garantirne la salvaguardia<sup>9</sup>. I posti in cui è riscontrabile una presenza mista di uomini e donne, sono luoghi tipicamente turistici ed in Bahrain si tratta di hotels e nightclubs. Per ciò che concerne le attività lavorative delle donne, in generale, i Paesi del Golfo hanno assunto atteggiamenti diversi. La scoperta del petrolio ha sicuramente modificato la fisionomia del lavoro che è diventato elemento distintivo della stratificazione sociale. Il Bahrain ha conosciuto lo sviluppo della “gerarchia del lavoro” sul finire degli anni '60 creando una spaccatura tra professioni e attività artigianali. Tale spaccatura si è poi riscontrata come segno distintivo a livello tribale. A questo proposito può dirsi che il Bahrain, in particolare,

---

<sup>9</sup> Velo e abiti lunghi e a maniche lunghe.

distingue tra i discendenti delle tribù arabe, quindi i Sunniti e gli Shi'i Baharna (الشيعية البحرانية), gli Sciiti. È chiaro che la linea di demarcazione per la scelta dell'ambito lavorativo in cui operare è legata anche al genere. In linea di massima la donna all'interno del circuito economico riveste un ruolo marginale sebbene vi siano donne che detengono notevoli patrimoni. In Bahrain, infatti, le donne si impiegano come segretarie, insegnanti o infermiere. Tuttavia, come in Bahrain anche il altri Paesi, tra cui, Kuwait ( الكويت ) e Qatar (قطر) il livello di partecipazione femminile al mondo del lavoro si configura come un processo lento e tradotto in termini numerici oscilla tra il 20% e il 36%. Per quanto riguarda l'assetto politico- amministrativo, i Paesi del Golfo hanno manifestato atteggiamenti diversi inerenti alla partecipazione e al ruolo della donna. In Bahrain le donne prendono parte alle elezioni municipali, o hanno una funzione decisionale a livello governativo. Dal 2005 vi sono infatti 2 ministri donna , il ministro per i diritti umani e lo sviluppo sociale Fatima Al-Balooshi (فاطمة البلوشي) e il ministro dell'informazione e alla cultura Mai bint Muhammad Al -Khalifa (مي بنت محمد الخليفة). Vi sono addirittura delle formazioni non governative tutte al femminile alle quali è concesso di prendere parte ad organizzazioni di tipo assistenziale. Si tratta comunque di attività che riflettono il ruolo principale che in questi Paesi la donna riveste, ovvero quello di moglie e madre. È chiaro che il peso che tali gruppi hanno all'interno degli Stati e le linee di confine entro le quali operano dipendono dai sistemi istituzionali vigenti. Il Bahrain può considerarsi uno dei Paesi maggiormente aperti all'interno di quest'area di impronta tradizionalista, infatti ciò ha determinato cambiamenti degni di nota nella sfera dei diritti civili. La composizione della società in Bahrain contempla diverse etnie che per ragioni storiche sono arrivate nel luogo. La presenza di Persiani nelle zone della capitale Manama è ad esempio riscontrabile dal periodo safavide. Le tracce Talmudiche

presenti nell'arcipelago attestano la presenza della popolazione ebraica, in particolare, il centro di concentrazione ebraica sembra essere stato la vecchia capitale, Hajar (هاجر). Nel XIX secolo diversi ebrei provenienti dall' India, Persia e Iraq (العراق ) si trasferirono in Bahrain ove si trovava una piccola colonia ebraica. Con il tempo e per ragioni di natura politico il numero di ebrei presenti in Bahrain si è ridotto a 100. Questi hanno trovato impiego in case private durante le vacanze. La sparuta comunità ebraica ha mantenuto i propri cimiteri e la maggior parte di essi non vive situazioni conflittuali con i musulmani. Il Bahrain non ha istituito relazioni ufficiali con lo Stato di Israele e le uniche sono soprattutto di natura commerciale.

## **CAPITOLO 2 : Lo Sciismo**

### **2.1 Origini della Shi'a**

L'Islam sin dalla sua nascita è sempre stato caratterizzato dalla commistione di teologia e legge. Esso, infatti, può considerarsi come un sistema che regola la vita del musulmano in maniera poliedrica vale a dire impostando dettami concernenti la vita del singolo sia dal punto di vista religioso che in relazione alla vita pubblica. In quest'ultimo caso, attraverso la promulgazione di un insieme di leggi afferenti alla sfera civile, penale e commerciale. Il Profeta, mediante la sua testimonianza, ha reso possibile la fissazione di tali dettami sottoforma di fonti che sono, rispettivamente, il Corano, la Sunna, l'Ijma (الإجماع) o consenso ed il ragionamento. Il Corano è stato trascritto da Muhammad sotto dettatura dell'Arcangelo Gabriele tra il 609 e 610 d.C. e il 632 d.C. e contiene precetti di carattere religioso, penale, commerciale e civile. La discontinuità con cui esso è stato tramandato induce a suddividerne le sure in due periodi: il periodo medinese relativo alle prime rivelazioni e concernente la sfera personale dell'individuo ed il periodo meccano il cui contenuto regolava la vita della collettività conferendo poliedricità di cui sopra. Seconda tra le fonti è la Sunna ovvero il modus vivendi e agendi del Profeta tradizionalmente tramandata dai compagni del Profeta in cui si possono riscontrare altri elementi comportamentali su esempio del Profeta. Terza fonte, l'ijma o consenso di teologi e giurisperiti facenti parte della comunità musulmana. In ultimo, il ragionamento si basa sui dati tradizionali. La comunità musulmana nascente ha fondato quindi il proprio essere e si è ampliata secondo suddetti fondamenti e Muhammad se n'è posto al vertice come fondatore nonché garante del suo ampliamento e della sua integrità. Alla morte del Profeta datata al 632 d. C. la comunità fu colta da un

grande dilemma : chi avrebbe acquisito la leadership garantendo la salvaguardia ed il rispetto dell'operato del Profeta e della comunità da Lui stesso creata? La questione non fu di facile risoluzione poiché si risolse con una frattura insanabile, la shi'a (lett. Partito o fazione), che ha portato alla divisione tra sunniti e sciiti. Il Profeta non designò alcuno per la sua successione e ciò portò parte della comunità (che sarebbe diventata la comunità sunnita) a propendere per Abu Bakr (أبو بكر) come califfo in quanto amico fidato di Muhammad (محمد) nonché padre di 'Aisha (عائشة), moglie bambina del Profeta. Dal lato opposto, invece, un'altra parte della comunità (quella che avrebbe preso il nome di comunità sciita) attribuì la propria preferenza ad 'Ali ibn Abu Talib (علي بن أبي طالب), cugino e genero del Profeta. L'acquisizione di quest'ultimo del califfato derivava, secondo i suoi sostenitori, dalla fedeltà dimostrata al Profeta, dalle capacità diplomatiche dimostrate e dal valore espletato in battaglia. Inoltre si racconta di un episodio in cui Muhammad avrebbe scelto 'Ali quale suo diretto successore presso Ghadir Khumm (غدير خم), località ubicata tra Mecca e Medina durante l'ultimo pellegrinaggio di Muhammad alla Mecca. Lì infatti si racconta che il Profeta abbia preso 'Ali per mano e rivolgendosi ai suoi fedeli disse che chiunque lo riconosceva come protettore, avrebbe avuto 'Ali come tale. I sunniti consideravano l'episodio come una mera dimostrazione di stima nei confronti del genero mentre per gli sciiti si trattava di una reale nomina. Tuttavia la controversia si risolse con l'avvento di Abu Bakr il quale divenne primo califfo<sup>10</sup> e, a seguito di ciò, significativo è l'episodio che ne seguì. Abu Bakr fu accompagnato da 'Umar<sup>11</sup> (عمر) presso la casa di 'Ali; di esso vi sono due versioni: nella prima si racconta che 'Umar tentò di accedere nella casa di 'Ali dopo

---

<sup>10</sup> L'istituto califfale, come legittimazione del potere sulla comunità musulmana dopo il Profeta, è stato creato da Abu Bakr poiché non era previsto né dal Corano né dalla Sunna.

<sup>11</sup> Amico e compagno del Profeta succeduto ad Abu Bakr in qualità di guida della comunità

averlo disarmato ma fu bloccato dalla urla minacciose di Fatima; la seconda versione narra, invece, che le intenzioni di 'Umar erano quelle di bruciare la casa di 'Ali nonostante al suo interno vi fosse Fatima. Quest'ultima accusò Abu Bakr e 'Umar di aver scelto arbitrariamente e senza tener conto della famiglia del Profeta ledendone in questo modo i diritti. La funzione di Fatima, in questo episodio ( realmente documentato) così come in un altro, relativo alla spartizione dell'eredità del Profeta<sup>12</sup>, può considerarsi di tipo politico e sarà per gli sciiti motivo di maggiore accanimento nei confronti dei califfi Ben Guidati.

## 2.2 Il Califfato di 'Ali

'Ali ( علي ) è il quarto califfo Ben Guidato ( 656 d. C.) dopo Abu Bakr, 'Umar, e 'Uthman ( عثمان )ma, nonostante questo, la frattura creatasi all'indomani della nomina di Abu Bakr ha avuto carattere irreversibile configurandosi come caratteristica peculiare dell'Islam fino ai giorni nostri. Già dalla nomina del primo califfo infatti molti membri della comunità si erano rifiutati di riconoscerlo come tale e 'Ali riconoscerà Abu Bakr come califfo solo dopo la morte della moglie Fatima ( فاطمة ). Il ruolo di 'Ali in qualità di califfo non fu immediato, alla morte di Abu Bakr infatti il ruolo di califfo passò a 'Umar, assassinato nel 644 d. C. Alla morte di quest'ultimo 'Ali rivendicò il suo diritto al califfato ma, nuovamente ostacolato da una fazione ad egli contraria, vide l'attribuzione del titolo califfale a Uthman. Quest'ultimo però fu ucciso da alcuni fedelissimi di 'Ali che nel 656 d. C. diveniva così califfo. Così come fu difficile l'acquisizione della leadership, anche il mantenimento

---

<sup>12</sup> Si racconta che Fatima aveva ereditato delle terre dal padre che le furono sottratte dallo stesso Abu Bakr il quale sosteneva che Muhammad gli avesse promesso tutti i propri beni in beneficenza.

del ruolo di califfo per 'Ali non fu del tutto facile. Due infatti furono i suoi nemici; da un lato 'Aisha che, a seguito della battaglia del cammello, fatta a contrastare l'ascesa di 'Ali al potere, fu fatta prigioniera e spedita a Medina fino alla sua morte avvenuta nel 678 d.C. Dall'altro lato, il governatore della Siria Mu'awiyya ( معاوية ), altro oppositore di 'Ali, non ne riconobbe il ruolo di califfo. Tuttavia una serie di negoziati avviati successivamente tra i due comportarono il malcontento dei kharijiti (coloro che escono) che nel 661 uccisero 'Ali dopo che quest'ultimo aveva accordato il califfato a Mu'awiyya e attaccò l'esercito kharijita come risposta al loro abbandono. Il ruolo di 'Ali, alla sua morte, assumerà carattere sacrale in quanto wali Allah<sup>13</sup> ( ولي الله ), ovvero erede del Profeta, ed ancora amir al-mu'min ossia principe dei credenti. La sua figura inoltre era contraddistinta sia dal ruolo di imam, cioè il suo ruolo di guida della comunità che da quello di guerriero, il cui valore lo distinse in diverse battaglie e di santo a seguito della sua uccisione. La miticizzazione di 'Ali generò una serie di leggende e doti miracolose, la tradizione iranica ad esempio è ricca di aneddoti miracolosi attribuiti ad 'Ali. Alla morte di 'Ali, i suoi seguaci costituiranno il cosiddetto partito degli 'alidi, partito che fissò alcuni dei capisaldi della dottrina sciita, tra cui ad esempio l'attribuzione dell'imamato spettante solo ai discendenti del quarto califfo. Tale partito aveva naturalmente forte valenza religiosa in quanto fu il punto cardine della comunità che ne salvaguardò la vita spirituale. L'imam ( الإمام ) secondo gli sciiti, era investito da Dio ed è un uomo pio e immune dal peccato. L'imam era dunque infallibile e la sua conoscenza doveva essere poliedrica, quindi non soltanto legata alla sfera religiosa. Altro ruolo dell'Imam era quello di spiegare la sha'ria perché la sua era un'interpretazione perfetta. Inoltre l'imam è puro, quindi libero da ogni peccato.

---

<sup>13</sup> Amico di Allah

## 2.3 Le Fratture interne allo Sciismo

I successori di 'Ali, nel ruolo di imam, furono i due figli Abu Muhammad Hasan<sup>14</sup> ( أبو محمد حسن ) e Abu 'Abdullah Hoseyn<sup>15</sup> ( أبو عبد الله حسين ). Ad entrambi vennero attribuiti diversi miracoli acquisendo così grande rilevanza nella storia sciita. In particolare si ricorda l'episodio di Karbala<sup>16</sup>. Gli Imam che seguirono Hoseyn furono nell'ordine : 'Ali Zainu al-'Abdin

( علي زين العابدين ), Muhammad al Baquir ( محمد باقر ) , Jafar al –Sadiq ( علي الرضا ), Musa al – Kazim ( موسى - كاظم ), 'Ali al – Rida ( محمد التقي ), Muhammad al -Taqi ( علي العبد نقی ), Hasan al-'Askari ( الحسن العسكري ) e Muhammad al-Mahdi ( محمد المهدي ) .

Lo sciismo ha subito delle fratture interne che generarono una serie di sette legate soprattutto all'attribuzione del ruolo di imam. Tra i principali gruppi sciiti ricordiamo:

- *Zayditi*, gruppo nato nel VII secolo e che attribuì l'imamato secondo criteri meritocratici e non a vita. Ciò significava che l'imam rimaneva in carica finché la comunità lo avrebbe riconosciuto come tale. Ad oggi sono presenti in Yemen.
- *Duodecimani*, è il gruppo sciita numericamente più forte e crede nell'esistenza dei dodici Imam e nell'occultamento del dodicesimo infatti la comunità in attesa di quest'ultimo è guidata da un vicario del Mahdi (Imam atteso).

---

<sup>14</sup> 625 – 669 d.C

<sup>15</sup> 626 - 680 d.C

<sup>16</sup> A Karbala Husayn, figlio di 'Ali e Fatima è stato ferocemente ucciso. Si parla di una battaglia ma in realtà si trattò di carneficina.

- *Ismailiti* , è il secondo gruppo sciita più influente costituito a seguito della morte di Isma'il figlio di Jafar al Sadiq. Gli ismailiti hanno elaborato una dottrina secondo cui con Isma'il si chiude il ciclo dei sette imam visibili ma ne esistono altri sette invisibili. Con il passare del tempo la dottrina ismailita si è arricchita di elementi neoplatonici. Gli ismailiti considerati estremisti.
- *Drusi*, gruppo sciita costituitosi per volere del califfo fatimida al – Hakim (الحكيم) che, appoggiato dal turco Darazi, si autoproclamò Dio. Si dice che al- Hakim si sia occultato e tornerà alla fine dei tempi. I drusi sono presenti ancora oggi in Siria, Libano ed Israele.

Tra le sette sciite minoritarie ricordiamo i nusayri (النصيريين), gli 'ali – ilahi (علي - إلهي), gli ahl – haq (أهل - الحق), gli ahmadiya (الأحمدية), i lahori (اهورى), i qadyani (القاديانية), gli yazidi (اليزيدية), gli hurufi, i dervishi, gli shayhi (شاهي), gli assassini, i carmati, e gli alawiti (العلوية). Alcune di esse raggiungono a livello mondiale un numero di adepti irrilevante ma hanno carattere estremamente radicale. Degno di nota è l'esempio dell'Iran<sup>17</sup> (ايران), in cui Ruhollah Khomeini (روح الله الخميني) a seguito della fine della rivoluzione del 1978 e dell'acquisizione della leadership del paese si autonominò "Ayatollah" (آية الله) letteralmente segno di Allah e capo della preghiera e della comunità nell'espletamento delle pratiche religiose. Infine, sebbene all'interno dello sciismo si siano create delle spaccature, tutte hanno assorbito la fenomenologia tipica della gnosi sincretistica ed elementi cristiani, gnostici, manichei, pagani.

---

<sup>17</sup> In Iran lo sciismo è religione di stato dal 1501 d.C. per volere della dinastia Safavide.

## 2.4 Cenni sul diritto musulmano sciita

Così come per i sunniti, anche per gli sciiti, Corano e Hadith (الحديث) rappresentano i fondamenti del diritto tuttavia così come accennato nel par. 2.1. Tuttavia, la trasmissione degli hadith, per i sunniti, avvenne mediante i compagni del profeta, gli sciiti sostengono, invece, che essa si sia verificata mediante la famiglia del Profeta. L'ijma, terzo fondamento sunnita del diritto musulmano, è riconosciuto anche dagli sciiti mentre il ragionamento analogico o qiyas (القياس) in ambito sciita è sostituito dal mero ragionamento o aql (عقل). Quest'ultimo consente di arrivare alle decisioni legali ed ha cominciato ad assumere valore a partire dal XVI secolo quando gli sciiti iniziarono ad approfondire la dottrina giurisprudenziale. Nacque così la figura del mujtahid (مجتهد) ovvero colui che mediante l'ijtihad o sforzo ( الاجتهاد ) elabora un proprio giudizio sulla base delle fonti di cui dispone. Caratteristiche peculiari del mujtahid sono l'ottima conoscenza della lingua araba del Corano, della tradizione di Muhammad e degli Imam (الإمام). Inoltre per diventare mujtahid bisogna rispondere a dei particolari requisiti quali l'intelligenza, la maturità, l'essere figlio legittimo, la fede, l'integrità e l'essere uomo. Il mujtahid è formato dagli 'ulema (العلماء) che, in ambito sciita, fanno le veci dell'Imam finché quest'ultimo è occultato. Anche in esso si è assistito alla nascita delle scuole giuridiche, tra cui quella degli usuli, legati ad un metodo razionale dell'utilizzo delle fonti e quella degli akhbari che fondano, invece, le proprie deduzioni sul cosiddetto "taqlid al-mayyit" (الميت تقليد) ossia l'imitazione dei morti, e più che far riferimento alle fonti attribuiscono rilevanza a ciò che è stato stabilito dai vari Imam. Dal punto di vista giuridico diverse sono le differenze tra sunniti e sciiti e queste riguardano, in particolare, il diritto di famiglia e la

condizione della donna. Così ad esempio il matrimonio temporaneo<sup>18</sup>, costume tipico dell'Arabia preislamica, è inesistente in ambito sunnita ma è stato mantenuto dagli sciiti poiché praticato anche ai tempi del Profeta e utile ad ovviare l'adulterio. Questo tipo di contratto tutela la donna che ha diritto di essere mantenuta dal "marito temporaneo" fino a quando non si realizza lo scioglimento del contratto ovvero fino al raggiungimento della scadenza pattuita, che può variare da 1 ora fino a 99 anni. Ella però non ha diritto di eredità. Nel caso in cui dal matrimonio nascano dei figli, questi vengono considerati come fossero figli naturali. Un altro esempio di differenza giurisprudenziale tra i due orientamenti è il *talaq*<sup>19</sup> (الطلاق). Esso, in ambito sciita, è valido se pronunciato una sola volta; invece nel contesto sunnita gli effetti del divorzio si verificano se la formula del ripudio è pronunciata 3 volte. Ancora in materia ereditaria presso i sunniti prevale la linea di parentela maschile<sup>20</sup> mentre in ambito sciita è il grado di parentela a stabilire il criterio di spartizione dell'eredità; se, infatti, il defunto ha come parenti diretti solo delle donne (ad. Esempio 3 figlie) queste godono di pieno diritto ad ereditare. Tuttavia, anche in ambito sciita, ai parenti maschi spetta il doppio dell'eredità rispetto alle donne. L'importanza attribuita alla donna dagli sciiti deriva dalla rilevanza che Fatima, figlia del Profeta, riveste nella tradizione sciita. Attorno ad essa è stata costruita una forte simbologia intrecciata a miti e leggende che la ritraggono come punto cardine della famiglia del Profeta. Altre donne importanti nella tradizione sciita sono Zaynab (زينب), sorella di Hosayn e Sakina (سكينة) sua figlia. Naturalmente, così come nei paesi a

---

<sup>18</sup> Il *mu'ta* consisteva nell'istituzione di un contratto matrimoniale a scopo sessuale la cui scadenza era stabilita dalle parti le quali erano libere di stipulare questo tipo di accordo senza il consenso di genitori o tutori. Tale pratica fu mantenuta anche dopo l'avvento dell'Islam e praticata anche dal primo califfo. Tuttavia la sua abolizione avvenne con 'Umar che concepiva tale istituto come prostituzione legalizzata.

<sup>19</sup> Ripudio

<sup>20</sup> Il criterio di spartizione ereditaria presso i sunniti privilegia i parenti maschi che, hanno diritto al doppio di eredità rispetto alle parenti. Inoltre in presenza di parenti dirette il diritto di eredità passa agli agnati (parenti acquisiti).

maggioranza sunnita, oggi non è possibile parlare di carattere univoco nell'applicazione del diritto sciita e di un riconoscimento sempre positivo della donna infatti in base al periodo storico e all'area geografica si sono sviluppati diversi atteggiamenti.

## 2.5 Religiosità e ritualità in ambito sciita

Le 'ibadat (العبادات) hanno valore così come per i sunniti, anche per gli sciiti. A quest'ultime si aggiunge il *khums* (الخمس) rappresentante una tassa sui beni immobili che insieme alla *zakat* (الزكاة) viene suddivisa in sei parti: le prime due destinate a Dio e al Profeta, una va all'Ima e le restanti servono come sostentamento per gli orfani e i bisognosi appartenenti alla famiglia del Profeta. L'imam può decidere in maniera personale il modo in cui suddividere il bottino e di quest'ultimo sono sicuramente a lui destinate le terre e tutti i beni mobili e immobili del sovrano vinto in battaglia. Inoltre fa parte delle 'ibadat sciite anche l'*i'tikaf* (أعتكف) che consiste in un ritiro spirituale la cui durata è di tre giorni e tre notti durante i quali bisogna astenersi da rapporti sessuali e profumi. È un ritiro previsto per voto e in una delle quattro moschee site in Kufa (الكوفة), Bassora (البصرة), Medina (المدينة المنورة) e Mecca (المدينة المنورة). Il *jihad* (الجهاد) è esercitato anche nel caso in cui un musulmano si rifiuti di riconoscere l'Imam. Storicamente, documentata presso gli sciiti, è la pratica della *taqiyya* (التقية) ovvero la negazione fittizia del proprio orientamento religioso in caso di pericolo. Inoltre, dell'ambito religioso sciita, degne di nota sono le feste che, oltre a contemplare le ricorrenze sunnite, aggiungono anche il *Muharram* (محرم), ossia un evento dalla durata di 10 giorni atto a ricordare il martirio di Karbala (كربلاء). Durante tale festività si svolgono diverse rappresentazioni relative al massacro di Husayn e la bara di quest'

ultimo viene portata in processione. Durante le processioni vengono lette elegie che onorano il nome di martiri sciiti e vengono invocati gli Alidi tra l'altro ricordati dall'esposizione di stendardi tinti di verde, il colore degli Alidi. Le commemorazioni assumono sfumature diverse in base alle diverse parti del mondo in cui esse si svolgono. Tuttavia, sono due gli elementi comuni ed imprescindibili: l'assoluto rispetto della componente sacra, la quale fa sì che la festività non si svuoti della propria carica simbolica e del proprio significato e la componente "profana". Essa potrebbe apparire masochista poiché è determinata dalle autoflagellazioni effettuate dagli sciiti durante le processioni. In realtà infliggersi tanta violenza assume valore di pentimento ed espiazione dei peccati. A queste processioni le donne non sono contemplate in qualità di partecipanti ma solo come spettatrici. Tuttavia, l'autoflagellazione, nelle sue forme più eclatanti, non è approvata allo stesso modo in tutto il panorama sciita proprio perché alle volte raggiunge livelli eccessivamente eclatanti. Lo sciismo attribuisce notevole rilevanza anche ai pellegrinaggi. La Mecca riconosciuta come città santa è affiancata da altre mete importanti, Karbala e Najaf (النجف)<sup>21</sup> che non sono oggetto di pellegrinaggio solo in alcuni periodi dell'anno ma prevedono un flusso continuo di fedeli. Santuari sciiti sono sorti anche in Iran<sup>22</sup> ed in Afghanistan ( أفغانستان ). Con il tempo attorno al pellegrinaggio si è creato un corollario economico costituito dal business dei souvenir religiosi ( rosari, acqua di rose, tappeti per la preghiera, ecc.), il mercato dei matrimoni a tempo, ed il mercato delle sepolture che consente di acquistare la prestigiosa sepoltura nei pressi della tomba dell'Imam. All'interno dei santuari si affollano i fedeli che rivolgono preghiere o chiedono grazie legando alcuni nastri colorate alle grate dietro le quali è conservato il simulacro del martire.

---

<sup>21</sup> Najaf è una città dell'Iraq in cui è stato eretto il santuario che conserva le spoglie di 'ali e che ad oggi rappresenta tra le mete di pellegrinaggio degli sciiti.

<sup>22</sup> Meta più gettonata è il Santuario dedicato a Khomeyni, mausoleo sfarzoso e perennemente affollato.

## 2.6 Sciismo in Bahrain

Il frazionamento settario, creatosi all'interno dello sciismo, determina un'eterogeneità che si evince nelle diverse parti del mondo. Il Paese oggetto della nostra attenzione, il Bahrain, è caratterizzato da maggioranza sciita (60% della popolazione, di cui il 90% è dislocata nelle aree rurali) data l'altissima concentrazione di sciiti nell'area del Golfo. Lo sciismo in Bahrain è storicamente documentato già dal medioevo, ed era di tipo ismailita probabilmente per le influenze subite dagli sciiti presenti nel basso Iraq. La concentrazione sciita era legata alle aree rurali mentre i centri urbani erano contraddistinti da presenze sunnite. Nel tempo si è registrato un passaggio di tendenza da sciismo ismailita a quello imamita. La storia dello sciismo in Bahrain si intreccia alle egemonie che si sono affermate nella regione durante i secoli. Infatti, già dal '500 le scoperte geografiche spinsero i conquistatori europei anche in Bahrain, in cui si impose la presenza portoghese. Durante questa fase lo sciismo fu ostacolato dai governatori di quel periodo che tentarono di dar vita ad una conversione forzata al sunnismo, tuttavia non esistono fonti che ne attestino l'assoluta veridicità. Dal 1550 la dominazione dell'area di al – Hasa divenne di competenza ottomana e durante questa fase gli sciiti non ebbero vita facile anche perché le ostilità nei loro confronti non riguardarono soltanto l'ambito religioso ma anche quello economico. A questo proposito può dirsi che gli sciiti vennero espropriati delle loro terre ed ostacolati nell'attività commerciale. La fine del dominio ottomano sull'area avvenne per mano beduina e, più tardi, con l'aiuto della Gran Bretagna, la leadership del Bahrain passò ai Safavidi (1602-1717). Con essi prevalse la scuola giuridica degli usuli. L'atteggiamento dei Safavidi nei confronti dello sciismo può essere definita più o meno tollerante ma già a partire dalla seconda metà del '700 l'area fu oggetto di attacchi wahabbiti, ed una volta instaurato il potere (1792), fu avviata

una politica anti sciita molto dura, nel tentativo di radicare in Bahrain la propria dottrina. Questa inversione di rotta portò al ritorno di influenze akhbarite. Degno di nota in questo particolare contesto è sicuramente Yusuf al – Bahrani (يوسف البحراني) che in forma meno radicale degli akhbariti suoi predecessori, criticò il fallimento dei sistemi politici che avevano portato all'istituzione dello sciismo come sistema di Stato. Inoltre, una volta lasciato il Bahrain, al – Bahrani tentò di trovare una posizione mediatrice tra gli 'ulema sostenitori dell'ijtihad e i sostenitori della supremazia delle tradizioni. La dominazione ottomana durò fino al 1913 e per un certo periodo fu Muhammad 'Ali a governare nell'area. L'esperienza di maggiore repressione sciita è quella rappresentata dall'insediamento della famiglia Al – Khalifa, proveniente dal Najd a partire dal XVIII secolo. Durante questo periodo gli sciiti subirono attacchi fisici da parte dei sunniti. Ad essi fu impedito di praticare la religione in tutte le sue manifestazioni. Tuttavia, tra il 1920 e il 1960 la situazione per gli sciiti iniziò a migliorare infatti a molti di essi fu concessa la facoltà di accedere a cariche ministeriali in ambito di sanità, commercio ed agricoltura, cariche amministrative, nel settore privato e nella Bahrain Petroleum Company (BAPCO). Nonostante ciò le condizioni della popolazione sciita migliorarono solo in parte e solo una bassissima percentuale di essa poté considerarsi facente parte dell'élite. Inoltre lo sviluppo del paese, determinato dall'estrazione del petrolio, determinò l'affermazione della classe operaia. Invece, sciiti di classi medio- basse si schierarono insieme ai sunniti ai fini di una rivolta contro il Governo. Questo indica che le rivolte sciite in Bahrain non ebbero origine in maniera esclusivamente religiosa ma spesso assunsero carattere socio – economico. Quest'ultimo aspetto venne sollevato dalla cooperazione di sunniti e sciiti nella richiesta di creare un'assemblea rappresentativa, nel 1930, ai fini di migliorare il sistema non solo burocratico ma anche educativo. Quest'ultimo fu considerato incapace di istruire adeguatamente le classi dirigenti che si erano

avvicendate nell'area oggetto di studio. Ancora una volta sunniti e sciiti insieme nel 1954, sancirono la nascita del Alto Comitato Esecutivo (HEC) finalizzato alla nascita e alla tutela delle associazioni sindacali. Successivamente all'acquisizione dell'indipendenza dalla Gran Bretagna e l'esperimento democratico fallito, i rapporti tra le due comunità si modificarono a seguito della Rivoluzione Iraniana. In questo contesto le rivolte condotte dagli sciiti erano finalizzate al miglioramento della loro condizione. Inoltre, l'esportazione dei principi creati dalla Rivoluzione Iraniana formò nuove coscienze e, nel caso del Bahrain, va ricordato a tal proposito 'Ali Salman (علي سلمان) che, dopo aver maturato ed interiorizzato i principi della rivoluzione ed averli associati ai principi sciiti, tornò in Bahrain creando una linea unitaria antigovernativa tra i vari gruppi sciiti presenti nell'area e scagliandosi contro il governo degli Al –Khalifa. Il suo inevitabile arresto avuto luogo nel 1994 scatenò le ire degli sciiti che cominciarono a ribellarsi chiedendo il ripristino del sistema costituzionale. Le rivolte generatesi dalle moschee di Manama hanno portato a numerose uccisioni, ferimenti ed imprigionamenti. Ancora una volta le rivolte sciite enfatizzarono il loro carattere religioso e politico. Nonostante tutto il regime degli Al – Khalifa perdurò.

In conclusione la questione dello sciismo in Bahrain deve essere concepita in primo luogo come "protesta" ad un regime sunnita, quello degli Al – Khalifa, che, mediante la propria politica oppressiva nei confronti della maggioranza della popolazione, ha risvegliato un'unica coscienza di stampo politico e fortemente legata all'idea di Stato. In primo luogo, si tratta di attivismo in campo sociale e solo in un secondo momento le rivolte hanno acquisito carattere anche religioso. Il riferimento di politica e società al termine "rivolta" non può che dimostrarci l'inefficacia dei sistemi politico – istituzionali che si sono perpetuati nell'area del Golfo e che mostrano intolleranza verso eventuali processi di rinnovamento e democratizzazione. Le rivolte degli

anni '90 possono dunque considerarsi come l'inizio di una catena ancora oggi attiva e proliferata.

## **CAPITOLO 3 : Arabia Saudita e Iran, verso la creazione di nuovi equilibri politici.**

### **3.1 Il Quadro politico**

Il 2011 è stato caratterizzato da una serie di rivolte che hanno investito il mondo arabo. Tali rivolte, a sfondo politico, hanno in gran parte determinato lo scompaginamento di regimi consolidati da tempo e la creazione di presupposti per nuovi governi più aperti e democratici. Lo sciame di rivolte ha riaperto una ferita che probabilmente non si era mai chiusa in Bahrain.

In merito ai giochi geopolitici, degna di nota è sicuramente la divisione confessionale che in Bahrain vede una concentrazione sciita, come già ribadito, pari al 70% ma che a livello politico non ha particolare rilevanza. La popolazione, infatti, da tempo chiede un maggiore riconoscimento alla comunità sciita relativamente alla sua partecipazione attiva alla vita politica, accusando il Governo sunnita di riservare ruoli di potere ad i soli sunniti o a funzionari esterni al Paese. Tuttavia, al fine di ridimensionare tale malcontento, il Governo ha cercato di ampliare le libertà civili mediante diverse riforme che, se pure hanno reso il Bahrain tra i paesi più tolleranti, non hanno circoscritto il volume di rivolte sciite. In questo quadro, Iran e Arabia Saudita hanno cercato di esercitare le proprie pressioni sul Paese schierandosi rispettivamente dal lato dei gruppi dei rivoltosi. Ciò perché l'Iran, essendo un Paese sciita, appoggia i gruppi di rivolta mentre l'Arabia Saudita supporta il governo sunnita del Bahrain. Là dove infatti la strategia di supporto attuata dall'Iran di Ahmadinejad ( أحمدی نجاد ) dovesse risultare efficace, un eventuale cambio di leadership in Bahrain significherebbe la creazione di nuovi equilibri in Medio Oriente poiché inevitabilmente si avvicinerebbe al regime iraniano. L'Arabia Saudita sta

cercando di creare i presupposti per mantenere saldi i governi di Bahrain e Yemen ( اليمن ) sebbene al proprio interno stia vivendo una situazione instabile determinata proprio dai focolai sciiti mossi dalle restrizioni che il Governo Saudita ha attuato da sempre contro tali minoranze, si pensi ad esempio all'inaccessibilità per gli sciiti, alle cariche diplomatiche. La questione è dunque di natura politica e allo stesso tempo confessionale poiché si riscontra un intreccio di due componenti che fino a questo momento hanno determinato l'equilibrio dell'area del Golfo.

### **3.2 Stati Uniti e Arabia Saudita: Alleati senza scrupoli?**

In un'intervista del 6 giugno 2011 pubblicata dal quotidiano egiziano *Al – Ahrām*<sup>23</sup> (الأهرام) sono state pubblicate importanti dichiarazioni di un cittadino del Bahrain relativamente agli interessi che Arabia Saudita e Stati Uniti avrebbero nei confronti dell'area oggetto di analisi:

*[...] his country's February uprising was "by all measures a conspiracy involving Iran with the support of the United States," the latter aiming "to draw a new map" of the region.*<sup>24</sup>

Il giornale kuwaitiano *Al – Seyassah* (السياسة) ha riportato in un articolo alcuni elementi chiave per capire l'interesse che Arabia Saudita ed USA nutrono nei confronti del Bahrain e come questo influisca sui giochi di potere che l'attuale leadership mette in atto.

---

<sup>23</sup> [www.ahram.org.eg](http://www.ahram.org.eg)

<sup>24</sup> Justin Gengler, *The other side of radicalization in Bahrain*, [http://mideast.foreignpolicy.com/posts/2011/07/15/the\\_other\\_side\\_of\\_radicalization\\_in\\_bahrain](http://mideast.foreignpolicy.com/posts/2011/07/15/the_other_side_of_radicalization_in_bahrain)

*“Washington has stood behind Bahrain’s dynasty for strategic reasons as hosts of the U.S. Navy’s Fifth Fleet, which is a pillar of the Pentagon’s frontline forces against Iran. Yet rights groups and others have increased pressure in the U.S. and Europe to scale back support for Bahrain’s rulers, who are struggling against a Shiite majority claiming it faces widespread discrimination and second-class status. There are no signs of any significant Western reduction in support for Bahrain’s dynasty, but the quandaries highlight how the tiny island kingdom has the potential to open rifts between the West and crucial ally Saudi Arabia. “Bahrain can be looked at as something of a Saudi colony now in the sense that policies are merged,” said Toby Jones, an expert on Bahraini affairs at Rutgers University. “But this is more than just a meeting of minds. It’s motivated by the fears of the Arab Spring.”<sup>25</sup>*

Il Bahrain ospita la quinta flotta della Marina degli Stati Uniti e questo spiega perché gli Stati Uniti si sono schierati in favore della dinastia degli Al – Khalifa. Infatti, un’inversione di rotta politica potrebbe portare ad una serie di svantaggi se non addirittura rischi per i militari nordamericani in Bahrain e ad un’ ipotetico avvento dell’Iran, acerrimo nemico degli USA che, al contrario, appoggia la causa sposata dagli sciiti del Bahrain. L’arresto dell’attivista Nabeel Rajab (نبييل رجب) è uno dei tanti esempi di violazione dei diritti umani. Gli Stati Uniti continuano a rifornire il Bahrain di armi e la posizione strategica del Paese sono il motivo per cui le grandi potenze sostengono il potere degli Al- Khalifa. Nel contempo l’Arabia Saudita ha accennato all’eventualità di annettere il Bahrain aggiungendolo alla lista degli emirati arabi. Tale possibilità sarebbe una manovra politica per frenare le rivolte da un lato e annullare gli appetiti del nemico Iran. In merito a tale decisione si sono levate diverse voci che lo stesso articolo sopracitato ha riportato:

---

<sup>25</sup> *Saudi Flexes Gulf grip with Bahrain Union plans,*  
[http://www.todayszaman.com/mobile\\_detailn.action?newsId=273317](http://www.todayszaman.com/mobile_detailn.action?newsId=273317)

*“Bahrain’s rulers have always been dependent on the generosity of Saudi Arabia,” said Simon Henderson, a Gulf analyst at the Washington Institute for Near East Policy. “It’s all part of the larger story – the rivalry between Saudi Arabia and Iran for regional power.” Shiite groups in Bahrain, however, were wary that the planned union would leave Saudi Arabia the de facto ruler and further tighten crackdowns on the opposition. “We welcome the idea of closer Gulf union if the people of nations approve it,” said Sheik Ali Salman, head the largest Shiite political group, Al Wefaq. “But if the purpose is just to turn Bahrain into an emirate of Saudi Arabia, then it will not be accepted and it will be disastrous.”<sup>26</sup>*

### **3.3 La rivoluzione del 14 febbraio 2011**

Il 14 febbraio 2011 può considerarsi l'incipit di una serie di manifestazioni contro il governo degli Al- Khalifa che da circa 200 anni è alla guida del Paese. L'attuale leader, Hamad Al- Khalifa (حمد الخليفة) è in carica dal 6 marzo 1999 e nel 2002 ha emanato una costituzione che non ha cambiato la situazione del Bahrain. Le condizioni degli sciiti sono rimaste pressoché immutate da quando gli Al –Khalifa hanno acquisito il potere poiché, se pur in maggioranza, gli sciiti hanno un riconoscimento parziale dei propri diritti. Il Paese, a causa di un perpetuarsi di malcontenti, ha dunque manifestato sia per ottenere cambiamenti di stampo politico, come ad esempio la revisione della carta costituzionale vigente, che cambiamenti di stampo socio - economico . La non curanza dimostrata dal Governo e il fermento politico che, nel 2011 ha investito il Nord Africa e buona parte dei Paesi Arabi, ha avuto i propri effetti anche in Bahrain. In esso, il 14 febbraio a Pearl Square, la popolazione ha iniziato a manifestare contro il regime

---

<sup>26</sup> ibidem

e questo ha risposto con mezzi repressivi. Un mese dopo il Re è stato costretto ad emanare una legge marziale e successivamente a dichiarare stato d'emergenza<sup>27</sup> per la durata di tre mesi. Le manifestazioni contro il regime hanno comunque continuato ad avvicinarsi e nonostante tutto si svolgesse in maniera pacifica, la polizia dietro ordine del Governo, ha risposto con repressioni violente che, durante l'ultimo anno, sono state segnate dall'ingente numero di morti. La violazione dei diritti umani che, ha continuato ad essere riscontrata all'interno del Bahrain, ha mobilitato diversi attivisti molti dei quali sono stati arrestati poiché considerati personaggi "scomodi". La calma apparente che al di fuori del Bahrain è stata mantenuta, soprattutto mediante il silenzio mediatico<sup>28</sup>, è stata incrinata dai moderni social network la cui capillarità e tempestività nella diffusione delle informazioni ha documentato la situazione e continua a farlo fino ad oggi. In questo clima controverso, è nato un gruppo di protesta "14 February Youth Coalition"<sup>29</sup> i cui membri rigorosamente anonimi hanno dato vita a "proteste mediatiche" tramite i social network quali ad esempio facebook e twitter.

---

<sup>27</sup> Lo Stato d'emergenza in Bahrain può essere dichiarato solo dal Re secondo il decreto 18/2011 e conferisce al Capo del Bahrain Defence Force di intraprendere misure di sicurezza atte a garantire integrità e sicurezza all'interno del Paese.

<sup>28</sup> In questo caso ci riferiamo al silenzio di televisioni e radio poiché la diffusione degli effetti delle rivolte in Bahrain sono state abbondantemente trattate su siti internet autorevoli così ad esempio la [bbc.co.uk](http://bbc.co.uk) che da fonti meno autorevoli che comunque in questo quadro hanno contribuito in maniera preziosa a diffondere le notizie.

<sup>29</sup> Il gruppo di protesta di cui non si conoscono i nomi degli esponenti ha stabilito una serie di cambiamenti necessari per il bene della società. Tra cui : La revisione della carta costituzionale avrebbe dovuto comprendere l'attribuzione del potere legislativo al parlamento eletto dal popolo, l'attribuzione del potere esecutivo al Primo Ministro e l'esclusione della famiglia Al - Khalifa dai 3 poteri governativi principali, garantire la libertà di espressione, rilasciare gli attivisti politici arrestati ingiustamente, istituire una commissione atta ad indagare su abusi e torture e garantire l'indipendenza e la depoliticizzazione del sistema giudiziario

### **3.4 Scorci di realtà: la situazione in Bahrain documentata da gennaio 2012 ad oggi**

Il presente lavoro si prefigge di documentare la questione relative alle rivolte sciite in Bahrain analizzando le dinamiche che si sono innescate nel paese in un arco di tempo circoscritto che va da gennaio 2012 fino a settembre c.a. Mediante l'analisi di articoli pubblicati da fonti autorevoli del mondo arabo:

Il 31 dicembre 2011 il sito del giornale al-jazeera (الجزيرة) ha riportato le proteste che hanno avuto luogo tra la polizia e i civili che protestavano contro il governo, chiedendo che quest' ultimo desse le dimissioni a causa delle torture e degli abusi a cui i detenuti è stato reso noto che fossero sottoposti. I manifestanti hanno percorso circa 6km a piedi issando la bandiera del Bahrain e percorrendo i quartieri sciiti siti a nord del Bahrain<sup>30</sup> ed una volta conclusa la marcia la polizia ha rilasciato gas lacrimogeni contro la folla.

*“Bahrain's Shi'a, about 70 per cent of the nation's 568,000 citizens, complain of widespread discrimination under the kingdom's Sunni rulers, including being blocked from top government and military posts. The monarchy has offered some concessions, but has refused to bow to demands for greater political freedoms and rights. Activists accuse the government of failing to implement the recommendations of Bahrain's Independent Commission of Inquiry into the crackdown on the country's protests, which was released in November. The mission's 500-page report found a number of detainees were tortured as "a deliberate practice by some" during the height of the protests in February and March.*

---

<sup>30</sup> Sitra, città del Bahrain

*"No change has happened," said Fatima Ahmad, a 24-year-old protester. "All the officers and people who were involved in the violation of human rights were awarded different posts and positions. The government is fooling its own nation and that is why it must resign."<sup>31</sup>*

Inoltre le lamentele mosse contro il governo sunnita da parte degli sciiti hanno valore politico oltre che umano, infatti gli sciiti chiedono da sempre la venga loro riconosciuta maggiore partecipazione politica ma il governo continua a non manifestare segni d'apertura verso gli abitanti sciiti del Paese.

*"The report on the crackdown was also highly critical of a special security court created under martial law that issued harsh penalties, including death sentences, and "denied most defendants elementary fair trial guarantees". Bahrain lifted martial law in June and dissolved the security court. The report urged Bahrain to review all the security court verdicts and drop charges against those accused of nonviolent acts such as joining or supporting the protests. Five Shia opposition groups, including the country's largest, Al Wefaq, said in a statement on Friday that the government has no intention of taking steps recommended by the report. "The regime has demonstrated a lack of seriousness for carrying out recommendations," it said".<sup>32</sup>*

L'azione della polizia finalizzata a contrastare la manifestazione ha provocato la morte del quindicenne Sayed Hashim (سيد هاشم), la polizia si è fatta carico del funerale del giovane per evitare reazioni della folla:

---

<sup>31</sup> Dal sito di al-jazeera, il 31 dicembre 2011, Bahrain riot police clash with protester, <http://www.aljazeera.com/news/middleeast/2011/12/201112314533825956.htm>

<sup>32</sup> ibidem

*“Riot police in Bahrain fired tear gas, rubber bullets and stun grenades as they clashed with hundreds of opposition supporters following the politically charged funeral of a 15-year-old boy. Thousands of opposition supporters carrying Bahraini flags and chanting anti-government slogans converged on Sunday on the island of Sitra, south of the capital Manama, to mourn the death of Sayed Hashim Saeed. Police earlier tried to seal off the site of the funeral to prevent crowds from gathering.”*<sup>33</sup>

Il ministro degli interni ha avviato le indagini per accertare che la morte del ragazzo è certamente stata provocata da questioni di altra natura . Tuttavia questo tipo di episodio non è altro che la prosecuzione di un “percorso rivoluzionario” che non può considerarsi concluso ma che continua a mettere in evidenza l’antica e profonda natura delle difficoltà geopolitiche presenti nell’area che rimangono del tutto irrisolte, sebbene parte che il governo nel novembre 2011 avesse messo in atto alcune riforme atte alla salvaguardia dei diritti umani:

*“The interior ministry has raised questions about the circumstances of Saeed's death, saying that burns on the boy's body could not have come from a tear gas canister. It has asked the public prosecutor to investigate.”*<sup>34</sup>

Aljazeera.com giorno 8 gennaio ha riportato che il governo Americano ha chiesto di poter indagare in merito agli abusi e violenze esercitati sugli attivisti, e nello specifico sulle torture inflitte a Nabeel Rajab. L’uomo trovato in condizioni fisiche alquanto disagiate è stato interrogato da un alto funzionario degli Stati Uniti che ha esortato la polizia locale di non esercitare violenza soprattutto ad un tal grado:

---

<sup>33</sup> ibidem

<sup>34</sup> ibidem

*“Security forces and demonstrators have been involved in clashes for more than eight months [Reuters] The US has called on Bahrain to investigate the case of a prominent human rights activist who says he was beaten by security forces. Opposition activists said that several security officers threw Nabeel Rajab, head of the Bahrain Centre for Human Rights, to the ground and beat him on the head, neck and back after a protest march on Friday. Bahrain's interior ministry has denied those accounts, saying on its Twitter feed that police found Rajab "lying on the ground" and took him to the hospital for treatment.[...] Officials from the US embassy in Manama met for about an hour on Saturday with Rajab, who had a cut beneath one eye and bruising on his face, a senior US official told the Reuters news agency on condition of anonymity. "We are very concerned about this case," said the senior US official who spoke on condition of anonymity, saying that if an investigation found the Bahraini police used excessive force against him, those responsible should be punished.”<sup>35</sup>*

Il portavoce degli Stati Uniti in Bahrain, Victoria Nuland ha dichiarato che il governo dovrebbe controllare maggiormente gli abusi di potere che la polizia attua contro i dimostranti:

*“State department 'concerns' Victoria Nuland, US state department spokesperson, said in a written statement that embassy officials had raised Rajab's case with senior Bahraini officials and urged the government to carry out recommendations made by an independent commission that found Bahrain used excessive force in last year's crackdown. "The United States is deeply concerned by continuing incidents of violence in Bahrain between police and demonstrators," she said. "While the facts surrounding the violence that transpired remain in*

---

<sup>35</sup>Dal sito di al – jazeera, pubblicato giorno 8 gennaio 2012, US urges probe over “Bahrain activist abuse”, <http://www.aljazeera.com/news/middleeast/2012/01/20121872439798703.html>

*dispute, we strongly urge the Government of Bahrain to undertake a full investigation [of Rajab's case] to determine if excessive force was employed by police."In general we urge all demonstrators to refrain from acts of violence and for police and security forces also to avoid excessive use of force."*<sup>36</sup>

Attualmente gli Stati Uniti stanno cercando di mediare considerando che il governo del Bahrain continua, ormai da più di un anno, a collezionare casi di abusi che alle volte si concludono con la morte dei detenuti. Gli Stati Uniti agiscono naturalmente anche nel proprio interesse dato che come già anticipato oltre a rifornire il Bahrain di armi, è proprio in Bahrain che si trova la Quinta flotta della marina statunitense e questo, è motivo di controllo, se pur non totale, del Golfo:

*"Bahrain launched a sweeping crackdown on anti-government protests last year that drew criticism internationally and from the state-sponsored Bahrain Independent Commission of Inquiry (BICI), which found detainees were systematically abused and in some cases tortured to death. The events in Bahrain have posed a policy challenge for the US because of its naval presence there. The US has said a \$53m arms sale to Bahrain depends in part on the kingdom's response to the recommendations of the BICI, which issued its report on November 23."*<sup>37</sup>

Giorno 11 gennaio 2012 la testata on line " the guardian.co.uk", ha pubblicato un articolo in cui ha citato la Gran Bretagna come il paese europeo che ha in assoluto un ruolo determinante per il Bahrain poiché ha legittimato l'ascesa al potere degli Al- Khalifa. Tuttavia la Gran Bretagna rimane indifferente alla violazione dei diritti umani messa in atto dal governo e alla mancata istituzione della democrazia in Bahrain:

---

<sup>36</sup> ibidem

<sup>37</sup> ibidem

“[...] *British officials maintain there is nothing the British government can do to pressure the Bahraini government to stop its human rights atrocities. In reality, there isn't much that they want to do. But the UK arguably has more leverage over Bahrain's ruling family than any other Arab autocracy, because of its long historical connections. Britain has provided legitimacy for the Al Khalifa regime ever since it labelled them the "rulers of Bahrain" in an 1820 treaty. This arrangement assigned all power relating to foreign affairs to the British, who intervened twice to remove rulers they didn't want, most recently in 1923. A long line of British "advisers" stiffened the backbone of the Al-Khalifa's security services. Charles Belgrave lasted 30 years until being forced out by anti-Suez protests in 1956. Ian Henderson lasted 32 years, and became known as the "Butcher of Bahrain" for his alleged role in torturing opponents of the regime. John Yates is the latest incarnation of Britain's advisory role in Bahrain's security services. The British eventually left Bahrain in 1971, much to the delight of the local population at gaining independence, and to the disappointment of the Al Khalifa. To this day, any celebration of 15 August, the date marking British departure, is forbidden. Bahrain's foreign minister (himself a member of the ruling family) has said that it would be wrong to use the word colonialism to describe Britain's role in Bahrain. In reality, Britain was the ruling family's backbone, and their protector in maintaining the status quo against the democratic aspirations of ordinary Bahrainis.*”<sup>38</sup>

In realtà sembra che gli interessi della Gran Bretagna siano di esclusiva natura economica mentre il popolo del Bahrain chiede supporto contro le continue repressioni del governo volte a soffocare il malcontento tipico di un sistema politico vecchio e mal funzionante. E la contessa del Wessex accettando in dono gioielli dalla famiglia Al- Khalifa ha

---

<sup>38</sup> Dal sito del britannico the guardian, 11 gennaio 2012, Business as usual in bloody Bahrain, [http://www.guardian.co.uk/commentisfree/2012/jan/11/business-bahrain-countess-of-wessex?CMP=tw\\_t\\_gu](http://www.guardian.co.uk/commentisfree/2012/jan/11/business-bahrain-countess-of-wessex?CMP=tw_t_gu)

confermato che i legami politici antichi non possono che rafforzarsi di fronte ad interessi tipicamente economici:

*“[...]the British government's objective is to increase its lucrative trade relations by projecting a "business as usual" image and keeping quiet about the appalling human rights abuses. The BICI report raised hopes that the regime would turn over a new leaf and embark on meaningful reforms. But with little sign of that happening and amid an intensifying fog of teargas, the question for Bahrain's partners is now one of where to go from here. A delicate balance needs to be identified. [...]Bahrainis are not calling for a Libya-style military intervention by Britain (nor by the United States, Iran or Saudi Arabia for that matter). Instead, they are asking the British government to uphold the values it claims to support, rather than upholding authoritarian rule. It should explicitly encourage democratic transition in the country rather than providing the Bahraini regime with the moral and physical military support through arms and security training to violently suppress overwhelmingly peaceful protests. It is not in Britain's interest to stand against the tide of the Arab uprisings. Bahrainis see Britain as complicit in the crackdown by not doing enough to influence the ruling family to change its ways. It might be business as usual for the British government, but for Bahrainis facing the brutality of western-armed and trained police, it certainly is not. The Countess of Wessex may enjoy her diamonds, but they represent the blood and tears of a people who rose up in the Arab spring – only to be forsaken.”<sup>39</sup>*

Il 12 gennaio 2012 un corrispondente ha documentato che alcuni soldati sauditi appartenenti a gruppi di sicurezza hanno aperto il fuoco contro i civili. Naturalmente ciò ha provocato diversi morti e feriti.

---

<sup>39</sup>Ibidem

Questo evento ha avuto luogo il giorno dopo della visita del Ministro degli Esteri Saudita alla Casa Bianca. Ulteriori aggiornamenti datati al 13 gennaio 2012 hanno attestato che ancora violenza si è registrata all'arrivo del Primo Ministro Britannico David Cameron in Arabia Saudita; la visita ufficiale di Cameron era legata alla discussione di numerose questioni tra cui il consolidamento della sicurezza.

*“The violence came as UK Prime Minister David Cameron arrived in Saudi Arabia for his first official visit. Mr Cameron will meet King Abdullah and Crown Prince Nayef, the interior minister, to discuss the strengthening of security, trade and energy ties with the UK, growing tensions with Iran and the civil unrest in Syria.”<sup>40</sup>*

Il sito Rasid.com (الرصد) ha attestato come gli scontri tra polizia e manifestanti ad Al –Awamiya abbiano provocato ancora morti e feriti. Le manifestazioni che hanno avuto luogo in quattro villaggi della regione di Qatif sono state organizzate con lo scopo di liberare i detenuti politici e di mettere fine alle differenze settarie:

*“The Saudi Shia news website Rasid.com said Mr Mohammed had suffered gunshot wounds when security forces opened fire to disperse protesters in al-Awamiya at dawn on Friday, in retaliation for stones being thrown at a security vehicle. One of the three injured was shot while trying to drive through a checkpoint at the entrance to the town, the website added. Security forces reportedly sealed off the town after the clashes. The interior ministry said security forces patrolling al-Awamiya in a vehicle had been attacked with petrol bombs and had caught fire. “While the security forces were trying to control the fire, they were*

---

<sup>40</sup> Articolo inviato da un corrispondente e diffuso dalla newsletter gestita da Andrew Newman anewman@staffmail.ed.ac.uk, ma consultabile dal sito [http://www.liveleak.com/view?i=de4\\_1326541169](http://www.liveleak.com/view?i=de4_1326541169)

*exposed to shooting and were dealing with the situation as necessary," a statement quoted by state news agency SPA said. ". The exchange of fire led to two people being injured among those involved in the shooting, and they were taken to hospital where one of them died later," it added. The clashes came after demonstrations were held in four villages in the Qatif region to call for the "release of political detainees, reform and an end to sectarian discrimination", one activist told the AFP news agency. Qatif, in the oil-rich Eastern Province, is home to a Shia majority that has long complained of marginalisation at the hands of the Sunni ruling family, the Al Saud. Protests erupted in Eastern Province in March when the popular uprising in neighbouring Bahrain, which has a Shia majority and a Sunni royal family, was crushed with the assistance of Saudi and other Gulf troops. In November, four Shia men were shot dead by security forces over four days in the city of Qatif. The interior ministry said they had been armed and operating on "foreign orders" - code for Iran. Earlier this month, the authorities named 23 suspects in connection with the disturbances in Eastern province, accusing them of possessing illegal weapons and opening fire on the public and police. About 400 people have been arrested since March, of whom 70 remain in custody, according to activists, including the author Nazir al-Majid and the human rights activist Fadil al-Munasif."*<sup>41</sup>

Maryam Al- Khawaja<sup>42</sup> (مريم الخواجة), è impegnata nella difesa dei diritti umani in Bahrain, figlia del vice presidente del Bahrain Human Rights, sta partecipando attivamente alla rivoluzione in Bahrain mediante la partecipazione attiva alle proteste. La sua attività, a partire dal 2011 a seguito della dimostrazione a favore della democrazia è diventata ad ampio raggio, infatti Maryam ha lasciato il Bahrain per approdare in tutti i paesi del mondo per incontrare sia i leader politici dei vari paesi

---

<sup>41</sup> Dal sito [bbc.co.uk](http://www.bbc.co.uk), il 13 gennaio 2012 *Shia protester "shot death" in Saudi Arabia*, <http://www.bbc.co.uk/news/world-middle-east-16543013>

<sup>42</sup> 26/06/1987

che per organizzare conferenze sulla questione del suo Paese rendendo in questo modo, nota una situazione che dal 14 febbraio 2011 non ha cessato di dilaniare il Bahrain. Di seguito una lettera scritta dalla ragazza il 21 gennaio 2012 e diffusa mediante internet. In essa Maryam riporta i casi di morti dovute all'utilizzo di lacrimogeni da parte della polizia ed altri casi di tortura e arresti:

*“Dear Friends,*

*Yesterday families reported the death of two more in Bahrain due to teargas suffocation.*

*Yaseen AlAsfoor, 14 year old boy, was taken to the hospital after he was subjected to excessive teargas .His house was shot with three tear gas canisters at the time. He suffers from acute asthma and he was moved to the ICU<sup>43</sup> when his lungs collapsed. Yaseen was in the hospital for 3 weeks, passing away last night.*

*26 year old Mohamed AlKhunaizi vomited yesterday after being subjected to excessive teargas, after which he went to sleep. He was found dead by his family a few hours later.*

*Family of Yousif Muwali, 24 year old who MOI<sup>44</sup> claimed had drowned and whom I wrote about in my earlier update, have released a picture of Yousif's body, as they have finally received the body today . Family say marks on body prove young Yousif was tortured to death. Activist Zainab AlKhawaja tried to step in when a 45 year old man who was not participating in the protests in Manama was being beaten in front of his wife and children by the security forces. As a response, she was slapped in the face, spat on and beaten with batons on her elbows and knees. The man was taken away by the security forces. One of the security forces, as is the norm during any attack, was video recording the entire incident.*

---

<sup>43</sup> Istituto per la Cooperazione Universitaria Onlus

<sup>44</sup> Minister of Information

*30 employees from the Bahrain International Circuit (BIC) were sacked as part of the campaign carried out by the government during the uprising. Only 12 of those sacked were called for reinstatement, but with new contracts as new employees. They were also told to drop the case against the BIC. Those who did return to work at the BIC were upset to find that Bashara Abdou Bashara, who reportedly tortured some of them, was at the BIC building.[...]*

*Maitham AlSalman, Taymoor Karimi, Masood Jahrumi, Abdulnabi and Mohammed AlMousawi, and Hussain Ismail were sentenced two days ago to four months imprisonment and a 500 Bahraini Dinar fine. They have already served six months in prison”.*<sup>45</sup>

Theguardian.co.uk il 23 gennaio 2012 nella persona di Toby Matthiesen ha riportato:

*“Saudi Arabia: the Middle East's most under-reported conflict  
Shia protesters, demanding long overdue and promised reforms, are bearing the brunt of a security crackdown”*

*Toby Matthiesen*<sup>46</sup>

Ancora proteste in Bahrain, di seguito il resoconto della visita del Primo ministro Britannico David Cameron a Riyadh.

*“As the British prime minister, David Cameron, visited Riyadh in mid-January, wooing Saudi business and strengthening bilateral relations, a young Shia man in the eastern province was shot dead. Following the kingdom's huge arms deal with the United States, Cameron apparently wanted to persuade the*

---

<sup>45</sup> Autore Maryam Al-Khawaja , Articolo inviato da un corrispondente e diffuso dalla newsletter gestita da Andrew Newman (anewman@staffmail.ed.ac.uk) l'articolo originale *“Bahrain: Two more died of teargas suffocation”* ,è consultabile sul sito <http://www.muslimnews.co.uk/news/news.php?article=21541>

<sup>46</sup>Dal sito the guardian.co.uk, 23 gennaio 2012 *Saudi Arabia: the Middle East's most under reported conflict*, <http://www.guardian.co.uk/commentisfree/2012/jan/23/saudi-arabia-shia-protesters>

*Saudis to buy Typhoon Eurofighters. His visit was a slap in the face for protesters, who are demanding human rights and more of a say in their country's affairs. In the week beginning 16 January thousands of people – activists say tens of thousands – took to the streets of Awwamiya in the eastern province to commemorate the death of Issam Muhammad Abu Abdallah, aged 22. He had been shot by Saudi security forces on the night of 12 January. According to the interior ministry, the security forces were defending themselves after a police car had been attacked. Activists and local Shia news websites acknowledge that the police were attacked, but argue that the police used force indiscriminately. Issam's funeral turned into a large rally at which emotions ran high and anti-government slogans were chanted. These events are just the latest episodes in one of the Middle East's most under-reported conflicts. Last year, Shia citizens in the eastern province took to the streets just days after the uprising started in neighbouring Bahrain on 14 February. Their protests were largely peaceful and they were hoping that Saudis in other areas would join them on a planned "day of rage" in March.*"<sup>47</sup>

La visita è stata probabilmente interpretata come “uno schiaffo contro la tutela dei diritti umani” ed ha continuato a provocare disordini e tensioni. E ancora l'autore dell'articolo in esame Toby Matthiesen passa in rassegna i danni in termini di vite umani provocati dalla repressione delle manifestazioni avute luogo a Qatif di cui sopra:

*“In October, shootings were reported between security forces and armed men outside a police station in Awamiya. The town, which has for decades been a hotspot of Shia opposition, has since been in a virtual state of lockdown, and now seems to have started an uprising – the "intifada of dignity", as activists have called it. Weekly and sometimes daily protests occurred in the villages of Qatif governorate and in late November and early December the first Shia*

---

<sup>47</sup> ibidem

were killed. When four young Shia were shot dead over the course of a few days, their funerals turned into the biggest demonstrations the eastern province had witnessed in three decades. The spiral of protest, killings and burials that was so crucial in galvanising protest in other countries such as Syria and Bahrain was set in motion. Particularly in a rural and suburban context, most people in a neighbourhood will know the deceased and therefore come out to his burial.[..] In addition, Awwamiya boasts a cleric who has taken the lead in this uprising and speaks bluntly against the government. Nimr al-Nimr was long a peripheral figure in the local Shia power struggle but now seems to have become the most popular Saudi Shia cleric among local youth. He denounced a list of 23 wanted Shia protesters that was issued by the interior ministry earlier this month. Although some have since turned themselves in or been arrested, most are still in hiding. Meanwhile, several hundred residents of Awwamiya have signed a petition demanding an independent investigation into the recent shootings. Findings of an earlier promised investigation into the four deaths were not published. There is also a danger that the protesters will use violence as a tactic when they do not see any gains from peaceful protests. On 14 January, a police car in Qatif was shot at, injuring some policemen. Although it is not clear that these incidents are connected, weapons abound in the kingdom.”<sup>48</sup>

Il governo continua a rispondere con arresti, torture, attacchi repressive da parte della polizia verso I manifestanti mentre il governo Saudita continua ad esercitare “il pugno di ferro” rispetto alle richieste sciite. Tuttavia tale strategia fino a quando risulterà efficace? Il ruolo mediatico dei social network, così come è stato per la primavera arabo ha avuto un fortissimo impatto a livello mondiale perché la diffusione in tempo reale e non filtrata dai governi riporta la situazione in maniera realistica,

---

<sup>48</sup> ibidem

anche se al di là di queste considerazioni personali è necessario tenere presente che l'Arabia Saudita continua a mantenere un peso determinante all'interno degli interessi occidentali:

*“The Saudi regime seems prepared to crush these protests with an iron fist. It does not want to concede to Shia demands out of fear that other constituencies and regions might present similar demands. But this seems a very short-sighted strategy, as evidence from other Arab uprisings suggests. Online activists have already developed a mythology around the five "martyrs" and if there are more, this will probably galvanise protests rather than stifle them. The Saudi regime is playing with fire and its western backers are standing by idly. But it would be in the interest of all parties if the regime made major concessions, not only to its Shia citizens but to the rest of the population. For western countries, the more people are killed the more difficult it will be to defend the strategic alliance with Saudi Arabia.”<sup>49</sup>*

Da un corrispondente:

Il governo ha negato l'ingresso nel Paese ad alcuni attivisti nel campo dei diritti umani ed il rientro altri giornalisti nei loro Paesi di origine fino a marzo. Inoltre il governo sembra stia mettendo in atto un “blackout mediatico” al fine di non far trapelare le linee di azione governative intraprese.

*MediaBlackout*

*“The government continues to deny entry to human rights activists, such*

---

<sup>49</sup> ibidem

as Richard Sollom, PHR, Brian Dooley, HRF and Courtney Radsch, Freedom House and other journalists who have either been rejected entry at the airport or told not to travel and to come back in March.[1][2][3] [... ]The regime seems to be trying to force a media black out by making sure no one is in the country to cover events.”<sup>50</sup>

E relativamente al diniego d’accesso di alcuni attivisti in Bahrain freedomhouse.org, il 26 gennaio 2012 ha scritto:

*“Washington - January 23, 2012- The Bahraini Government’s refusal to allow a Freedom House delegation to visit the country calls into serious question its stated intent to engage in meaningful reform. On January 19, just days before a delegation of Freedom House staff were scheduled to travel to Manama, it received a letter from the Bahraini government indicating that it would not be allowed entry into the country at this time. In the letter, Bahrain’s Ambassador to the U.S. wrote that a trip should be delayed until the end of February. The staff had already obtained visas and were in possession of a letter from the U.S. Embassy confirming a scheduled meeting when they received word of the cancellation. “By denying or delaying entry to independent international NGOs, the Government of Bahrain is signaling they have something to hide. If they are truly committed to the reforms they have embraced publicly, they will allow civil society and the media unfettered access to the country,” said Robert Herman, vice president of regional programs at Freedom House, and head of the delegation that was to visit Bahrain. Freedom House had planned to send three staff members to Bahrain to help implement a women’s empowerment program funded by the US Government. Freedom House has been working on the ground in Bahrain since 2004, and has been engaged in this regional women’s empowerment*

---

<sup>50</sup> Articolo inviato da un corrispondente e diffuso dalla newsletter gestita da Andrew Newman anewman@staffmail.ed.ac.uk. Per attestare la veridicità contenutistica della notizia segnaliamo un altro articolo che freedomhouse .org ha pubblicato il 24 gennaio 2012 dal titolo *Freedom House Delegation denied entry to Bahrain* <http://www.bahrainrights.org/en/node/4992>

*program since 2010. The Bahraini Government has repeatedly denied entry to staff from international human rights organizations, including Human Rights First and Physicians for Human Rights, even after the release of the Bahraini Independent Commission of Inquiry (BICI) report. “This development, when combined with the continued repression of non-violent protests and the arrest of human rights activists—all of which has continued to take place after the release of the BICI report—paints a bleak picture of the supposed ‘reform efforts’ in Bahrain,” said Charles Dunne, director for Middle East and North Africa programs at Freedom House. “Many in the country are concerned that the government will intensify the crackdown as the one-year anniversary of the February 14th uprising approaches,” he continued. Bahraini citizens have been broadly engaged in protests since February 2011, to call for a more representative government and to denounce the pervading ethnic inequities in the majority Shiite country run by the Sunni Al-Khalifa royal family.”Bahrain is ranked Not Free in Freedom in theWorld 2012, Freedom House's survey of political rights and civil liberties, and Not Free in Freedom of the Press 2011.”<sup>51</sup>*

Riprendendo l'articolo redatto da un corrispondente, è stato comunicato che il governo ha intrapreso alcune misure correttive relative al reinserimento di lavoratori precedentemente rimasti disoccupati e relative alla libertà di parola, tuttavia queste misure secondo il BICI sembrano avere natura fittizia.

*“More fictitious post-BICI ‘measures’”  
“Most of the main corrective ‘measures’ the government has claimed to have carried out are fictitious. For example, it claims to have reinstated all the dismissed workers. But according to Bahrain’s*

---

<sup>51</sup> Dal sito di Freedom House , il 26 gennaio 2012 *Freedom House delegation denied entry to Bahrain.*,<http://www.freedomhouse.org/article/freedom-house-delegation-denied-entry-bahrain>

*federation of trade unions, 1500 have still not been reinstated. The second, is regarding dropping charges related to free speech which apparently applied to 323 cases , however not a single case has had their charges or sentences altered.”<sup>52</sup>*

E ancora, scioperi della fame nelle carceri. Degno di nota è sicuramente il caso di Ebrahim Shareef ( إبراهيم شريف ) che ha intrapreso una protesta atta ad esternare la frustrazione legata oltre alla condizione di prigionia in sé, alle violenze a cui i detenuti sono soggetti all'interno dei carceri:

*“The 14 jailed opposition leaders, including Ebrahim Shareef announced last night that they have begun a hunger strike entitled “our shackles will be broken” to protest the denial of justice to 100s of prisoners of conscience. This is as a result of the frustration at the lack of justice, the medieval court system that just makes a mockery of law. At least three of the leaders are in their 60s, one suffers from Hodgkin’s lymphoma, another is wheel-chair bound, and one has a metal jaw after having his head smashed. Their sentences range from 5 years to life imprisonment. The BCHR issued a report that documents the extensive denial of healthcare to these prisoners and the generally poor prison conditions.”<sup>53</sup>*

Il 23 gennaio 2012 Al- Sharq Al- Awsat ( الشرق الأوسط ) ha annunciato che è stata istituita una commissione d'inchiesta atta alla tutela dei diritti umani la quale esaminerà i 113 casi di abusi e torture fino a questo momento verificatesi tra febbraio e marzo 2011 da parte di dipendenti

---

<sup>52</sup> Articolo inviato da un corrispondente e diffuso dalla newsletter gestita da Andrew Newman  
anewman@staffmail.ed.ac.uk

<sup>53</sup> ibidem

del Ministero degli Interni. Tale commissione costituita da personalità internazionali e presieduta da Mahmoud Cherif Bassiuni ( محمود شريف ) , ha messo in luce che le torture subite dai prigionieri sono state in parte di carattere punitivo mentre altre effettuate a scopo di estorcere confessioni. Inoltre le modalità di tortura effettuate sono contro la legge così come la tortura stessa. Tuttavia la presenza di Pubblici Ministeri che ispezionano le carceri cercando anche di interagire con i detenuti ha ridotto negli anni gli abusi a cui quest'ultimi erano soggetti. Di seguito l'articolo riportato in originale:

تجاوزات. إطلاق جهاز قضائي يتولى مراقبة تطبيق القانون والتحقيق في: البحرين  
حقوق الإنسان  
قضية ضد منسوبي 113 سيبدأ عمله بالتحقيق في: «الشرق الأوسط» النائب العام لـ  
وزارة الداخلية المنامة: عبيد السهيمي  
كشف مسؤول بحريني رفيع لـ«الشرق الأوسط»، أمس، عن تدشين جهاز قضائي جديد يختص بمراقبة حقوق الإنسان في الأجهزة الحكومية والسجون البحرينية، وستكون أولى مهام هذا الجهاز التحقيق في 113 قضية من القضايا التي اصطلح على تسميتها بـ«قضايا الإساءة والتعذيب»، التي رفعها مواطنون بحرينيون ضد رجال أمن ومسؤولين في وزارة الداخلية البحرينية. وبالإضافة إلى هذه المهمة سيتولى الجهاز الجديد (نيابة حقوق الإنسان) التابع للنيابة العامة، مراقبة تطبيق القوانين وفق مبادئ حقوق الإنسان ووفق المعايير الدولية، ومراقبة أوضاع النزلاء في مراكز التوقيف والسجون، وتولي كل القضايا التي تتسبب في خرق مبادئ حقوق الإنسان. وقال الدكتور علي بن فضل البوعينين، النائب العام في مملكة البحرين، في تصريح لـ«الشرق الأوسط»، إن النيابة العامة ستدشن نيابة متخصصة في قضايا حقوق الإنسان خلال أسبوعين، وستتولى النيابة، بحسب البوعينين، ملفات حقوق الإنسان والقضايا التي رفعها مواطنون ضد رجال أمن ومسؤولين في وزارة الداخلية البحرينية خلال الأحداث. ولفت البوعينين إلى أن النيابة العامة تسلمت نحو 113 قضية تدرج تحت مفهومي التعذيب والإساءة ضد 62 متهما من منسوبي وزارة الداخلية، إلا أنه أكد أنها ليست جميعها قضايا تعذيب، وإنما تشكل خليطا من قضايا التعذيب والإساءة للموقوفين على ذمة أحداث فبراير (شباط) ومارس (آذار). يشار إلى أن النيابة العامة أسقطت، في ديسمبر (كانون الأول) من العام المنصرم، 43 تهمة تتعلق بحرية الرأي عن 334 متهما في الأحداث التي شهدتها البحرين مطلع عام 2011. وكانت لجنة تقصي الحقائق التي تشكلت من خبراء دوليين، برئاسة البروفسور محمود شريف بسيوني، توصلت في تحقيقاتها التي أجرتها بشأن أحداث فبراير ومارس الماضيين، إلى أن الأساليب المستخدمة في التحقيقات التي أجرتها الأجهزة الأمنية، كان بعضها عقابيا والآخر كان لانتزاع الاعترافات، وأكدت اللجنة في تقريرها أن المحققين استخدموا الصعق الكهربائي والضرب والتهديد بالاغتصاب والسب والركل.. وكلها تدرج تحت قانون مناهضة التعذيب، كما توصلت اللجنة إلى أن عدم

محاسبة المسؤولين عن هذه الانتهاكات أدى إلى ارتكاب المزيد منها. وأوصت اللجنة الحكومة البحرينية بضرورة تمكين النائب العام من التحقيق في حالات التعذيب والإهانات التي تعرض لها المواطنون. وشدد البوعيين على أن نيابة حقوق الإنسان لن يقتصر دورها على القضايا المتعلقة بأحداث فبراير ومارس من عام 2011، ولكنها ستختص بجميع القضايا التي لها علاقة بحقوق الإنسان، وأضاف: «ستتولى النيابة المرتقبة القضايا الـ113 المتعلقة بالأحداث، ولكنها ستتولى أي قضية لها علاقة بحقوق الإنسان خارج الأحداث، كما ستراقب تطبيق القوانين في السجون ومدى التزامها بالمعايير الدولية». وبين النائب العام، الدكتور علي بن فضل البوعيين، أن النيابة العامة تسلمت 113 قضية تتعلق بتهم التعذيب تضم 62 متهما، وقد أحيل منها إلى المحكمة 3 قضايا، بدأت المحكمة نظر اثنتين وتم تحديد جلسة 8 فبراير المقبل للقضية الثالثة، وتجرى التحقيقات في البقية، فيما أكد أن جميع تهم التعبير عن الرأي قد تمت مخاطبة المحاكم لإسقاطها. وأوضح البوعيين أن معدل القضايا الجنائية (السرقه والمخدرات) قد شهد انخفاضا للعام الثالث على التوالي، وذلك بالتعاون المثمر بين إدارة السجون ومنظمات المجتمع المدني، لافتا إلى أن النيابة تقوم بمتابعة زيارة السجون وأماكن التوقيف بالجهات الأمنية، للتفتيش عليها ومراقبة مدى الالتزام بتطبيق القانون، وتوفير كل الحقوق والضمانات المنصوص عليها للسجناء والموقوفين، ومعالجة ما قد يطرحونه من شكاوى وبحثها على الفور، والعمل على التواصل مع الإدارات الأمنية لإزالة أسبابها. وأوضح النائب العام أن هذا يجيء في ظل حرص النيابة العامة على مواكبة التغيرات المستمرة في المجتمع، وما استتبعته تلك التغيرات من تزايد مطرد في أعداد القضايا المعروضة عليها وتنوعها، وظهور جرائم مستحدثة في ظل التقنيات الحديثة والمتطورة، كجرائم الإنترنت والحاسوب والتوقيع الإلكتروني. وفي خلال العام المنصرم رأت النيابة الطعن بالتمييز على الأحكام الصادرة بالإدانة ضد بعض المتهمين في قضايا متنوعة، وقبل طعنها، مما يفتح الباب لإعادة محاكمة المتهمين فيها بالمحاكم الاستئنافية العليا من جديد، بإجراءات يتاح من خلالها للمتهمين تقديم كل أوجه دفاعهم، وتتوافر بها جميع الضمانات المقررة قانونا، دون التقيد بأحكام سابقة صادرة بإدانة المتهمين، ولا سيما في القضايا المحكوم فيها بالإدانة من محاكم السلامة الوطنية. كما أكد الدكتور علي البوعيين أن أعضاء النيابة، وفق آلية منهجية، يقومون بمتابعة زيارة السجون وأماكن التوقيف بالجهات الأمنية؛ للتفتيش عليها ومراقبة مدى الالتزام بتطبيق القانون، وتوفير كل الحقوق والضمانات المنصوص عليها للسجناء والموقوفين، ومعالجة ما قد يطرحونه من شكاوى وبحثها على الفور، والعمل على التواصل مع الإدارات الأمنية لإزالة أسبابها، وذلك من خلال توجيه المختصين والمسؤولين بهذه المؤسسات بسرعة إزالة أسباب هذه الشكاوى وتلافي حدوثها مستقبلا، وإجراء تواصل مباشر مع المشتكين بصفة مستمرة ودورية لحل مشكلاتهم، في ضوء تطبيق متطلبات روح القانون، لإيجاد حلول قانونية مرضية لهؤلاء الموقوفين. وقال إن النيابة العامة تعمل

من خلال هذه الإجراءات على التأكد من عدم وجود أي موقوف أو سجين بصفة قانونية، والاستماع إلى كل طلبات هؤلاء المحكومين والمحتجزين، والتأكد من وجودهم في الأماكن المخصصة لهم طبقاً للقانون.<sup>54</sup>

A fine gennaio, la giovane attivista Maryam Al-Khawaja servendosi di canali mediatici quali youtube.com, ed I social network twitter e facebook, ha documentato la situazione del suo Paese e le notizie riportate descrivevano un nuovo episodio di resistenza civile nei confronti della polizia che ha risposto reprimendo i disordini con gas lacrimogeni, il numero di morti registrato è stato come al solito alto. Nel suo report la ragazza ha enfatizzato la propria riluttanza rispetto ad una situazione che a distanza di quasi un anno dall'inizio delle rivolte non ha fatto altro che peggiorare:

*“It is with great concern I bring you news of more deaths in Bahrain. The total of deaths in January has now reached 9, making it the highest number in one month since March 2011. The situation in Bahrain is rapidly deteriorating as we reach the one year anniversary of the beginning of the protests on February 14th,2011.*

*1 - Saeed Ali Al-Sukari (65) , from Aali, death announced early morning on the 25th, family says it's due to excessive tear gas that was thrown in the area the night before.*

---

<sup>54</sup>Da al Sharq al Awsat, il 23 gennaio 2012, البحرين: إطلاق جهاز قضائي يتولى مراقبة تطبيق القانون والتحقيق في تجاوزات حقوق الإنسان <http://www.aawsat.com/details.asp?section=4&article=660195&issueno=12109>

2- Abbas Jaffar AlShaikh (26) from Daih, death announced at Salmanyia hospital due to cancer. Abbas is a protester who was injured many times since Feb 14, 2011, including injuries caused by birdshots. Speculations are that because he was increasingly subjected to teargas, that may have sped up the cancer. BHRS has stated that Abbas Jaffar Al.Shaikh after being shot in his back with sound bomb from a close distance caused him blood clotting. He was admitted to hospital on 27 Dec 2011. For the first two cases, because of the difficulty of verifying the cause of death, the BCHR demands an independent forensic examination of the deceased.

3 - Muntadher Saeed Fakhar (37), from Sanabis, died under torture in Hoorra police station within 24 hours from time of arrest. A witness has told BCHR that the police hit the car of Muntadhar, after which they beat him in the street near Jidhafs graveyard at around 1am, Jan 25 then arrested him. They also confiscated his car. BCHR has confirmed the marks of beating on the body of the victim before his burial .

4 - Mohamed Ebrahim Yaqoob (19) from Sitra , was a victim of run over attempt by police in the afternoon- then was arrested, few hours later the ministry of interior announced his death over twitter without giving details of cause of death. Lawyer Zahra Masood said today that the public prosecution

*refused to assign an independent forensic doctor to examine the body of the deceased. They also refused to allow the lawyer to examine the body.*

*Two funerals were held today in Noaim and Daih for three of the listed above , both were attacked with tear gas, the house of Abbas AlShaikh was also attacked after the funeral. [...]In other updates, security forces continue to excessively attack funeral processions, mourning proceedings, and all protests. Injured in Bahrain still do not have access to medical care as threat of arrest and ill treatment still imminent.”<sup>55</sup>*

Il 2 febbraio 2012 Al-Jazeera.com ha pubblicato un articolo, poi modificato il 14 dello stesso mese in cui ha reso che gli scontri tra polizia e manifestanti non sono mancati neanche il 14 febbraio 2012, anniversario dell'inizio delle rivolte. I manifestanti che hanno marciato intorno a Piazza Pearl, si sono scontrati con la polizia, che oltre ad utilizzare gas lacrimogeni ha sparato dei colpi per disperdere i manifestanti. Le proteste contro la dinastia sunnita aventi come slogan “Abbasso (il re) Hamad!” si sono diffuse dalla capitale in altri centri quali Sanabis, Deih e Jidhafs.

*“Clashes in Bahrain on protests anniversary Security forces fire tear gas as activists attempt to march to landmark Pearl roundabout, one year since protests began.”*

---

<sup>55</sup> Autore Maryam al Khawaya , Articolo inviato da un corrispondente e diffuso dalla newsletter gestita da Andrew Newman anewman@staffmail.ed.ac.uk consultabile sul sito <http://www.countercurrents.org/bchr280112.htm>

*“Bahraini police have dispersed protesters who tried to march towards Pearl roundabout. Security forces in Bahrain have fired tear gas at protesters attempting to march to the landmark Pearl roundabout in the capital, Manama, on the one-year anniversary of the beginning of anti-government demonstrations at the site. Activists reported on Tuesday that security forces had used stun grenades and shotguns to scatter hundreds of protesters attempting to occupy the roundabout which became the epicentre of weeks of protests last year by the Gulf island's Shia majority against the ruling Sunni dynasty. Protesters marched from Sanabis, Deih and Jidhafs, which lie a few kilometres to the west of Manama, despite police warnings that protests would be dispersed, witnesses said. “Down with (King) Hamad!” they chanted. The Coalition of the Youth of February 14th Revolution, a group that operates separate from the main Shia bloc led by Al-Wefaq, declared on Tuesday that they planned to return to the central roundabout.”<sup>56</sup>*

Le forze di sicurezza hanno istituito un controllo nell’area di protesta ribattezzata “Piazza della Libertà”. Il portavoce del dipartimento statunitense ha esortato manifestanti e polizia di procedere in maniera pacifica alle manifestazioni:

---

<sup>56</sup> Daal jazeera.com, il 2 febbraio 2012, *Clashes in Bahrain on protest anniversary*, <http://www.aljazeera.com/news/middleeast/2012/02/20122148441179977.html>

*“Security forces have taken positions around the roundabout and also across the Gulf island nation to prevent the opposition from staging a mass rally.[...] Victoria Nuland, the US State Department, spokeswoman expressed concern over the violence on Monday and said Washington wanted to see demonstrators stage peaceful protests. She also called for security forces to "exercise restraint and operate within the rule of law and international judicial standards".<sup>57</sup>*

Il 14 febbraio 2012, La bbc ha riportato sul proprio sito internet la situazione in Bahrain raccontando di una manifestazione svoltasi in un clima di calma a Pearl Square nella capitale. Tuttavia in alcuni villaggi e in centri lontani dalla capitale Manama, le proteste non si sono svolte in maniera pacifica ed il governo ha accusato l'organizzazione sciita più importante Al- Weqaf (الوفاق) di essere responsabile di tali disordini ma Khalil Al-Marzuq (خليل المرزوق), membro di al- Wefaq ha dichiarato alla BBC di aver esortato i manifestanti a non agire in maniera violenta:

*“[...]The roundabout, and the Pearl Monument that used to stand in the centre of it, were demolished and replaced by a new road junction last March, after protesters were forced out violently by the authorities. There is a massive police and army presence in the city, and roads to and from Shia villages on the outskirts have been closed, our correspondent adds. Police and army vehicles have also sealed off the Bahrain Financial Harbour commercial centre*

---

<sup>57</sup> ibidem

*in Manama.[...]The main Shia opposition group, al-Wefaq, said more than a dozen people had been arrested. Overnight, riot police used tear gas and stun grenades to disperse demonstrations in several villages, including Sitra and Sanabis. Some protesters threw stones and Molotov cocktails. On Tuesday morning, the government issued a statement blaming al-Wefaq for turning what it said should have been a peaceful, government-sanctioned demonstration in the capital into a riot. Protesters reportedly managed to get within 2km (1.5 miles) of the former site of Pearl Roundabout before being pushed back by riot police. Khalil al-Marzuq of al-Wefaq said the opposition was willing to engage in dialogue with King Hamad Bin Isa al-Khalifa's government, but that ministers were interested only in showing the international community that they were "taking some steps" towards democratic reform. He also urged protesters not to resort to violence.*

*"This is a non-violent movement and should continue to be non-violent, because your cause is justice and you will get at the end what you want," he told the BBC.*"<sup>58</sup>

Il Re Hamad in un'intervista ad un giornale tedesco ha dichiarato che il governo ha messo in atto una serie di riforme per migliorare la situazione nel Paese ma che la società civile non ha manifestato alcun segno di collaborazione:

---

<sup>58</sup> Dal sito [bbc.co.uk](http://www.bbc.co.uk), il 14 febbraio 2012, *Bahrain restricts protests on uprising anniversary*  
<http://www.bbc.co.uk/news/world-middle-east-17025148>

*“In an interview with the German magazine Der Spiegel on Monday, King Hamad rejected the opposition's complaints. “We have made political reforms. We have just passed a number of amendments to the constitution which allow parliament to dismiss the government,” he said “We invited everyone with openness. But some people boycotted the election and certain people just walked out of parliament. If you want a better system you have to join.” The king also insisted Bahrain was already a constitutional monarchy, that there were no political prisoners, and that members of the royal family who occupied influential government posts were there only “because of merit[...] .Last month, King Hamad tried to address some of the protesters' demands by announcing constitutional reforms intended to lead to greater accountability. He also ordered the rebuilding of Shia mosques and the reinstatement of those who had lost their jobs, and appointed two British lawyers to overhaul the judicial system.”<sup>59</sup>*

Altre notizie relative al 14 febbraio 2012 sono giunte da witnessbahrain.org. Durante la manifestazione del 14 febbraio 2012, sono stati arrestati sei osservatori americani che avevano preso parte alla manifestazione in favore dei civili. Si tratta del secondo gruppo di osservatori stranieri che in pochi giorni sono stati arrestati dal governo per essere rimpatriati:

*“[Manama, Bahrain] Six US Citizens were arrested by Bahraini*

---

<sup>59</sup> Ibidem

*security forces in Manama on Tuesday during a peaceful protest on the way to the Pearl Roundabout. Protesters had marched into the city center to reestablish a presence of nonviolent, peaceful protest on the one year anniversary of the Arab Spring uprising in Bahrain.*

*The international observers were in Bahrain as part of Witness Bahrain, an effort aimed at providing civilian presence to report and monitor the situation on the ground (witnessbahrain.org). Leading up to February 14, the one year anniversary of pro-democracy protests, Bahraini authorities had prevented journalists, human rights observers and other internationals from entering the country, leading many to fear a brutal crackdown. Just yesterday, Secretary of State spokesperson Victoria Nuland stated that the US wanted to see the “security forces exercise restraint and operate within the rule of law and international judicial standards.” But she failed to condemn the violent arrests of US international observers, the detainment of numerous Bahraini pro-democracy activists (including President of the Bahraini Center for Human Rights, Nabeel Rajab) and the ongoing use of overwhelming amounts of tear gas. The six US citizens were part of a peaceful protest marching towards the Pearl Roundabout – site of last year’s peaceful round-the-clock protest in Bahrain, modeled after Egypt’s Tahrir Square – when they were attacked. Bahraini authorities appear to have targeted the Witness Bahrain observers, as one volunteer was told that she was detained for reporting on the February 11th Manama protest.*

*The six observers remain in Bahraini custody in the Naem Police Station in Manama. This group of internationals is the second to be deported by the Bahraini government. Attorneys Huwaida Arraf and Radhika Sainath were deported on Saturday, February 11th. The two were handcuffed for the duration of their flight from Bahrain to London.”<sup>60</sup>*

Il 21 febbraio 2012 il sito [bbc.co.uk](http://bbc.co.uk) ha annunciato il rilascio dell'attivista Zainab Al-Khawaya che in occasione della dimostrazione dell'anniversario della rivolta del 14 febbraio era stata arrestata. La donna ha rilasciato alla BBC la propria testimonianza:

*“Ms Khawaja was charged with being involved in an illegal gathering. She told the BBC protesters would "keep trying to reclaim Pearl Roundabout". "We are not going to give up," she added. "Whose determination is stronger- the people's or the dictatorship? Only time will tell." Ms Khawaja said she had not been mistreated while in detention. "The only reason for that is because the government is afraid of bad media not because they respect my rights," she said.”<sup>61</sup>*

Il 2 marzo 2012 [Aljazeera.com](http://Aljazeera.com) (الجزيرة) ha annunciato che il governo del Bahrain ha deciso di annullare temporaneamente la visita del

---

<sup>60</sup> Da [witnessbahrain.org](http://witnessbahrain.org) il 14 febbraio 2012, *Six US citizens arrested in Bahrain, to be deported*, <https://witnessbahrain.org/2012/02/six-us-citizens-arrested-in-bahrain-to-be-deported/>

<sup>61</sup> Dal sito [bbc.co.uk](http://bbc.co.uk), il 21 febbraio 2012, *Leading Bahrain pro-democracy activist released* <http://www.bbc.co.uk/news/world-middle-east-17112798>

supervisore speciale delle Nazioni Unite che avrebbe dovuto indagare sui casi di tortura verificatesi nel Paese. L'ufficio delle Nazioni Unite ha annunciato che la visita è stata rimandata a luglio. L'incarico era stato assegnato a Juan Mendez che giorno 8 marzo si sarebbe recato in Bahrain per rimanervi fino al 17 dello stesso mese. La richiesta del governo relativa al posticipo della visita, sembra sia stata dettata dalla volontà del governo di mettere in atto riforme che siano in grado di dimostrare i progressi compiuti:

*“The Bahraini government has imposed restrictions on groups attempting to monitor reforms and has asked a United Nations investigator to delay a visit to investigate allegations of torture, the UN and rights groups say. The UN human rights office in Geneva said on Thursday that Bahrain had formally requested that the visit of the special rapporteur on torture be delayed until July. Juan Mendez, the investigator, had initially been scheduled to visit the Gulf island country from March 8 to 17. Mendez would express his regrets to Bahraini representatives in meetings next week over the "last minute postponement", said Xabier Celaya, a spokesman for the office of the UN High Commissioner for Human Rights. He would also "seek to secure new dates as he remains very committed to undertaking this important visit", Celaya added. Bahrain says that it is still undergoing major reforms following an uprising that began last year calling for greater rights and freedoms for citizens. Celaya said that the Bahraini government*

*wants those measures to be in place before Mendez's visit, "so he can assess the progress that Bahrain has made to date"*<sup>62</sup>.

Il ministro per lo sviluppo sociale, Fatima al-Balooshi, ha dichiarato alle Nazioni Unite di aver intenzione di rimediare agli errori fatti e che il governo ha previsto un risarcimento per tutti coloro i quali sono stati vittime di tortura così come ha suggerito il BICI:

*"Fatima al-Balooshi, Bahrain's minister for social development, told the UN Human Rights Council this week the kingdom had drawn lessons from the upheaval. "Mistakes were made. Serious wrongs were committed," she told the Geneva forum. "We believe we are on the right track." In January, Bahrain told a number of human rights organisation that they should delay trips to the country until after February 22, the date the government had set for a review of the changes in the way the police, judiciary, education, media and other departments are run. The reforms include the payment of compensation to torture victims and a process of national reconciliation, as recommended by the Bahrain Independent Commission of Inquiry, a body of international legal experts, in November. On Thursday, the government said that it needed up to 20 more days to complete its plans for implementing the BICI's recommendations, as detailed in its damning report last year.*

---

<sup>62</sup> Dal sito al jazeera.com, 2 marzo 2012, *Bahrain delays UN investigator visit*, <http://www.aljazeera.com/news/middleeast/2012/03/20123245338197813.html>

*The BICI said protesters, who come mainly from the majority Shia population, had suffered from systematic torture to force confessions that were then used in military trials.”<sup>63</sup>*

Human Rights Watch e Amnesty International hanno annunciato che il Ministero per lo sviluppo sociale ha ridimensionato la durata delle visite previste in Bahrain a 5 giorni, secondo Hassiba Hadj Sahraoui, membro di Amnesty International, questa “manovra” del governo ne palesa la mancata intenzione di operare con le organizzazioni impegnate nella tutela dei diritti umani:

*“As the violence continues, three international rights groups, including Human Rights Watch (HRW) and Amnesty International, have said Bahrain's Human Rights and Social Development Ministry informed them this week of new rules limiting them to five-day trips which must be arranged via a Bahraini sponsor. "Regrettably we have cancelled the fact-finding visit to Bahrain ... as the new five day limit imposed by the Bahraini authorities for visits by international human rights organizations is a serious impediment," Hassiba Hadj Sahraoui, a regional Amnesty deputy director, said in a statement”, "The Bahraini authorities have repeatedly stated their commitment to undertake human rights reform and to cooperate with human rights organisations. These new restrictions contradict such commitment," she said."The ministry did not respond to a request for comment.”<sup>64</sup>*

---

<sup>63</sup> ibidem

<sup>64</sup> ibidem

La situazione continua a presentarsi alquanto instabile, le proteste incessanti hanno continuato ad animare I villaggi oltre che la capitale. Il governo ha cercato di dare maggiore voce alle decisioni inerenti al bilancio mentre i partiti d'opposizione continuano a chiedere l'istituzione di un sistema democratico:

*“On Thursday, Wefaq said protests in "many villages were repressed brutally by security forces", leaving at least two people seriously injured. In a statement, it said one of the injured had been hit in the head by a tear gas canister, while another had sustained injuries from shotgun pellets. Youths and independent activists stage regular protests in Shia districts, which are usually put down by riot police using armoured vehicles, teargas, stun grenades and birdshot. The interior ministry describes the youth protests as rioters who are causing chaos without a political aim. Opposition parties and activists say heavy policing aimed at unauthorised protests in villages has taken the death toll from 35 in June to more than 60, many from the effects of tear gas. The government disputes the causes of death. Opposition parties want a move to full-scale parliamentary democracy where the elected chamber has full legislative powers and can form cabinets. The government has given parliament more powers of scrutiny over budgets and ministers”.*<sup>65</sup>

Da un corrispondente: Voci discordanti relativamente all'annessione del Bahrain all'Arabia Saudita,rispettivamente lo Shaikh Farid Al- Meftah

---

<sup>65</sup> ibidem

( الشيخ فريد المفتا ) , favorevole all'unione dei due paesi e lo Shaikh Isa Quaasim ( الشيخ عيسى قاسم ) chiamato a guidare la dimostrazione del 9 marzo 2012:

*“The preacher of the "official" grand mosque in the Bahraini capital (Ahmed Al-Fateh Islamic Centre) Sheik Fareed Al-Meftah spoke today about the unity between Bahrain & Saudi Arabia, indicating that this will be announced (may be end of the year) as a first step towards achieving "union" amongst GCC states. Al-Meftah said "the Gulf Union is a long-awaited dream... and here we are today, we witness God's blessing for achieving this unity that will be for the advantages and benefits to the citizens of the (GCC) countries in all social, cultural, economic, security, and military aspects...". He went on to say that the "first step for this unity" will be between Bahrain and Saudi Arabia. On the other hand, the opposition cleric Sheik Isa Qassim called for "mass demonstrations" on 9 March 2012 that will stretch along the strategic Budaya Highway next Friday. At the same time, the opposition groups led by Al-Wefaq started on 2 March 2012 a week-long "evening" gatherings at the entrance "Muqsha'a village" on the Budaya Highway in a place now called by these opposition groups "Freedom Square".<sup>66</sup>*

---

<sup>66</sup> Articolo inviato da un corrispondente e diffuso dalla newsletter gestita da Andrew Newman anewman@staffmail.ed.ac.uk ma consultabile dal sito <http://bahrainipolitics.blogspot.it/2012/03/more-on-dialogue-and-union.html>

Da albayan.org (البيان) si apprende di voci di corridoio che alludono ad un accordo tra il governo e al-Wefaq, di seguito il suo contenuto:

*“Rumors are circulating that there are talks between Al-Wefaq and the Royal Court Minister. This follows a very brief meeting around 2 February 2012 between Al-Wefaq and the minister. According to the opposition sources, the meeting was extremely brief but the first of its kind. Later on 14 February 2012, Al-Wefaq received an "untitled & unsigned" single page from the minister stating four principles (or pre-conditions) for a possible dialogue. A fifth pre-condition was passed verbally, but Al-Watan newspaper (linked to the official circle) announced it on its first page of 24 February 2012. These principles are considered as "PRE-CONDITIONS" imposed on the opposition and are as follows:*

- a. Recognition of the National Action Charter (passed on 14 February 2001 by a referendum that received 98.4% approval).*
- b. Recognition of the Constitution of the Kingdom of Bahrain (unilaterally issued by the King on 14 February 2002).*
- c. Recognition of the GCC Charter and the call for UNITY amongst its member states.*
- d. Accepting the outcome of the 'National Consensus Dialogue' concluded in July 2011 (which Al-Wefaq boycotted because the*

*opposition were given 35 seats out of 300, and because the agenda was tightly preset & controlled).*

*e. Al-Wefaq must apologize for using violence in the health and education sectors during the events of last year - as published by Al-Watan newspaper on 24 February (something which the opposition denies it had done so anyway).*

*Needless to say these pre-conditions couldn't & wouldn't be accepted by the opposition, in the same way as pre-conditions couldn't & wouldn't be accepted by the official circle.”<sup>67</sup>*

Il 5 marzo 2012 Associated Press ha pubblicato i dettagli inerenti all'incontro tra il Re Saudita e il sovrano del Bahrain, il loro incontro è stato ripreso in moschea nel sermone dello shaikh (الشيخ) favorevole all'annessione del Bahrain all'Arabia Saudita di cui sopra:

*“DUBAI, United Arab Emirates During a sermon last week at Bahrain's Grand Mosque, the pro-government prayer leader offered sweeping praise for one of the Arab Spring's counter-revolutions: Gulf rulers bonding together against dissent with powerful Saudi Arabia as their main guardian. The widening Saudi security stamp on the region is already taking shape in Bahrain, where more than a year of Shiite-led unrest shows no sign of easing and the Saudi influence over the embattled Sunni monarchy is on public display. Portraits of the Saudi King Abdullah some showing him praying at the airport in Bahrain's capital Manama. Bahrain's red-and-white flag and the green Saudi colors are arranged with crossed staffs.*

---

<sup>67</sup> [www.albayan.org](http://www.albayan.org), l'articolo è stato inoltre riportato il 5 marzo sul blog [http://bahrainipolitics.blogspot.it/2012\\_03\\_01\\_archive.html](http://bahrainipolitics.blogspot.it/2012_03_01_archive.html)

*State media continually lauds the Saudi-led military force rolled into Bahrain last year as reinforcements against the uprising by the kingdom's Shiite majority. "Gulf union is a long-awaited dream," said Sheik Fareed al-Meftah a Friday prayers in Manama's main Sunni mosque, referring to proposal to coordinate defense affairs and other policies among the six members of the Gulf Cooperation Council stretching from Kuwait to Oman. "The first step is here," al-Meftah added. Abdullah and Bahrain's king, Hamad bin Isa Al Khalifa, have met to discuss "union" plans, which are expected to be outlined in May. For the moment, few details have emerged. Gulf leaders have stressed the need for greater intelligence and military cooperation. It's unclear, however, how deeply Bahrain and Saudi Arabia will attempt to merge in the first steps. The increasingly blurred national lines in Bahrain are a possible sneak preview of the wider Arab Spring backlash in the oil-rich Gulf, where Saudi power seeks to safeguard the region's Sunni leadership and its strong opposition to possible attempts by Shiite giant Iran to expand influence. Meanwhile, Gulf rulers have selectively endorsed rebellions elsewhere, such as in Libya and Syria."*<sup>68</sup>

In risposta al discorso dello Shaikh al-Miftah (الشيخ لمفتاح), lo Shaikh Qassim (الشيخ قاسم) ha esortato il popolo a non rinunciare alla democrazia. Quest'ultimo rappresentato da circa 10000 civili, ha manifestato la propria necessità di democrazia marciando fuori la capitale da aljazeera.com il 9 marzo 2012:

*"Tens of thousands of Bahrainis have demonstrated outside the capital Manama to demand political reforms, a year after the Gulf Arab state crushed an uprising, witnesses said. The protesters began marching along a main road near the city on*

---

<sup>68</sup> Dal sito abc news.org , il 5 marzo 2012 "Saudi Flexes Gulf Grip With Bahrain 'Union' Plans", <http://abcnews.go.com/International/wireStory/saudi-flexes-gulf-grip-bahrain-union-plans-15847113#.T1UupiW6w4>

*Friday in response to a call from leading Shia cleric Sheikh Isa Qassim who urged people to renew their calls for greater democracy.”<sup>69</sup>*

Da albayan.org i dettagli della manifestazione e le parole di Qassim:

*“We are here for the sake of our just demands that we cannot make concessions over and we stick with them because we have sacrificed for them,” Qassim said before the march, during his weekly sermon in the Shia village of Diraz.” He had promised to personally lead the march, his most high-profile action in more than a year of unrest.”<sup>70</sup>*

Nabeel Rajab, presidente del Bahrain Centre of Human rights ha dichiarato ad Al Jazeera:

*“Nabeel Rajab, president of the Bahrain Centre for Human Rights, told Al Jazeera by phone from Manama that “thousands of security forces” had been deployed to close down roads leading to the protest site. “The message is that people are not happy with the government. We have clear demands: an end to discrimination, a redistribution of wealth and power and [adherence] to the international convention on human rights,” he said. Rajab added that Friday’s protests were “the biggest in our history. Qassim said Friday’s march would show how strong the opposition was.”<sup>71</sup>*

Da Bahrainwatch<sup>72</sup>, 15 marzo 2012

---

<sup>69</sup> Da aljazeera.com , il 9 marzo 2012 *Bahrain’s Shias demand reform at mass rally*, <http://www.aljazeera.com/news/middleeast/2012/03/201239144334860869.html>

<sup>70</sup> www.albayan.org, le parole dello shaykh sono state riportate in diversi articoli e da diverse testate, si veda anche l’articolo di al-jazeera

<http://www.aljazeera.com/news/middleeast/2012/03/201239144334860869.html>

<sup>71</sup> La dichiarazione che Nabeel Rajab ha rilasciato ad al- jazeera è stata riportata da albana.org

<sup>72</sup> Bahrain Watch è un’organizzazione il cui scopo è quello di promuovere una governance efficiente, trasparente ed affidabile. L’organizzazione mediante ricerche monitora

Il governo del Bahrain ha fallito nell' attuazione di misure stilate lo scorso anno da una commissione dedicata. La notizia è stata resa nota dal gruppo di attivisti indipendente "Bahrain Watch". Il gruppo già reso noto dall'omonimo sito web<sup>73</sup> che ne divulga l'attività, ha sposato le misure di rinnovamento proposte dal BICI tra cui riforme nel settore privato e giudiziario, risarcimento a coloro i quali sono stati soggetti alla violazione di diritti umani e la promozione della riconciliazione nazionale.

*“[Manama] The Bahraini government has failed to fully implement any of the recommendations made by a prominent rights commission last year, said a team of independent activists on Thursday. The group, calling itself Bahrain Watch, made the statement on the launch of their new website Government Inaction . The website tracks and scrutinizes the government’s progress in implementing reforms set out in the report of the Bahrain Independent Commission of Inquiry (BICI), also known as the Bassiouni Commission. Released in November 2011, the BICI report found that government personnel had committed a wide range of human rights abuses, including torture, in the crackdown against anti-government protesters last year. As of today, the Bahraini government claims on its website that it has completely implemented 13 of the 26 recommendations made by the BICI, and a government spokesperson recently told the Wall Street Journal: “over 75% of the Bassiouni report's recommendations have been implemented and the rest of the proposals are being put into effect.” The Commission’s recommendations can broadly be summarized as: Reforms to the police sector, judiciary, and state media Redress for victims of human rights violations including*

---

continuamente la situazione politica economica e sociale del Paese al fine di migliorarne le condizioni, sebbene operi con risorse limitate.

<sup>73</sup> <http://bahrainwatch.org/govinaction>

*prisoners and mosque demolitions, A process of national reconciliation*  
*“By claiming to implement the recommendations, the Bahraini government*  
*has tried to portray that it has made amends for all of the human*  
*rights violations detailed in the BICI report,” said Bahrain Watch*  
*founding member Bill Marczak. “However, we are unaware of a single*  
*recommendation that has been fully addressed by the Government yet,*  
*hence the name Government Inaction<sup>74</sup> for our website.”*  
*“As an example,” Marczak said, “the BICI called for the prosecution of*  
*those responsible for deaths and torture at all levels, however in the*  
*four months since the release of the report the government has only*  
*charged nine low level police officers in relation to six such cases.”*  
*Marczak added that this failure to prosecute human rights abuses*  
*uncovered by the Bassiouni Commission, as well as the failure to*  
*seriously address police reform, are directly responsible for ongoing*  
*cases of death, torture, and abuse.”<sup>75</sup>*

Il 20 marzo 2012 Bahrainwatch mediante il social network Twitter scriveva: Oggi presso il Palazzo Reale in Bahrain, il comitato di 19 membri nominati lo scorso novembre dal re ha presentato un resoconto relativo all' applicazione delle raccomandazioni dell' Independent Bahrain Commissione d'inchiesta (BICI), conosciuta anche come la Commissione Bassiouni. Lo stesso giorno circa 80 studenti sono stati condannati fino a un anno di carcere:

---

<sup>74</sup> The Government Inaction project consiste nella creazione di un nuovo sito internet (vedi sopra) che documenta quali azioni il governo attua in virtù delle raccomandazioni fatte e se realmente si attiene ad esse.

<sup>75</sup> L'articolo è stato diffuso da Bahrain Watch mediante il social network twitter @bhwatch, ed è consultabile all'indirizzo <http://bahrainwatch.org/press-release-1.html>

*“At a Royal Palace in Bahrain today, the 19-member committee appointed last November by the King presented its report evaluating the implementation of the recommendations of the Bahrain Independent Commission of Inquiry (BICI), also known as the Bassiouni Commission. Ali al-Saleh, the chairman of the committee, and King Hamad both gave speeches praising the speed of the committee's work. That morning, around 80 students were sentenced to up to one year in prison on free-speech-related charges that the Bassiouni Commission found were used to punish the opposition.”*<sup>76</sup>

La promulgazione di un codice di condotta e di formazione per gli agenti di polizia non ha avuto alcun impatto poiché la polizia si è dimostrata incurante e ha continuato ad attuare misure violente e a mantenere invariati mediante il proprio operato i casi di abusi, questi ultimi sono stati documentati da Bahrain Watch. Gli abusi includono arresti e casi di tortura. La neo Squadra Speciale Investigativa non è "indipendente e imparziale", come richiesto dal procuratore generale BICI. L'istituzione della "Squadra Speciale Investigativa" ospitata all'interno del Pubblico Ministero è finalizzata a determinare la responsabilità dei membri del governo per i casi di morte e di tortura verificatesi ed elencati nel rapporto BICI:

*[...]”While al-Saleh and Hamad touted police training, and the establishment of a Code of Conduct for police officers on 30 January 2012, Bahrain Watch has documented numerous ongoing abuses, with the help of activists on the ground in Bahrain. Abuses include brutal arrests and torture ,Improper targeting of individuals in the head with tear gas canisters, and the mass night time tear gassing of residential areas, even when there are*

---

<sup>76</sup>L'articolo è stato diffuso da Bahrain Watch mediante il social network twitter @bhwatch, l'articolo è consultabile anche sul sito <http://bahrainwatch.org/press-release-2.html>

*no protests . These abuses have been documented on an ongoing basis in areas all around Bahrain, suggesting that these abuses are not individual actions. The newly formed Special Investigations Unit is not "independent and impartial" as called for by the BICI. The Attorney General issued a decision establishing a "Special Investigations Unit" housed within the Public Prosecution, in order to determine the responsibility of members in the government in relation to the cases of death and torture listed in the BICI report. While the Commission called for an independent unit, the Attorney General's decision does not require the use of independent experts. The unit is allowed to consult an "independent" advisor selected by a body chaired by the King. <sup>77</sup>*

Il governo ha dichiarato di aver riformato le sue politiche dei media ma non è possibile parlare di cambiamenti degni di nota da quando il BICI ha pubblicato il report. Molti show televisivi hanno smesso di andare in onda, molti siti web restano bloccati, tra cui forum di discussione, notizie e live-streaming di siti web, e quelli dedicati ai diritti umani in Bahrain.

Il governo ha dichiarato di aver avviato la ricostruzione di alcune moschee precedentemente demolite ma la situazione resta precaria. Nel frattempo, a partire dal 3 marzo circa 4.359 lavoratori sono stati licenziati e non sono stati ancora reintegrati. Il settore privato accusa il governo di non garantire ai propri dipendenti gli stessi diritti di coloro i quali occupano invece un posto all'interno del settore pubblico:

*“ The government has claimed it has reformed its media policies to be inclusive of all parts of society, but little has changed since the release of the BICI report. While the most blatantly sectarian television shows have stopped airing, many websites remain blocked,*

---

<sup>77</sup> ibidem

*including news and discussion forums, live-streaming websites, and those devoted to human rights in Bahrain. Just last week, Reporters Sans Frontieres included Bahrain in its list of "Enemies of the Internet." The government has made relatively little progress in mosque rebuilding, and many employees are not reinstated. While the government claims it is rebuilding 12 mosques, pictures released by Bahrain's official Information Affairs Authority show tangible progress at only three sites. Residents are rebuilding demolished mosques in four other locations, in some cases with government interference. Meanwhile, as of 3 March, 1776 out of the original 4359 dismissed workers were not yet reinstated. This includes 1540 out of the original 2464 dismissed from the private sector, indicating that the government is not using all of its powers to ensure that private sector employees are treated equally to public sector employees, as recommended in 1723.[..]There are sometimes conditions attached to employees' reinstatement, such as pay cuts and requirements that they drop lawsuits regarding their dismissals. Additionally, the government has shown no indication that it intends on holding any officials accountable for the demolition of the mosques or the political dismissals."*<sup>78</sup>

L'incapacità del governo di fronteggiare la situazione che genera malcontento su tutti i fronti è stata commentata anche da Bill Marczak, membro fondatore del BICI:

*Bill Marczak pointed out that no mention was made in either of the speeches of holding officials accountable for the human rights crimes uncovered by the BICI report. "For genuine truth and reconciliation, the victims, and Bahrain in general, need justice and accountability, not simply a return to the*

---

<sup>78</sup> ibidem

*status quo prior to February 14, 2011." "These numerous self-congratulatory commissions and reports produced by the government are far removed from what is actually taking place on the ground. The fact that not a single high-level government official or security officer has yet been held accountable for any of the ongoing human rights violations is indicative of the government's failure to address the real problems."* <sup>79</sup>

Il 24 marzo 2012 dal sito Aljazeera.com si apprendeva di una manifestazione svoltasi a Manama, che avrebbe dovuto essere pacifica ma che invece si è trasformata in una protesta violenta in piena regola, e ad attestarne la brutalità cocci di vetri rotti per le strade. La manifestazione guidata dal Wefaq ha radunato migliaia di persone che hanno sfilato per le strade della capitale e non solo, infatti la manifestazione è stata organizzata contestualmente in più centri del Paese. Si è trattato di una manifestazione di grande rilievo, le dinamiche che hanno caratterizzato la manifestazione sono state simili alle precedenti:

*"Manama, Bahrain - Peaceful protests erupted into violence between police and demonstrators in several areas, exposing the divide between Bahrain's formal political opposition and ranks of frustrated youth activists.*

*Thousands of people marched in 10 rallies on Friday organised by Al Wefaq, Bahrain's largest opposition political organisation in Bahrain. The rallies were a show of defiance coming days after a government commission praised the king's progress in implementing reforms since widespread protest began last year. The marches were soon overshadowed by clashes that erupted in Sanabis and Sitra, two predominantly Shia villages.*

---

<sup>79</sup> ibidem

*The streets of Sitra were littered with broken glass and the chunks of cement that protesters used as makeshift roadblocks. Tear gas and thick black smoke from burning rubbish bins lingered in the air. Clashes also broke out in Jidhafs, where mourners buried a woman who human rights groups said was killed by tear gas last night. Police used water cannons and armoured vehicles to break up hundreds of protesters as they approached a checkpoint near Pearl Roundabout in Manama, the focal point of protests last year. A Wefaq official, perched atop a truck outfitted with loudspeakers, led the crowd in chants criticising the prime minister and condemning the routine violence in Bahrain's villages. The activist was frequently drowned out by chants of yasqat Hamad (Down with Hamad), a reference to King Hamad bin Isa Al Khalifa. A group of marchers from the February 14 Movement, a loose coalition of youth activists, held a sign demanding "Trials for the killers and torturers".<sup>80</sup>*

Washington ha invitato il governo a riprendere i negoziati con Al -Wefaq dopo che questi erano stati interrotti la scorsa estate. I manifestanti hanno chiesto mediante la manifestazione la stipula di nuovi accordi :

*"Washington has pushed the Bahraini government to open another round of talks with Wefaq, according to a senior Western diplomat in Manama. Negotiations have been stalled since last summer, when Wefaq backed out of a much-heralded "national dialogue" which many opposition leaders now dismiss as not serious. Protesters at Friday's rally said they were open to another round of dialogue. "Force will not solve this problem," one man said. Dozens of protesters held posters calling for the release of Ibrahim Sharif, the leader of the secular leftist Wa'ad party, convicted last*

---

<sup>80</sup> Dal sito aljazeera, il 24 marzo 2012, *Bahrain protesters battle with police*, <http://www.aljazeera.com/news/middleeast/2012/03/201232319109223333.html>

year in a military court and sentenced to life imprisonment. Many opposition activists say Sharif must be released to represent the opposition in any dialogue. "He scares the government because he is Sunni, because he proves this is not sectarian," said Ali, an investment banker at the protest who declined to give a second name."<sup>81</sup>

Maryam Al –Khawaja il 24 marzo 2012 ha riportato il resoconto dei morti e delle modalità di morte che confermano una situazione che oltre a perpetuarsi non mostra segni né di miglioramento né di cambiamento:

*"Ahmed Abdulnabi AbdulRasool, 30 years old, died today due to tear gas suffocation as per his family. Ahmed's sister is having trouble breathing as well due to the excessive use of tear gas by Bahraini security forces almost on a nightly basis. Ahmed's family said that he never had any berthing problems until this past week when he suffocated from tear gas twice. Tear gas was shot directly into their home, window broken. After that Ahmed had trouble breathing and was constantly coughing. When his family insisted he go to the hospital he refused, fearing arrest. Ahmed's death comes one week after the death of Sabry, who also died of tear gas suffocation. Abda Ali AbdulMohsen from Aali died from tear gas suffocation according to her family. Abda, who is in her 40's, had suffered from breathing difficulties on the 15th of March, and she was taken to the hospital where she stayed for a week. On the 22nd of March her house was tear gassed again, her health deteriorated quickly and she died on the morning of the 23rd of March. More than 30 people have died allegedly due to tear gas suffocation*

---

<sup>81</sup> ibidem

*since the pro-democracy protests started on February 14th, 2011, from a total of more than 80.*"<sup>82</sup>

Come nei precedenti casi di repressione delle proteste, la violenza che si è diffusa nelle strade è stata repressa da ulteriore violenza che la polizia ha esercitato mediante l'utilizzo di gas lacrimogeni:

*"Thousands of people marched yesterday in different areas demanding the stepping down of the regime, accountability and democracy, several of which were attacked excessively with Turkish APV's, water cannons, tear gas and sound grenades. That night several residential areas were excessively tear gassed as punishment for the protests earlier. House caught on fire in Juffair due to excessive shooting of tear gas: How most villages look every night due to systematic policy of collective punishment by excessive shooting of tear gas into residential areas. A rally against the Formula one race was planned in Sitrah today, but security forces attacked the area before it started. Tear gas was shot into people's homes, on their roofs, and foreign journalists were also targeted . Historic mosque Sasa'a bin Sahwan mosque was attacked by vandals, no response from authorities. Security forces raided a women Shiaa mourning house, stealing cartons of water and juice in the process."*<sup>83</sup>

Il 30 marzo 2012 la bbc ha annunciato che Amnesty International ha chiesto al governo la liberazione immediata dell'attivista Abdulhadi Al-Khawaja arrestato in un raid notturno il 14 febbraio scorso. L'uomo

---

<sup>82</sup> Articolo diffuso da Maryam al Khawaja . ma consultabile anche su <http://bahraincenter.blogspot.it/2012/03/another-two-deaths-from-teargas-other.html#!/2012/03/another-two-deaths-from-teargas-other.html>

<sup>83</sup> ibidem

intervistato dalla bbc aveva dichiarato di non aver partecipato alla manifestazione volutamente per evitare un ipotetico arresto che gli è stato comunque convalidato con l'accusa di complotto contro lo stato. Al- Khalifa è stato prelevato dalla casa della figlia, portato in carcere dove ha subito violenti attacchi che gli hanno provocato la rottura della mascella in 4 punti oltre ad essere stato vittima di abusi sessuali. L'attivista , dopo essere stato esiliato in Danimarca per circa 10 anni, era ritornato in Bahrain nel 2001. Ad oggi ritenendo il proprio arresto ingiusto, ha messo in atto una protesta dal carcere stesso che consiste in uno sciopero della fame da cui sono ormai trascorsi circa 50 giorni:

*Amnesty International has demanded the jailed Bahraini human rights activist, Abdulhadi al-Khawaja, be released "immediately and unconditionally".Mr Khawaja has been on a hunger strike for the past 51 days and as his condition deteriorates there is growing concern that he may die in prison.He is refusing food in protest at the life sentence he received in June for allegedly plotting against the state. Amnesty described his trial by a military court as "grossly unfair". His conviction was based on a confession he made under duress, and no evidence was presented showing he had used or advocated violence during the mass protests against King Hamad bin Issa al-Khalifa, it said.[...]Abdulhadi al-Khawaja told the BBC before his arrest on 8 April that he had deliberately stayed away from Pearl Roundabout. "I don't want to give the authorities any reason to arrest me," he said. He was nevertheless picked up in a late night raid and subsequently received a life sentence from a military tribunal for plotting the overthrow of the government. According to testimony he gave to the Bahrain Independent Commission of Inquiry (BICI) - a panel of human rights experts asked to look into the unrest by King Hamad following the international outcry over his handling of the protests - Mr Khawaja suffered prolonged torture while*

*in detention. Mr Khawaja said his jaw had been broken in four places when police and masked men burst into his daughter's home and seized him. He was taken to a Bahrain Defence Force (BDF) hospital and spent seven days blindfolded and handcuffed to his bed, he told the BICI. While in hospital, he and his family were threatened with sexual abuse, he said. Mr Khawaja said he then spent two months in solitary confinement in prison and was denied access to a lawyer. He also alleged that he was sexually assaulted and regularly beaten. Amnesty's Middle East and North Africa director, Philip Luther, said on Friday: "The Bahraini authorities have made pledges that they would release people who were imprisoned for exercising their right to freedom of expression, but the continued imprisonment of Abdulhadi al-Khawaja demonstrates that they are not serious about fulfilling such promises." According to his lawyer, Mr Khawaja has lost 16kg (35lbs) since his hunger strike began on 8 February in protest at his prison sentence. The National Safety Court of Appeal, a military court, upheld the conviction in September, but an appeal is set to be heard by the Court of Cassation on 2 April. The Bahraini authorities were not immediately available for comment. Mr Khawaja, who is married with four daughters, is also a citizen of Denmark, where he lived in exile for decades. He returned to Bahrain after the government announced a general amnesty in 2001.*"<sup>84</sup>

Alwasatnews.com 3 aprile 2012 ha pubblicato la dichiarazione Jamil Al-Muhairi (جميل المهيري) rilasciata ad un corrispondente di Al-Wasat (الوسط) relativamente a come si è evoluta la situazione in Bahrain: la coesione popolare di un tempo, ad esempio riscontrabile dalla consuetudine dei matrimoni misti, ad oggi non è più riscontrabile e si vive da nemici all' interno di quella che dovrebbe essere la stessa

---

<sup>84</sup>Da [bbc.co.uk](http://www.bbc.co.uk/news/world-17564341), il 30 marzo 2012 *Amnesty urges Bahrain to free activist on hunger strike*  
<http://www.bbc.co.uk/news/world-17564341>

patria. L'avidità di pochi è pagata dal sacrificio di molte persone ed i giorni che un tempo sarebbero stati gioiosamente celebrativi da un po' di tempo lasciano spazio alla commemorazione. Jamil si chiede se è possibile creare un sistema nuovo ed unitario all'interno del quale ricomprendere tutti indistintamente appianando le fratture che fino a questo momento non hanno fatto altro che creare scompiglio. Di seguito l'articolo riportato integralmente:

قبل أن نصل إلى نقطة اللاعودة هل وصلنا إلى نقطة اللاعودة في علاقتنا مع بعضنا البعض، أم أن الأمل لا يزال في قلوبنا بحيث يرجع حينا وعلاقتنا كما كانت قبل الأزمة ولو بعد حين؟ من الواضح تماماً إلى أين وصلنا كشعب بحريني لم يكن يعرف التشطير في السابق إلا في حدود معينة. نعم كانت لكل طرف مناطق وقراه ومساجده ومقابره ومناسباته واحتفالاته، وكنا نختلف أحياناً في مواعيد الأعياد، وكنا نحتفل بالمناسبات الدينية في أوقات مختلفة ونتعبد بطرق مغايرة، وربما يكون لبعضنا معتقدات لا يقرها البعض الآخر. نعم كنا مختلفين في العديد من الأمور، وربما كان بعضنا يخطئ البعض الآخر ويعتقد بأنه على صواب وأن الآخر مخطئ، وقد نجد كل طرف متمسكاً برأيه ويدافع عنه. ولكن مع كل هذه الاختلافات لم يكن أي منا يكره الآخر، أو يتمنى أن يصيبه أي ضرر، أو يشكك في وطنيته أو أصله أو انتمائه. لقد كنا مع كل هذه الاختلافات نعيش كما تعيش الأسرة الواحدة، فالدين لله والوطن للجميع. كنا نعيش كأسرة واحدة يحب أحدها الآخر حتى وإن كان لا يتفق معه في بعض القضايا والأمور أو وجهات النظر. كنا نتزاور في الأعياد والمناسبات، ونفرح لنفرح بعضنا البعض، ونحزن جميعاً إن أصاب أياً منا مكروه. كانت هناك الكثير من الزيجات المختلطة، والصدقات الحميمة دون أن يلحظ أحد أن صديقه من الطائفة الأخرى. كنا جميعاً أبناء وطن واحد وأخواناً من أم واحدة هي البحرين. فما الذي غير نفوس الناس ليشعروا بأنهم أعداء، فكيف أصبح الأخ يفرح لمقتل أخيه ويصفق لإزهاق روحه ويرقص على جراحه، وكيف أصبح الأخ يغمض عينيه لكي لا يرى ما يدور حوله ويغلف قلبه بطبقات من الحديد المصفح لكي لا يشعر بالحزن على أطفال سقطوا ضحايا بسبب جشع البعض. كيف ارتضى الأخ أن يشي بأخيه ويحرّض عليه ويحاربه في عمله ويسعى في قطع رزقه ورزق عياله. كيف اقتنع الأخ بأن أخاه يريد الاستفراء بالوطن، وكيف صدّق أنه كان يتآمر عليه مع أطراف خارجية؟ كيف أصبح البعض يقف ضد إعادة اللحمة الوطنية، ويعرقل أي جهد للحوار؟ لقد دخل البعض في غيبوبة عقلية وقام ببناء أسوار يحصن بها نفسه ويعزلها عن الآخر، وأصبح لا يسمع إلا ما يثير نوازعه الطائفية من أطراف هي المستفيدة الوحيدة من هذا الوضع. فهل وصلنا إلى نقطة اللاعودة؟ وهل تفرّقنا إلى الأبد أم مازلنا إخواناً تخاصمنا لفترة ومن ثم نرجع بقلوب متسامحة لنحتضن الوطن ويحتضننا جميعاً؟

جميل المحار يصحيفة الوسط البحرينية - العدد - 3496 الثلاثاء 03 أبريل 2012م الموافق  
12 جمادى الأولى 1433هـ<sup>85</sup>

Il consolato Generale del Bahrain il 5 aprile 2012 ha divulgato di aver indetto un rally di emergenza a favore dell'attivista Abdulhadi Al – Khawaja per ovviare alla probabile morte dell'attivista dovuta allo sciopero della fame che conduce all'interno del carcere in segno di protesta contro la situazione che dilania il suo Paese.

*“Bahrain Activist Abdulhadi Al Khawaja May Die from Hunger Strike*

*Thursday, April 5th  
4pm-6pm*

*Consulate General of the Kingdom of Bahrain  
866 2nd Avenue  
New York, NY  
(between 46th & 47th streets)*

*Sponsored by:  
American Council for Freedom in Bahrain Witness  
Bahrain(<http://witnessbahrain.org/>) Global Justice Working Group at Occupy  
Wall Street Bahraini democracy activist Abdulhadi Al-Khawaja may soon die  
in prison from a self-imposed hunger strike in the quest for the freedom of his  
country. Isn't it time you stood up for his freedom? We will be holding an  
Emergency Rally on Thursday from 4pm-6pm in front of the Bahrain  
Consulate in NYC to demand the release of Abdulhadi Al Khawaja, who is*

---

<sup>85</sup> Da alwasatnews.com il 3 aprile 2012, اللاعودة نقطة إلى نصل أن قبل,  
<http://www.alwasatnews.com/3496/news/read/647648/1.html>

*now on his 55th day of a hunger strike and may soon die from organ failure.”<sup>86</sup>*

Il 7 aprile 2012 l'attenzione è ancora sull'attivista Abdulhadi Al-Khawaja. Aljazeera.com ha riportato alcuni aggiornamenti in merito alla sua situazione. L'uomo è stato trasferito in un ospedale militare dopo aver condotto per 58 giorni lo sciopero della fame per manifestare il malcontento per la situazione in Bahrain. Le sue condizioni sono state dichiarate alquanto critiche poiché l'attivista ha perso 10 kg durante la sua protesta. Non è ancora possibile definirlo immune dal pericolo di morte. A supportare la sua causa diverse manifestazioni hanno avuto luogo, tali manifestazioni aventi come slogan “libertà o martirio” hanno avuto come oggetto di contrasto anche il Gran Premio di Formula Uno che il Bahrain avrebbe deciso di ospitare a maggio.

*“Bahrainis rally in support of hunger striker  
Almost daily protests have been held against Bahrain's hosting of the  
Formula One Grand Prix later this month [EPA]  
Bahraini security forces have fired tear gas and water cannons at  
thousands of protesters marching in support of a jailed human rights  
activist whose nearly two-month hunger strike has become a powerful  
rallying point for the tiny nation's Shia-led uprising against the  
Sunni monarchy."Freedom or martyrdom," cried marchers who carried  
portraits of Abdulhadi al-Khawaja, whose declining health has brought  
appeals for international intervention from groups such as UK-based rights  
group Amnesty International. Khawaja, who has been on hunger strike for 58  
days, was moved to a hospital, where he was given intravenous fluids, on  
Friday after his health deteriorated sharply, his lawyer said.  
On Wednesday, the Information Affairs Authority said Khawaja had been*

---

<sup>86</sup> Dal consolato Generale del Bahrain di New York.

*moved to a clinic after losing 10kg. Khawaja's lawyer said the activist had now been moved to a military hospital.”<sup>87</sup>*

Notizie sul Al- Khawaja sono giunte anche dal Danish National che ha informato che la famiglia al – Khawaja ha dichiarato che l'attivista è stato soggetto a tortura durante il suo periodo di prigionia e che per questo è stato sottoposto ad un intervento chirurgico per il riassetto della mascella. Inoltre la figlia Zaynab è stata arrestata per aver attaccato un pubblico ufficiale durante una manifestazione a supportare il padre.

*“Khawaja's family have identified him as case number eight in abuse recounted by unnamed detainees in the November report of the Bahrain Independent Commission of Inquiry, which Manama formed after international pressure to investigate the unrest. The detainee underwent surgery on his jaw after he was beaten up on arrest on April 8. The account says that abuse resumed eight days later, including beatings on the soles of his feet and being sodomised with a stick. The report says the detainee went on hunger strike at that time in an effort to stop the torture. Bahrain's government has acknowledged the report's finding that some detainees died under torture, but says it is implementing reforms of its security forces and detention facilities that will prevent future abuses. Earlier on Friday, Khawaja's daughter, Zainab, was transferred to prison after her arrest during protests in support of her father on*

---

<sup>87</sup> Da [aljazeera.org](http://www.aljazeera.org), il 7 aprile 2012, *Bahrainis rally in support of hunger striker*, <http://www.aljazeera.com/news/middleeast/2012/04/20124615112157873.html>

*Thursday, said Jishi. Bahrain police allege she attacked a public official.”<sup>88</sup>*

Da Aljazeera.com giorno 11 aprile 2012 è giunta la notizia che in un villaggio sciita è stato attaccato da un gruppo di civili sunniti che hanno deciso di irrompervi con bastoni e coltelli in risposta alla protesta avvenuta in un villaggio non molto distante da Manama:

*“Sunni mobs 'attack Shia villages in Bahrain' Sunni men descend on villages, witnesses say, allegedly to avenge an attack which injured seven police a day earlier. Alleged pro-government mobs attacked Shia villagers overnight, according to witnesses [EPA] Bahrainis wielding knives and sticks attacked Shia villagers overnight, witnesses have said, as pressure grew for this month's Formula One race in the Sunni-ruled state to be cancelled over the unrest.”<sup>89</sup>*

Inevitabilmente questo attacco ha provocato morti e feriti tra cui 7 poliziotti. I Danni provocato hanno interessato anche negozi del villaggio. Di seguito alcune testimonianze:

*“A day after a gasoline pipe bomb injured seven policemen, men from Sunni neighbourhoods who answered an internet call to avenge the attack converged on Shia-populated villages near Manama late on Tuesday, according to witnesses. "I saw hundreds of men carrying knives, sticks and other sharp objects," on the outskirts of several Shia villages, said one man who identified himself only as Hussein."They were stopping cars and asking passengers where they lived in order to determine what sect they belonged to," he said by telephone, referring to the Sunni and Shia communities in Bahrain. Al-Wefaq, the Gulf kingdom's largest Shia opposition group, said the*

---

<sup>88</sup> ibidem

<sup>89</sup> Da aljazeera.com , 11 aprile 2012, *Sunni mobs 'attack Shia villages in Bahrain*, <http://www.aljazeera.com/news/middleeast/2012/04/2012411134042367377.html>

*attackers were in civilian clothes and "beat up" the residents of Shia villages. A statement by the group accused security forces of failing to stop the attacks. "The security forces did not carry out their duty. They did not disperse the [assailants] or prevent them from attacking citizens," the statement said, adding that the authorities must "deal with these militias".*<sup>90</sup>

Da whitehouse.gov 11 aprile 2012: Di seguito la dichiarazione rilasciata dall'ufficio del segretario di stampa della Casa Bianca, in cui esorta a non ricorrere a qualsiasi atto di violenza contro la polizia e le istituzioni del governo:

*"Statement by the Press Secretary on the Situation in Bahrain  
The United States continues to be deeply concerned about the situation in Bahrain, and we urge all parties to reject violence in all its forms. We condemn the violence directed against police and government institutions, including recent incidents that have resulted in serious".  
The United States has widely been accused of hypocrisy in declining to criticize or sanction the Bahrain authorities for their intolerance of dissent, while jumping up and down about dictatorship in countries the US government dislikes, such as Syria.*<sup>91</sup>

International crisis group il 16 aprile 2012 ha riportato che il governo sostiene che una parziale applicazione dell'attuazione delle raccomandazioni del BICI, sarà sufficiente per ristabilire la tranquillità nel Paese. Ma la risposta a quest'azione interpretabile come una partita già persa, è stata seguita da scontri notturni tra polizia e civili e dall'esplosione di due ordigni artigianali uno in segno di protesta contro il Gran Premio di Formula 1 previsto in Bahrain per lo scorso aprile e

---

<sup>90</sup> ibidem

<sup>91</sup> Da whitehouse.gov, 11 aprile 2012, *Statement by the Press Secretary on the Situation in Bahrain*, <http://www.whitehouse.gov/the-press-office/2012/04/11/statement-press-secretary-situation-bahrain>

l'altro in segno di supporto all'attivista Al –Khawaja arrestato a febbraio e condannato all'ergastolo. I giovani del 14 febbraio hanno dichiarato di non assumersi alcun tipo di responsabilità rispetto ad eventuali “danni” provocati anche ai turisti che avrebbero preso parte all'evento:

*“Beneath a façade of normalisation, Bahrain is sliding toward another dangerous eruption of violence. The government acts as if partial implementation of recommendations from the November 2011 Independent Commission of Inquiry (the Bassiouni Report) will suffice to restore tranquillity, but there is every reason to believe it is wrong. Political talks ? without which the crisis cannot be resolved ? have ground to a halt, and sectarian tensions are mounting. A genuine dialogue between the regime and the opposition and a decision to fully carry out the Bassiouni Report ? not half-hearted measures and not a policy of denial ? are needed to halt this deterioration. Clashes between young protesters and security forces occur nightly, marked by the former's use of Molotov cocktails and the latter's resort to tear gas. Several have died, in most cases reportedly due to tear gas inhalation. The 9 April explosion of a handmade bomb in al-Akar, a Shiite village in the east of the Kingdom, which injured seven policemen, crossed a significant threshold and could be followed by worse. Already, even before authorities could investigate, pro-government Sunni vigilante groups retaliated, vandalising two cars and a supermarket owned by a Shiite firm accused of supporting the February 2011 protests. Amid these and other violent events ? including the death of a young protester apparently shot from a civilian car ? there are two potential time bombs. The first concerns Bahrain's scheduled hosting of a Formula 1 race on 22 April. On 8 April, the Coalition of the Youth of the February 14 Revolution, an umbrella for an array of opposition groups that commands the loyalty of Shiite neighbourhoods,*

warned that it would consider participants, sponsors and spectators as regime allies and declared that it would not accept blame for "any violent reaction" during the event". The Bahrain Centre for Human Rights has pledged to use the expected presence of foreign tourists and journalists to highlight human rights violations; the government's 15 April arrest of human rights activists shows that it will try hard to prevent this. Despite internal disagreements over the wisdom of proceeding with the Grand Prix, and amid repeated opposition calls to cancel, the Fédération Internationale de l'Automobile, the Formula 1 governing body, gave its definitive go-ahead on 13 April. The regime is trying to make the competition a symbol of national unity and is banking on it symbolising a return to stability. Instead it is underscoring deep divides and risks further inflaming the situation. The second time bomb relates to the fate of Abdulhadi Alkhawaja, a well-known human rights activist. Charged with attempting to overthrow the regime due to his participation in last year's demonstrations, he has been on a hunger strike since 8 February to protest his conviction and obtain his release. Despite a groundswell of support for his cause in Bahrain and around the world, the regime has not relented. His death likely would spark a serious intensification in anti-regime activism."<sup>92</sup>

La reale soluzione per risolvere i disordini è quella di attivare in maniera totale le raccomandazioni redatte dalla commissione Bassiouni, mettere in libertà tutti i prigionieri politici ridimensionando in questo modo il potere di polizia e funzionari affinché costoro non ledano più i diritti fondamentali altrui. Ed infine riconoscere come pari tutti i membri della comunità del Bahrain indipendentemente dal loro orientamento confessionale:

---

<sup>92</sup> da International Crisis Group, il 16 aprile 2012, *Conflict Risk Alert, Baharain*, <http://www.crisisgroup.org/en/regions/middle-east-north-africa/iraq-iran-gulf/bahrain.aspx>

*“To break this stalemate and move forward, the government should fully implement the Bassiouni Report's recommendations, releasing all political prisoners (including Alkhawaja) and holding senior officials accountable for excessive force and torture. It also must begin reforming the security forces, ensuring they fully reflect Bahrain's make-up by integrating members of all communities. For its part, the opposition should abjure violence more explicitly than in the past and declare its readiness to participate in a dialogue on reform without preconditions. The alternative is a serious escalation in violence and the empowerment of hardliners on both sides. It is quite clear where such a process would begin. It is far less clear where it might end.”<sup>93</sup>*

L'attivista Maryam Al – Khawaja il 16 aprile 2012 ha tempestivamente informato dell'arresto di alcuni giovani a Duraz , alcuni dei quali sono stati prelevati con la forza e poi rilasciati subito dopo. Il Centro per i Diritti Umani in Bahrain, dopo aver comunicato l'accaduto ha chiesto espressamente al governo di limitare violenza e abusi e di non ricorrere all'utilizzo di bombe o gas lacrimogeni per fronteggiare le proteste in massa. Inoltre è stato richiesto di indagare e procedere secondo gli standard internazionali relativi alle procedure d'arresto al fine di garantire il rispetto dei diritti umani:

*“More than three hours ago, BCHR's Said Yousif AlMuhafdhah and Human Rights Watch's Nadim Houry and Tom Malinowsky were arrested in Bahrain. They were picked up from Duraz and 20 youths were reportedly arrested with them. AlMuhafdhah, Houry and Malinowsky were observing protests when they were detained. When some of the mothers and wives of those detained gathered around the police station to see their loves ones, they were attacked by riot police who shot up to 15 stun*

---

<sup>93</sup> ibidem

grenades at them. A-lMuhafdhah and a few others were released a few minutes ago. This comes after three nights of continuous raids on people's homes, severe beatings of those arrested, reports of torture, and excessive use of force against protests. According to lawyer Reem Khalaf, two of the youths arrested last night (Saturday), Sadiq and Yasser AlGhasrah, were thrown off the roof of the three-story house they were caught in onto the roof of the neighboring house which is a story lower. They were thrown one on top of the other. The Bahrain Center for Human Rights calls on the Government of Bahrain to immediately stop using excessive use of force and severe beatings as a response to protests, to respect the right of people to peacefully protest and to release all political prisoners, especially children. BCHR also calls on the government to adhere to international standards in regards to the procedure of arrest and to respect the rights of all those arrested. BCHR also calls on the government to recognize that allegations of locating home-made bombs does not excuse collective punishment in the form of shooting excessive tear gas on residential areas, arbitrary arrests, excessive use of force, illegal house raids, torture and/or denying access to legal representation for those detained. Investigations must be implemented according to international standards, with respect to human rights being a priority.”<sup>94</sup>

Amnesty International il 17 aprile 2012, alle viglie del Gran Premio di Formula Uno ha pubblicato un rapporto che tratta I “crimini umani” a cui si assiste in Bahrain. Hassiba Hadj Sahraoui(حسيبة حاج صحراوي), membro di Amnesty international ha criticato l’atteggiamento del

---

<sup>94</sup> Maryam Al- Khawaya il 16 aprile ha diffuso gli aggiornamenti di cui sopra. L’articolo è consultabile su <http://bahraincenter.blogspot.it/2012/04/urgent-arrest-of-bchr-activist-said.html#!/2012/04/urgent-arrest-of-bchr-activist-said.html>

governo il quale accogliendo un evento di tale risonanza tenta di mascherare un Paese dilaniato dalla violenza. Il governo aggiunge, si preoccupa di investire piuttosto che garantire l'attuazione di riforme utili ad appianare i contrasti tra le comunità in maniera definitiva. Amnesty International ha inoltre analizzato il rapporto redatto dalla commissione Bassiouni riscontrando delle incongruenze con le manovre politiche che il governo ha messo in atto. È comunque stato accertato che molti poliziotti sono sotto inchiesta:

*"The 58-page Flawed Reforms: Bahrain fails to achieve justice for protesters reveals that piecemeal reforms have failed to provide justice for victims of human rights violations, despite the government's insistence that it will learn from the events of February and March 2011.*

*"With the world's eyes on Bahrain as it prepares to host the Grand Prix, no-one should be under any illusions that the country's human rights crisis is over," said Hassiba Hadj Sahraoui, Amnesty International's Middle East and North Africa Deputy Director. "The authorities are trying to portray the country as being on the road to reform, but we continue to receive reports of torture and use of unnecessary and excessive force against protests. Their reforms have only scratched the surface. "The government's huge financial investment in international experts to help them reform will go to waste unless it shows real political will to take difficult decisions - in particular, holding to account senior members of the security forces accused of violations, releasing prisoners of conscience and addressing the underlying discrimination against the Shi'a majority population. Lack of accountability The government pledged to hold accountable members of the security forces responsible for violations against protesters and created a special office to do so.[...] But Amnesty*

*International said that this office lacks independence and impartiality and noted that only a handful of low-ranking security and police officers have been put on trial. No senior members of the security forces, including the National Security Agency and Bahrain Defence Force, have been held to account. A number of security officers accused of being responsible for torture during last year's protests are believed to still be in their posts without having been investigated.”<sup>95</sup>*

Da Al-Jazeera.com il 18 Aprile 2012 è giunta la notizia di una nuova protesta guidata da al Wefaq a Tubli<sup>96</sup> contro il Gran Premio di Formula Uno. Le dinamiche sono sempre le medesime e sono stati arrestati 80 dei manifestanti. La notizia di quest’ennesima protesta ha destato preoccupazioni poiché molti team sportivi ritengono che il Paese non è abbastanza sicuro per garantire lo svolgimento del Gran Premio ,ma Bernie Ecclestone, proprietario dei diritti d’autore della Formula Uno, ha dichiarato che la manifestazione andrà avanti:

*“Thousands of pro-democracy protesters marched through a village outside the Bahraini capital on Wednesday, the latest in a week of demonstrations ahead of this weekend's hotly disputed Formula One grand prix. The rally in Tubli was organised by Al Wefaq, the largest Shia opposition party. Demonstrators chanted slogans against the race and against the government, according to witnesses. [...]Activists have vowed to hold daily protests in the run-up to race weekend, which begins with a practice on Friday morning. The government has responded by arresting more than 80 activists, according to local rights groups, which describe a state of "undeclared martial law".*

---

<sup>95</sup> Amnesty International Press Releases, 17 April 2012, *Bahrain: Reforms risk appearing hollow as violations continue* ,[www.amnesty.org/en/for-media/press-releases](http://www.amnesty.org/en/for-media/press-releases)

<sup>96</sup> Città situata a nord est dell’isola di Bahrain.

*[...]The Formula One race is big business in Bahrain: The most recent grand prix, in 2010, drew 100,000 visitors and generated a half-billion dollars in revenue.[...] The opposition has campaigned to have the Formula One race cancelled. Activists have painted their own slogans on walls and buildings across the island. "Boycott F1," says one; another urges drivers to "stop racing on our blood."But Bernie Ecclestone, the owner of the commercial rights to Formula One, said last week that the race should go ahead. “<sup>97</sup>*

Il primo maggio 2012 sono giunte dal Bahrain diverse notizie come conferma del perpetuarsi di instabilità e precarietà nell'arcipelago. Da english.al-akbar<sup>98</sup> è giunta la notizia relativa al tentato assassinio di Osama Al - Tamimi<sup>99</sup> (أسامة التميمي) all'uscita dalla palestra di sua proprietà. L'uomo aveva invitato il re del Bahrain, una settimana prima dell'accaduto, a rivedere la propria posizione dispotica e ad assumere un atteggiamento di maggiore apertura volto a riequilibrare la situazione del Paese. Il Parlamento ha avviato un'indagine per fare chiarezza sull'attentato. È comunque noto che al- Tamimi rappresenta una “spina nel fianco” per la monarchia poiché, nonostante il suo orientamento sunnita, l'uomo ha sempre manifestato criticità nei confronti della leadership. Di seguito la notizia riportata dalla suddetta testata on –line:

*“A leading Sunni Bahraini MP<sup>100</sup> has survived an assassination attempt, just days after calling for the country's rulers to stand aside and introduce democracy. A gym owned by MP Osama al-Tamimi was peppered with bullets on Saturday evening, only hours after he had left the building. Last week Tamimi called for Sheikh Khalifa bin Salman al-Khalifa, Bahrain's ruler for four decades, to stand aside, and he said the attack was political motivated. “This was a message to anyone trying to touch on this subject,” al-Tamimi told*

---

<sup>97</sup> Da al jazeera.com, il 18 aprile 2012, *Bahrainis rally against Formula one race*, <http://www.aljazeera.com/news/middleeast/2012/04/201241812371021925.html>

<sup>98</sup> <http://english.al-akhbar.com/>

<sup>99</sup> Musulmano Sunnita e membro del Parlamento del Bahrain.

<sup>100</sup> Member of the Parliament

*Bloomberg. The government said it had launched an investigation into the event and promised to prosecute the perpetrators. "Parliament condemned the incident and called for the arrest of those responsible," the state run Gulf Daily News newspaper said. Bahrain's Sunnis have been under pressure to offer support for the Kingdom's rulers in the face of uprisings led by the majority Shia population. Tamimi, who ran as an independent in elections last year, is a rare, vocal Sunni critic of the Sunni monarchy. His call for a change of government, an elected cabinet and a parliament with wider powers echoes that of the pro-democracy opposition. Bahrain was rocked by one month of demonstrations last year, led by activists demanding equal rights and representation. Protests ended after a crackdown by Bahraini and Saudi Arabian troops, but have resurfaced in recent months.*"<sup>101</sup>

Ed ancora, dalla [bbc.co.uk](http://bbc.co.uk) sono giunte notizie relative alla prigionia dell'attivista Abdhul Al- Khawaja. L'uomo che, come già detto, era stato arrestato con l'accusa di cospirazione contro il governo, aveva continuato la propria protesta in carcere mediante lo sciopero della fame. Il corrispondente della bbc Frank Gardner ha avuto modo di intervistare l'attivista dopo il suo trasferimento in ospedale. L'uomo nella sua intervista, ha dichiarato di essere soddisfatto del trattamento riservatogli dall'ospedale eccetto per l'alimentazione forzata a cui è stato sottoposto. Nel frattempo il tribunale non ha deciso di rilasciare l'uomo date le sue condizioni, nemmeno dietro pagamento di cauzione. L'ambasciatore danese, a nome del proprio Paese ha offerto di trasferire Al –Khawaja in Danimarca per garantirgli adeguati aiuti:

*"The imprisoned Bahraini human rights and political activist, Abdulhadi al-Khawaja, has told the BBC that he will continue his 84-day hunger strike. The BBC's Frank Gardner was allowed to speak with Mr Khawaja for*

---

<sup>101</sup> Da [al-akhbar](http://al-akhbar.com) english version, il 29 aprile *Bahraini MP survives assassination attempt after democracy call* Published Sunday, <http://english.al-akhbar.com/content/bahraini-mp-survives-assassination-attempt-after-democracy-call>

*five minutes with his consent inside his room at the Bahrain Defence Force (BDF) hospital. Mr Khawaja said his medical treatment had been good "except for the force-feeding", something officials deny. He said he had been walking for three days and appeared thin but alert. Mr Khawaja is on hunger strike in protest at the life sentence he received from a military court in June for allegedly plotting against the state. On Monday, Bahrain's highest court ordered a retrial for Mr Khawaja and 20 other prominent activists and opposition figures tried alongside him, seven of them in absentia. But his wife said the ruling was meaningless, and that the authorities were simply trying to buy time in the face of international pressure.*

*'Nutritional supplements'* Despite the court decision, Mr Khawaja has not been released on bail and has remained under guard at the BDF hospital in Manama. On Tuesday, BBC security correspondent Frank Gardner and producer Mark Georgiou were allowed to see him for five minutes with his consent. He was dressed in overalls and sitting on the edge of his bed, unrestrained. Our correspondent says the 51 year old was drinking fluids, and hospital staff said he was also drinking regular nutritional supplements. However, Mr Khawaja said he would continue his hunger strike, which began on 8 February. Mr Khawaja said he had been a human rights activist for 30 years by peaceful means. Hospital staff told our correspondent that Mr Khawaja was getting "VIP treatment" and that they had been frustrated at reports from his supporters that he was being mistreated.

*'Freedom or death'* Mr Khawaja's wife, Khadija al-Moussawi, told the BBC on Monday that he had been "very weak" when she visited him in hospital on Sunday. "He had been restrained and force-fed through a tube for five days, but agreed to be fed by IV [intravenous drip]," she added. She also said the Court of Cassation's ruling, which threw out his conviction by the military tribunal and ordered a retrial at a civilian court, was "ridiculous". "They are playing for time, and should have transferred his case to a civilian court at the first hearing not the third," she

*told the BBC. His daughter, Maryam, meanwhile argued that if Bahrain had an independent judicial system none of the dissidents would have been jailed in the first place. Ms Khawaja said her father wanted "freedom or death", not a retrial. The Danish ambassador also renewed his call for Mr Khawaja, who also has Danish citizenship, to be transferred to Denmark on humanitarian grounds. The Supreme Judicial Council ruled out the move last month. On Tuesday, the UN High Commissioner for Human Rights, Navi Pillay, welcomed the fact that the Bahraini authorities had "recognised the importance of moving away from military justice for civilians" but urged them to transfer Mr Khawaja to a civilian hospital. "There is no reason for him to be held incommunicado. He should be given immediate access to his family, the Danish ambassador, a doctor and a lawyer of his own choosing," spokesman Rupert Colville said. <sup>102</sup>*

La determinazione di un' organizzazione che riunisca i Paesi del Golfo sancendone l'unione è stata rinviata data l'opposizione che l'idea ha riscontrato da parte dei popoli. In realtà rimangono ancora poco chiare le modalità d'azione di tale unione, sebbene l'Arabia Saudita sin dall'inizio abbia sempre dichiarato che tale progetto non avrebbe annullato la sovranità degli stati ad esso aderenti. Si dovrebbe dunque pensare ad un'organizzazione equiparabile all' Unione Europea? Diversi analisti sostengono che l'idea di un' unione nasca dall'esigenza di contrastare l'Iran che naturalmente, all'interno di questo quadro rivoluzionario che sta interessando il Bahrain, ha sposato la causa della maggioranza cioè quella degli sciiti. Di seguito l'articolo pubblicato da [weekly.ahram.org](http://weekly.ahram.org) tra il 17 ed il 23 maggio 2012:

*"Gulf union put off  
Despite calls by Saudi King Abdullah last year for a union of Gulf*

---

<sup>102</sup> Da [bbc.co.uk](http://bbc.co.uk), 1 maggio 2012 , *Bahrain activist Khawaja to continue hunger strike*, <http://www.bbc.co.uk/news/world-middle-east-17908449>

*states, the plan has now been postponed until December, writes Rasheed Abul-Samh. Perhaps it was because of the outcry among citizens of many Gulf Cooperation Council (GCC) states, worried that their unique social and political systems would be steamrollered by their giant neighbour Saudi Arabia, that Saudi Foreign Minister Prince Saud Al-Faisal announced Monday night in Riyadh, after a GCC summit meeting, that the planned union of GCC states had been put off until December. "GCC states will continue discussions on a possible union of the six nations, but any such plan will take time. The aim is for all countries to join, not just two or three," said Prince Saud. "Iran should keep out of the kingdom's relations with Bahrain, even if the two states decide to form a union," he added, responding to Iranian MPs who had earlier condemned the reported plan for a union between Saudi Arabia and its tiny neighbour Bahrain. Last year Saudi Arabia led a GCC force of 1,500 troops that went into Bahrain at the request of the ruling Al-Khalifa family to help put down a rebellion by the majority Shia population. The GCC, which was formed in 1981 following the Iranian Revolution of 1979 and the onset of the Iran-Iraq war, is composed of the six Gulf states of Bahrain, Kuwait, Saudi Arabia, Qatar, the United Arab Emirates and Oman. The GCC has succeeded in implementing a joint import customs tariff that all members follow, as well as measures that allow citizens of these states to live, work and set up businesses in each others' countries without the need for special visas or permissions. Efforts towards a common currency foundered in 2009 after Oman dropped out of the plan in 2006 and the UAE also pulled out after a squabble with Saudi Arabia over where a GCC central bank would be headquartered. The UAE wanted it in their capital, Abu Dhabi, while the Saudis wanted it in Riyadh. Expectations were high that some sort of union would be announced in Riyadh this week, especially after Saudi King Abdullah had announced the union plans last December, and after comments by Bahraini King Hamad this week that he welcomed the establishment of the*

*union. But there has also been a steady stream of opposition from Bahrainis on Twitter and even from Saudis in the local media, afraid that the openness of several Gulf states would be squashed in a union with super-conservative Saudi Arabia. "I will join the opposition against the Gulf union if it forces Kuwait, which is the only GCC country that enjoys free parliamentary elections, to cancel its parliamentary system... just to please Saudi Arabia, the UAE and Oman," wrote Abdel-Rahman Al-Rashid, Saudi head of the satellite TV news channel Al-Arabiya, in an opinion piece for Arab News daily. In February, even Kuwait's speaker of parliament, Ahmed Al-Saadoun expressed his doubts on a Gulf union in comments to Al-Arabiya, saying: "It is very difficult for a country like Kuwait that grants freedom of speech, and where people are represented in parliament, to form a union with countries whose prisons are full of thousands who are guilty [only] of speaking their minds. We will be fooling ourselves if we think that any kind of union can be reached if governments do not offer compromises and start granting their people more rights."It was the vagueness of the GCC union plans that led to much speculation and fear of what it would actually entail. Several analysts pointed out the need for clarity on what such a union would entail, underlining the need to keep individual social and political characteristics intact in each member country, in order to make the plan viable."The GCC governments haven't made it clear exactly what they mean by a union. Will it remain a collection of sovereign states like the existing GCC, or is there a genuine desire to create supra-national institutions that would override state sovereignty in some areas, as in the EU or currency unions like the West African franc?" asked Jane Kinninmont, a senior research fellow at Chatham House in London, in interview. Even the assistant secretary general of the GCC, Abdel-Aziz Al-Uwaisheg, admitted in an opinion article for Arab News that there needed to be clear goals for a union to be successful: "For it to be effective, the union has to have a clear statement of purpose as well*

as the right institutions to run such a project. Without infringing on member states' sovereignty, the union has to vest those institutions with enough mandate and authority to fulfill its member states' goals and meet the challenges, both old and new, that the region faces," he wrote. Al-Rashid explained that these fears of sovereignty being squashed were mistaken, and that King Abdullah had in mind an alliance of Gulf states that would not be an all-out federation. "The proposal had clearly stated the new union would not interfere in the sovereignty of member countries. If we take the proposal positively, we can understand that it would not be aimed at imposing any other system or nullifying the character of a member country or side-lining any ethnic group," he wrote. But why the sudden push for an even closer alliance of Gulf states? Several analysts believe that the perceived threat of Iran in the region, and fear of the effects of the Arab Spring uprisings reaching its shores, is what pushed Saudi Arabia to start pushing for the plan last December. "Iran is a major driving factor. It was the Iranian Revolution that helped to encourage the Gulf states to form the GCC in the first place," said Kinninmont. "The wider changes in the Arab world are also a factor. They have already pushed the GCC countries to try to show more of a united front towards issues in Yemen, Libya and Syria." But Madawi Al-Rashid, a professor of social anthropology at Kings College in London, and a frequent critic of Saudi Arabia, said that she believed that the real motivation behind the proposed union is that of dictators rallying together to protect themselves from demands for democracy from their own populations. "The union is an ad hoc response to deep problems that the ruling families are not willing to resolve: Giving more power to their citizens, increasing political participation, and improving their human rights records," said Al-Rashid in interview. "Externally the GCC States remain dependent on the US for security. They are also worried that the US will reach an agreement with Iran at

*their expense. This is the root of their anxiety. But I think that a union of authoritarian regimes is a temporary pact that will be counterproductive. It will simply increase the complexity of internal politics and mess up the real challenges facing the GCC now, mainly democratisation, unemployment and corruption, especially in Saudi Arabia."With so many doubts and fears in the minds of GCC citizens, it remains to be seen how Saudi Arabia can pull off a union that manages to maintain the unique differences of each Gulf state, while at the same time bringing the benefits of unified economic and military policies in a region that is far from calm and friendly.*"<sup>103</sup>

Da alcune agenzie è giunta la notizia di sei arresti. I soggetti arrestati, secondo l'accusa, stavano complottando contro la monarchia regnante in Bahrain appoggiati dall'Iran. Alcuni di essi sono già stati condannati in contumacia. Tra gli arrestati figura il nome di 'Ali Mushaima ( علي مشيمع ), figlio dell'attivista Hassan Mushaima ( حسن مشيمع ). Il giovane Mushaima è stato arrestato a Londra dopo aver occupato il tetto dell'Ambasciata del Bahrain. Di seguito l'articolo pubblicato da aljazeera.com il 27 maggio 2012:

*" A Bahraini court has sentenced six people to prison terms of up to 15 years after they were accused of plotting with suspected Iranian government agents to topple the Gulf kingdom's ruling system, a defence lawyer has said. The convictions, which were announced on Sunday, include three activists put on trial in absentia. The case reflects mounting claims by Gulf Arab states that Iran has links to the Shia-led uprising against Bahrain's Sunni dynasty. Iranian officials have denounced crackdowns against protesters in Bahrain, but deny any active aid to the demonstrations*

---

<sup>103</sup>Da [weekly.ahram.org](http://weekly.ahram.org) tra il 17 ed il 23 maggio 2012, *Gulf Union put off*, <http://weekly.ahram.org/2012/1098/re6.htm>

*that began 15 months ago. The group was convicted of plotting with a "foreign country", a clear reference to Iran, to bring down Bahrain's monarchy. They also were suspected of planning possible attacks on high-profile targets, such as the country's interior ministry headquarters and the causeway connecting Bahrain with Saudi Arabia, which is Iran's main regional rival. The convicted activists denied the charges. Three of those were sentenced in absentia, including the son of jailed activist Hassan Mushaima, who is currently fighting to overturn a life sentence imposed last year because of links to the protests in the island nation. The son, Ali Mushaima, was arrested last month in London after occupying the rooftop of Bahrain's embassy with other activists. Mohsin al-Alawi, a defence lawyer, said two others received lesser sentences and were freed because they had already spent six months in detention. At least 50 people have died in unrest since Bahrain's uprising began. Bahraini prosecutors repeatedly claim that Iran, a predominantly Shia country, encourages and assists the protests, but have not produced evidence. Bahrain and its Gulf allies have issued strongly worded statements demanding Iran stop "meddling" in their affairs.*"<sup>104</sup>

Il 28 maggio 2012 dal sito della bbc si è appreso che l'attivista Al – Khawaja ha deciso di porre fine al suo sciopero della fame durato 110 giorni e che, come già visto, ne aveva determinato lo spostamento in ospedale. La notizia è stata diffusa dall'avvocato di Al- Khawaja che ha ribadito l'intento dell'azione del suo cliente che tra l'altro è stato condannato a vita:

*"Bahraini human rights activist Abdulhadi al-Khawaja is to end his 110-day hunger strike on Monday evening, his lawyer says. Mohammed al-Jishi made the announcement on the micro-blogging website,*

---

<sup>104</sup> Da aljazeera.com , il 27 maggio 2012, *Bahraini activists convinte over "Iran plot"*, <http://www.aljazeera.com/news/middleeast/2012/05/2012527143426694817.html>

*Twitter. A Shia Muslim, Mr Khawaja is an outspoken critic of Bahrain's ruling Sunni royal family and he has been convicted of trying to depose them. He began fasting as a protest against his imprisonment after being sentenced by a military court in June 2011. Mr Khawaja's decision to end his hunger strike follows the release on bail of another detained Bahraini activist, Nabeel Rajab. Lawyer Mr Jishi told the Reuters news agency: "The strike has generally achieved its results to shed the light on the case of the detainees in Bahrain". Mr Khawaja and 20 others are appealing against their convictions for plotting to overthrow the state. The defendants were found guilty by the National Safety Court, a military tribunal. Seven of them, including Mr Khawaja, were sentenced to life. Since February 2011, Bahrain's government and Sunni ruling royal family have faced fierce opposition from mainly Shia activists. Bahraini security forces have clashed with protesters and rights groups have condemned Mr Khawaja's arrest.*"<sup>105</sup>

Dal Bahrain è giunta la notizia dell'arresto di 9 medici considerati favorevoli alle cospirazioni contro lo Stato. Tra questi 'Ali El- Ekry (علي العكري), ex medico del Salmanya Medical Complex<sup>106</sup> a cui è toccata la pena più lunga. I medici in questione sono stati inoltre accusati di aver occupato l'ospedale e di aver custodito armi all'interno. I medici una volta in carcere sono stati soggetti a violenza. La notizia è stata divulgata da aljazeera.com il 14 giugno 2012:

*"An appeals court in Bahrain has convicted nine medics for their role in the country's pro-democracy uprising, despite widespread criticism of the trial from international human rights groups. The longest sentence, five years, went to Ali al-Ekry, formerly the senior medic at Salmaniya Medical Complex, the largest hospital in*

---

<sup>105</sup> Da [bbc.co.uk](http://www.bbc.co.uk), il 28 maggio 2012, *Bahrain hunger activist Khawaja ends strike*, <http://www.bbc.co.uk/news/world-18239695>

<sup>106</sup> Ospedale più grande del Bahrain.

Bahrain. Eight other doctors were sentenced to between one month and three years. The doctors, twenty of them in all, were originally convicted by a military court. Two of them did not appeal their 15-year sentences, and are believed to have fled Bahrain or gone underground. Nine others had their verdicts dismissed on Thursday by the appeals court, including Rula al-Saffar, the head of Bahrain's nursing society. She had originally been sentenced to 15 years in prison. The court dismissed some of the most serious charges against the doctors, including allegations that they "occupied" the hospital and possessed weapons. "This is an unjust ruling," Twefik Dhaif, the uncle of two of the convicted medics, told Reuters. "These are the elite doctors in this country. We have 15 doctors in my family, and most of the people they have treated were Al Khalifas," referring to the ruling family. 'Convictions based on torture' The medics case began in March, when security forces arrested 48 staffers at Salmaniya. The military court convicted twenty and sentenced them to jail terms of between five and 15 years, a verdict criticised by the United Nations as "harsh." The rest were charged with misdemeanors. The group of 20 was convicted of attempting to overthrow the government; rights groups say they were prosecuted simply for treating wounded protesters and taking part in demonstrations themselves. After intense international pressure, their cases were transferred to a civilian court. The public prosecutor said in March that he wanted to drop charges against all but five of the medics, but - somewhat bizarrely - the trial continued. The Bahrain Independent Commission of Inquiry, the government panel established to study last year's unrest, found that the medics were tortured while in custody. Rights groups have argued that all of the convictions should be dismissed. "It is a travesty of justice that the trials continued and that the medics are now sentenced to jail time," said Donna McKay, the

*executive director of Physicians for Human Rights, a US-based group that has done extensive work on Bahrain.*»<sup>107</sup>

Il 26 giugno 2012, in occasione della giornata internazionale contro la tortura, Maryam Al –Khawaja<sup>108</sup> ha diffuso il discorso del padre del 22 maggio 2012 fatto davanti ai Membri della Corte di Cassazione:

السادة رئيس وأعضاء هيئة محكمة الاستئناف العليا المحترمين،  
السلام عليكم ورحمة الله وبركاته،

أشكركم على إتاحة الفرصة لي للتحدث أمام هيئتك الموقرة، وهو الحق الذي تم حرمانني منه طوال مراحل التقاضي السابقة. علماً بأنه قد تم استبعاد إفاداتي في التحقيق نتيجة لوقوع التعذيب.

إنني المواطن البحريني **عبدالله الخواجة**،

قد تعرضت منذ يوم التاسع من أبريل 2011، للاعتقال التعسفي والسجن الانفرادي والتعذيب النفسي والجسدي والتحرش الجنسي، والمحاكمة غير العادلة، دون أن ارتكب أي جرم فعلي أستحق عليه العقوبة القانونية، فضلاً عما وقع بحقي من تعذيب وانتهاكات تجرمها القوانين الدولية والوطنية. علماً بأنني لا أنتمي إلى أية جمعية أو جماعة سياسية، وإن كان ذلك ليس بجرم في حد ذاته إنما حق طبيعي لأي إنسان.

إنما الدافع الفعلي وراء ما جرى عليّ من انتهاكات حالية وسابقة هو أنني قد اخترت طريقاً شائكاً صعباً وهو الدفاع عن حقوق الإنسان، ليس فقط كاختصاص ومهنة - بصفتي كباحث ومدرب في هذا المجال - وإنما وجدت من واجبي الوقوف مع المظلومين والضحايا في مختلف الانتهاكات التي يتعرضون لها، دون النظر إلى حجم المخاطر وردات الفعل التي سيقوم بها الذين يقومون بارتكاب تلك الانتهاكات. وهكذا فقد تضمّن نشاطي وعملي مواضيع خطيرة مثل الفساد السياسي والمالي، والاعتقال التعسفي، والتعذيب، وامتيازات الفئة الحاكمة، والتمييز الطائفي والعرقي، إضافة إلى مواضيع أخرى مثل الفقر والحق في الكرامة الانسانية والوظيفة المناسبة والسكن الملائم، وحقوق العمال الأجانب.

وإذا كانت بدايتي في الثمانينيات تتمثل في نشاطي التطوعي في "لجنة الدفاع عن المعتقلين السياسيين في البحرين" والمحسوبة على إحدى المجموعات السياسية المعارضة، فإن هذا النشاط قد تحول في بداية التسعينيات إلى عمل مستقل تماماً عبر تأسيس "المنظمة البحرينية لحقوق الإنسان" والتي قامت بدور أساسي وحاسم في خروج البحرين من حقبة أمن الدولة، عبر نشاطها في العواصم الغربية بالتعاون مع الأمم المتحدة والمنظمات الدولية لحقوق الإنسان. ويشرفني أنني اكتسبت في تلك الفترة جنسيتي

<sup>107</sup> Da aljazeera.com, il 14 giugno 2012, *Bahrain convicts medics for role in uprising*, <http://www.aljazeera.com/news/middleeast/2012/06/20126147542770730.html>

<sup>108</sup> Maryam Al-Khawaja attua la diffusione del materiale informativo relativo agli episodi del Bahrain mediante il proprio indirizzo e-mail o mediante il social network twitter.

الثانية حين أصبحت لاجئاً سياسياً في مملكة الدنمارك التي وفرت لي الحرية والكرامة والمأوى عندما كنت ملاحقاً في بلدي البحرين. إلا أنني لم أتردد أبداً في العودة إلى البحرين عام 2001 عندما تم السماح لي بذلك، حيث واصلت في أداء واجبي ورسالتي في التثقيف والتدريب على قضايا حقوق الإنسان في البحرين وخارجها، ومساعدة ضحايا الانتهاكات للتحرك السلمي للمطالبة بحقوقهم ورصد وتوثيق انتهاكات حقوق الإنسان. وكان الثمن أنني تعرضت طوال السنوات العشر الماضية للاعتداءات الجسدية من قبل قوات الأمن والتوقيف والاعتقال والمحاكمات غير العادلة وحملات التشويه، والمنع من السفر، واستمر ذلك حتى خلال الفترة من نوفمبر 2008 إلى فبراير 2011، والتي عملت فيها كمنسق اقليمي لمنظمة "فرونت لاين" الدولية - ومقرها دبلن وبروكسل - والتي تختص في حماية المدافعين عن حقوق الإنسان في العالم ولم يشفع لي أنني قد قدمت استقالتي كرئيس "مركز البحرين لحقوق الإنسان" قبل بداية عملي في المنظمة الدولية، والذي لم يكن ذي صلة بأوضاع حقوق الإنسان في البحرين، فقد طغت الروح الانتقامية لدى من استهدفهم نشاطي السابق باعتبارهم مسؤولين عن ارتكاب الانتهاكات من خلال وظائفهم كمسؤولين سياسيين أو أمنيين، وكذلك لشكوكهم بأنني كنت - وبشكل غير علني - أستخدم عملي الدولي لتقديم العون للنشطاء المحليين في البحرين.

وجاءت أحداث 14 فبراير:

وما تلاها من إعلان حالة السلامة الوطنية لتكون الفرصة المناسبة للانتقام. وخصوصاً أنني وبعد سقوط القتلى والجرحى في أولى الأيام قررت تقديم الاستقالة من عملي الدولي والتفرغ للنشاط التطوعي في البحرين للمساهمة في أن يكون التحرك الشعبي سلمياً وفاعلاً في ضمان الحقوق، وفي رصد وتوثيق الانتهاكات التي وقعت أثناء الأحداث. وكنت من أجل ذلك أشترك في الندوات وألقي الخطب وأشارك في الاجتماعات المتنوعة التي كان يشارك فيها ممثلون عن الجمعيات والجماعات السياسية ونشطاء سياسيون ومدنيون وحقوقيون، كل ذلك بصفتي كمدافع مستقل عن حقوق الإنسان. وتلك الاجتماعات التي كانت تعقد في مقار الجمعيات السياسية ومجالس الشخصيات السياسية، لم تكن سرية ولم تكن لتأسيس تنظيمات جديدة أو لوضع مخططات عمل وإنما كانت للتشاور وتبادل الرأي في خضم الأحداث المتسارعة الخطيرة.

وجاء وقت الانتقام:

فبعد منتصف الليل من يوم الثامن من أبريل 2011 - أي بعد 3 أسابيع من إعلان حالة السلامة الوطنية وإطلاق يد الجيش والأجهزة الأمنية في القتل واستخدام القوة المفرطة وفي الاعتقال التعسفي والتعذيب الذي وصل في بعض الحالات إلى الموت - في ذلك اليوم حيث كنت أقضي العطلة الأسبوعية مع زوجتي وبناتي وأزواج بناتي، جاءت قوات مدججة بالسلاح لتحاصر المبنى الذي تقع فيه الشقة التي تسكن بها ابنتاي المتزوجات، وبدون سابق إنذار أو إذن قضائي، تم اقتحام المبنى وكسر باب الشقة بالطابق الثالث لتستلمني مجموعة من رجال الأمن الملتئمين بالضرب والركل في جميع أنحاء الجسد أثناء الدحرجة على سلم المبنى، ولم يكتفوا بذلك، بل - وبعد تقييد يداي إلى الخلف وتعصيب عياني وقيل إدخالني في إحدى السيارات - تم توجيه ضربة شديدة إلى جانب وجهي الأيسر بآلة حديدية حيث أدى ذلك إلى وقوعي على الأرض مع نزف شديد من جروح غائرة على طرف العين اليسرى وعدد كبير من الكسور بالفك والوجنة والأنف مما

استدعى نقلي إلى "القلعة" أولاً ثم مباشرة إلى المستشفى العسكري حيث تم قطب الجروح ثم إجراء عملية جراحية معقدة تم عبرها لحم الكسور، حيث تظهر صور الأشعة حوالي (18) صفيحة وحوالي (40) صمولة (برغي) مما يستخدم في جبر الكسور.

وفي المستشفى العسكري:

بقيت 6 أيام كنت خلالها معصوب العينين ومكبل اليدين إلى السرير بشكل مؤلم لا يمكنني من الحركة. وكان يتردد علي مجموعة من الأشخاص كل ليلة يقومون بشتمي بأقذر الكلمات وتلمس الأماكن الحساسة من جسمي وإبلاغي بأنهم قد اعتقلوا ابنتي زينب حيث أنهم وبعد أن فرغوا مما يريدون بها تم ترحيلها إلى سجن في السعودية. وقال أحدهم بأنه هو من وجه لي الضربة على وجهي، وأني سألتقى المزيد من ذلك بعد أن يتم نقلي من المستشفى، وأن هناك شرطياً ضخماً بانتظاري (ليعتدي علي جنسياً) وبدلاً من أن يتم إبقائي لمدة ثلاثة أسابيع هي فترة النقاها بالمستشفى تم نقلي في اليوم السادس إلى مكان بعيد علمت بعد حوالي شهرين بأنه سجن "القرين" العسكري.

وفي سجن "القرين":

تم وضعي في زنزانية انفرادية مظلمة لمدة شهرين تقريباً وكان جميع الحراس والممرضين يلبسون اللثام. ولم يكن لدي أي اتصال بالعالم الخارجي ولم يكن يُسمح لي بالخروج في الشمس والهواء الطلق. ولم يكن لدي في الزنزانية سوى اسفنجة بالية ووسادة وبطانية بالغة القذارة. ولم يتم السماح لي بالاستحمام إلا بعد 10 أيام كانت آثار الدماء والكدمات في رأسي وأنحاء جسمي.

كنت أثناء تلك الفترة لا أستطيع سوى تناول السوائل من خلال أنبوب وكنت أتناول الأدوية المتعلقة بالعملية الجراحية والألام الناتجة عنها، ورغم ذلك، فمنذ اليوم الثاني من وجودي في السجن بدأت وجبات التعذيب الليلية. حيث يأتي مجموعة من الأفراد الملتئمين بعد منتصف الليل ويقومون ببث الرعب عبر الصراخ والشتم والضرب على قضبان الزنازن ثم يدخلون إلى زنزانية بعد أخرى حيث يتم التعذيب اللفظي والجسدي والجنسي على الموقوفين، وكان كل واحد منا يسمع صراخ وآلام ومعاناة من هم بالزنازن الأخرى.

وكان من بين من عرفتهم في الزنازن القريبة مني كل من مهدي أبوديب - رئيس جمعية المعلمين - والمحامي محمد التاجر، ورجل دين هو السيد محمد الموسوي. وكنت أستمع صراخ موقوفين آخرين بالزنازن الأخرى ولكن لم أتمكن من التعرف على هويتهم.

كان التعذيب الذي وقع علي في تلك الفترة يتضمن:

الوقوف المتواصل مع رفع اليدين لساعات طويلة، والضرب بأداة ثقيلة على مؤخرة الرأس، والضرب بالقبضات على الظهر، والضرب باستخدام قفل الباب على ظهر اليدين، والضرب بكعب الأحذية على ظاهر القدمين، والإجبار على تقبيل صور لحكام البحرين والسعودية كان قد تم لصقها على جدران الزنزانية. ونزع الملابس، وإدخال العصي في الدبر، والشتم البذيء، والتعرض للعرض والمقدسات الدينية، والإجبار على شتم النفس وإعلان الولاء للقيادة السياسية خصوصاً رئيس الوزراء ورئيس قوة الدفاع تحت تهديد بالضرب والاعتداء الجنسي.

ونتيجة لذلك فقد أضربت في اليوم الثالث بالسجن عن الطعام

والدواء، وتعرضت بسبب ذلك لمزيد من الضرب. وفي اليوم السادس تم أخذني إلى مبنى آخر في السجن حيث تم ضربي بالمواسير البلاستيكية على أصابع القدمين وعلى باطن القدمين لإجباري على فك الإضراب أو التوقيع على ورقة بأني أرفض تناول الغذاء والدواء. ثم بعد ذلك تم نقلي إلى مبنى آخر حيث تم ربط أطرافي بأطراف حاملة مصابين موضوعة على الأرض، وتم حقني بكيسين من السائل المغذي عبر الوريد. وهددني شخص بلهجة عربية غير بحرينية (دكتور أو ممرض) بأنه سيقوم بإدخال أنبوب لي من الأنف إلى المعدة أو سيتقبطني لإدخال التغذية مباشرة للمعدة إن لم أوقف الإضراب. وقد أوقفت الإضراب فعلاً في اليوم السابع بعد أن تم التعهد بإيقاف التعذيب والاستجابة لطلبي بزيارة الطبيب الذي قام بإجراء العملية، فقد كنت شديد القلق بسبب تورم وجهي وعدم قدرتي على تحريك فكي، إلا أن التعذيب لم يتوقف وقد كررت الإضراب مرتين احتجاجاً على التعذيب خلال الأسبوعين التاليين. وفي الأسبوع الثالث من الاعتقال كان يتم أخذني للتحقيق في مبنى آخر في نفس السجن. ورغم أنه لم يتم ممارسة التعذيب أثناء التحقيق الذي كان يتم في كل مرة لعدة ساعات، ولكن كان الضرب والتعذيب يتم في الزنزانة قبل وبعد جلسات التحقيق. وفي نهاية الأسبوع الثالث من الاعتقال تم عرضي في أحد مباني السجن على الطبيب الشرعي في وجود حراس السجن والذي سجل على عجل بعض الإصابات التي كانت لا تزال ظاهرة على الوجه واليدين والقدمين. وفي الأيام نفسها تم أخذني مرتين للتحقيق بالنيابة العسكرية حيث كنت أتعرض للإهانة والضرب أثناء النقل من وإلى مبنى النيابة العسكرية وفي داخل المبنى نفسه قبل وبعد إدخالني على محقق النيابة حيث لا يتم نزع الأغلال والكيس الذي على الرأس إلا أثناء التواجد في تلك الغرفة. وقد تكررت هذه المعاملة العنيفة والمهينة في الشهور التالية في كل مرة يتم فيها نقلنا لحضور جلسات محكمة السلامة الوطنية وكان يتولى النقل الشرطة العسكرية، وتم في إحدى المرات فرزني ضمن من "سيتم إعدامهم" وتم إسماعي صوت أسلحة. ولكن قبل بداية الجلسة الأولى من المحكمة العسكرية وتحديدًا بتاريخ 2011/5/7 وقعت حادثة تعذيب استثنائية: فقد تم السماح لي باستخدام الحلاقة والحصول على بذلة - كان قد بعث بها أهلي. وفي وقت متأخر من المساء تم أخذني من قبل أربعة أشخاص في سيارة صغيرة إلى مبنى على بعد حوالي 15-20 دقيقة، وهناك تم إجلاسي إلى طاولة ونزع القيد من يدي ونزع غطاء العين لأجد نفسي جالساً في مكتب أنيق وأمام شاب بملابس مدنية عرف نفسه بأنه "الشيخ صقر" وهو الممثل الشخصي لملك البحرين ويريد أن يسمع مني مباشرة بشأن الأحداث والاتهامات الموجهة إلي. واستمر الاستجواب لحوالي ساعة ونصف وفي النهاية سألتني إن كنت أرغب ان يتم تصويري بكاميرا تلفزيونية كانت مهينة هناك بحيث أقدم اعتذاراً للملك عما بدر مني، فأجبتته بأنني لم أرتكب ما يستحق الاعتذار. بعد ذلك تم وضع العصا على عيني من جديد وأخذني إلى غرفة مجاورة وهناك قال لي أحد الأشخاص الذين جلبوني بأنني جالس على سرير وأنهم لن يضربوني ولكنهم سيفعلون بي كل شيء آخر إن لم أوافق على تسجيل الاعتذار. وبدأوا فعلاً في ذلك حيث وضع أحدهم يدي على عضوه التناسلي وقام آخر بتحريك عضوه على ظهري ووضع يده في مؤخرتي ثم بدأوا في نزع ملابسي، ولم يكن أمامي سوى شيء واحد.. اقلت منهم وقمت بضرب رأسي بالأرض. ولم أسترد الوعي بعدها إلا في السيارة وهي تسير بسرعة كبيرة حيث تم إعادتي إلى الزنزانة بالسجن وأنا محمول، وجهتي متورمة وكذلك الجانب الأيسر من وجهي حيث كان الكسور المجبورة. ولمدة ثلاثة أيام كان يتم استخدام

الكمادات والأدوية المهدئة للألم، وقد زارني في اليوم التالي للحادثة الدكتور الذي كان قد أجرى العملية ورأى الحال المزري الذي كنت فيه وطلب نقلي فوراً لأخذ الأشعة، ولكن لم يتم ذلك إلا بعد عدة أيام، وعبر نقل جهاز الأشعة إلى السجن ولم أرى الدكتور إلا بعد ذلك بفترة طويلة، حيث لم يكشف لي عن وجهه إلا بعد حوالي 6 شهور وعرفت بأنه الدكتور محمد المحرقى.

الحادثة الثانية: كانت في الجلسة الثانية للمحكمة العسكرية، حيث طلبت حق التحدث ولم يُسمح لي، فقلت بأنني قد تعرضت للتعذيب والتهديد بعدم التحدث عن ذلك في المحكمة، فأمر القاضي بإخراجه من القاعة، وتم إساءة معاملتي في الطريق إلى السجن، وضربي بالقبضات والركل عند بوابة السجن وتم إيقافني في الشمس ورأسي في الكيس ويدي مرفوعتان إلى الأعلى لحوالي ساعة واحدة، ثم تم تهديدي في داخل الزنزانة "بتشوف اللي ما شفته اذا كررت الكلام في قاعة المحكمة".

وكانت الحادثة الثالثة يوم 2011/6/22، في قاعة محكمة السلامة الوطنية الابتدائية، حيث بعد أن نطق القاضي بالحكم عليّ بالمؤبد، رفعت صوتي بالقول: "سنوات الكفاح من أجل الحرية وحقوق الإنسان" وربب المتهمون الآخرون "سلمية .. شعب يطلب حرية" فتم إخراجنا إلى خارج مبنى المحكمة ووضع القيود في إيدينا من الخلف وانهال علينا مجموعة الشرطة العسكرية بالهراوات. وتم ضرب وجهي بالجدار وسال الدم من أعلى أنفي وتم ضربي على مرفقي وأسفل عمودي الفقري وفخذي، ومعصمي حيث كنت مفيداً مما تسبب في نزيف الدم بالمعصم. ولأنني كنت أحاول حماية وجهي فقد تعمد أحدهم بضربي في مكان إجراء عملية جبر الكسور حيث تورم كفي. ثم تم أخذنا إلى غرفة الانتظار حيث تم إجلاسنا في الأرض والدوس علينا بالأحذية فوق الظهر والأكتاف، وعندما تبين لهم الإصابات التي لحقت بي تم نقلي إلى طواريء المستشفى العسكري للعلاج. وكان على رأس مجموعة الحراس الذين قاموا بنقلي للمستشفى الرائد "أبو أحمد" مسؤول الحراسة العسكرية.

أما بشأن محاكمتي أمام محكمة السلامة الوطنية بدرجتها الأولى والاستثنائية: فقد استمعت المحكمة لشاهد الإثبات الرئيسي وهو ضابط الأمن الوطني والذي لم يقدم أية دلائل أو إثباتات على الرواية الكاذبة التي قدمها بشأن تأسيس تنظيم ومحاولة قلب نظام الحكم والتحريض على العنف، وتمسك بأن جميع مصادره سرية ولا يمكنه الكشف عنها. أما الشاهدان الآخران فكان أحدهما الضابط بالأمن الوطني النقيب بدر إبراهيم غيث والثاني مساعد له في عملية إلقاء القبض عليّ حيث قدما شهادتهما لتبرير الإصابات البليغة التي وقعت بي أثناء القبض عليّ. في المقابل لم يتم السماح لي بحق الكلام، ولم يتم السماح للمحامي بتقديم شهود النفي ولم يتم الاستجابة لطلباته في استدعاء الطبيب الشرعي أو الطبيب الذي أجرى العملية، ولا في الحصول على التقرير الطبي للعملية، كما لم يتم إتاحة الفرصة للمحامي بتقديم مرافعته الشفهية. وكانت الأحكام جاهزة ومعدة سلفاً، حيث تم الحكم عليّ بالسجن مدى الحياة.

ثم جاء تقرير وتوصيات "اللجنة الملكية لتقصي الحقائق": والتي وثقت ما جرى عليّ من انتهاكات وانتدبت الأطباء المختصين واطلعت على التقارير الطبية، ليتم إثبات كل ما وقع عليّ من الانتهاكات والمذكورة في هذا الخطاب. وتم الاستشهاد بحالتي وحالة الأفراد الآخرين من ذات المجموعة في أماكن مختلفة من التقرير، كما تم عرض موجز خاص

بقضيتي تحت رقم (8) ضمن القضايا المرفقة بالتقرير. وخلص التقرير وتوصياته إلى وقوع الانتهاكات البليغة المتعلقة بإلقاء القبض والاعتقال التعسفي والحجز الانعزالي والتعذيب النفسي والجسدي والمحاكمة غير العادلة ونسَفَ التقرير أي أساس قانوني لاعتقالي وبقائي في السجن. وقام مكتب المفوض السامي لحقوق الإنسان التابع للأمم المتحدة وعدد من المنظمات الدولية لحقوق الإنسان بدراسة ملف القضية ووجدوا بأنني معتقل رأي وأنه يجب فوراً إطلاق سراحى.

ثم جاء حكم محكمة التمييز بتاريخ 2012/4/30 ليقرر بأن حكم محكمة السلامة الوطنية لم يستظهر توافر أيّاً من أركان الجريمة – المادي منها أو المعنوي – وبذلك فإنه يكون "قاصراً قصوراً يبيطله ويوجب نقضه".

#### وبناءً على جميع ما تقدم فإنني أتقدم بالأمور التالية:

أولاً: لا يوجد أي مبرر قانوني لاستمرار إبقائي في السجن خصوصاً بعد إثبات وقوع الإصابات عبر التقارير الطبية وتقرير الطبيب الشرعي، وعبر إثبات وقوع الاعتقال التعسفي والتعذيب والمحاكمة غير العادلة عبر تقرير اللجنة الملكية لتقصي الحقائق. وعبر ما خلصت إليه تقارير مكتب المفوض السامي لحقوق الإنسان والمنظمات الدولية لحقوق الإنسان من أنني معتقل رأي ومدافع عن حقوق الإنسان ويجب إطلاق سراحى فوراً.

ثانياً: الملف الموجود بين يدي المحكمة يخلو من أي دليل جازم يثبت صلتى بموضوع الاتهام المسند إلي. وكل ما قدم ضدي هو تسجيلات تثبت برائتي، حيث كانت عبارة عن خطاب أعبّر فيها عن رأيي ولم أدع فيها إلى العنف بل أكدت فيها وبشكل متكرر التمسك بالعمل السلمي. ثم أتى حكم محكمة التمييز ليثبت عدم توافر أركان الجريمة في التهم المسندة إلي.

ثالثاً: وبناءً على ما سبق، فإنني ومنذ أكثر من مائة يوم قد بدأت إضراباً عن الطعام احتجاجاً على استمرار إبقائي في السجن، وكنت على استعداد للتضحية بحياتي للإعلان عن احتجاجي على الظلم الواقع عليّ وعلى الآخرين من المعتقلين.. وللمطالبة بالحرية، وكان رد فعل السلطات، بدلاً من الاستجابة لذلك المطلب العادل وتصحيح ما تم ارتكابه من انتهاكات لحقوقي الإنسانية، أن يتم حجري لأكثر من شهر في المستشفى العسكري فيما يشبه السجن الانفرادي، وفرض التغذية الإجبارية عليّ بالقوة عبر التخدير والربط في السرير ووضع أنبوب التغذية من الأنف إلى الأمعاء، ووضع المغذيات الوريدية. ولم يتم الاستجابة لإصراري بالعودة إلى السجن إلا بعد موافقتي على برنامج لتناول السوائل مع التهديد الصريح بالإرجاع إلى المستشفى العسكري والتغذية بالقوة في حال أية نكسة صحية، وكان هذا استمراراً للتغذية القسرية التي تتعارض مع القوانين الدولية. وإنني أحمل السلطات السياسية وهذه المحكمة مسؤولية أي خطر أتعرض له في الأيام القادمة بسبب الاستمرار في الإضراب عن الطعام.

ملاحظة: عبدالهادي الخواجه قد أوقف الإضراب عن الطعام بتاريخ 2012/5/28 بعد إلقاء هذه الكلمة، حيث أفصح بأن سبب وقف الإضراب هو استمرار التغذية الإجبارية، وتحقيق الإضراب هدفه في جذب أنظار العالم إلى قضية المعتقلين في البحرين.

رابعاً: إنني أتمسك بالدفاع المقدم سابقاً أمام محكمة السلامة الوطنية الابتدائية والاستئنافية وأمام محكمة التمييز كدفاع موضوع في هذا الاستئناف وأحيل بشأنه. كما أطلب ضم جميع التقارير الطبية والتقارير المفصلة لدى لجنة تقصي الحقائق.

كما أطلب ضم هذا الخطاب إلى ملف القضية.

خامساً: إنني في هذه القضية "المجني عليه" بسبب قيامي بالدفاع عن حقوق الآخرين وإن المسؤولين عن هذا انتهاك حقوقي هم من يجب أن يقدموا للمحاكمة والعقاب وأن استمرار اعتقالٍ ومحاكمتي هي جريمة ما كان ينبغي أن يتورط فيها القضاء لو كان مستقلاً ونزيهاً، لذا لا أرى جدوى من استمرار هذه المحاكمة ولن أقدم أي دفاع آخر، وأطلب بإطلاق سراحي فوراً ووقف هذه المحاكمة السورية.

سادساً: لقد طال الانتقام أفراد أسرتي. ففي ذات اليوم الذي تم فيه إلقاء القبض عليّ، تم اعتقال كل من زوج ابنتي (المهندس وافي كامل الماجد) وزوج ابنتي (حسين أحمد)، ولم يكونا مطلوبين في الأساس حيث تم تعريضهما للاعتقال التعسفي والتعذيب النفسي والجسدي ثم تليفق اتهامات لهما وتقديمهما للمحاكمة لتبرير إبقائهما في السجن لسنة واحدة بالنسبة لوافي، و6 شهور بالنسبة لحسين، وتعرضت زوجتي للفصل المهين كمسؤولة بمدرسة خاصة دون تقديم أية مبررات، وفي انتهاك لأبسط الإجراءات القانونية. وتم فصل أختي فاطمة الخواجة وزوجها راشد عبدالرحيم من وظائفهما بإذاعة البحرين دون أية مبررات قانونية، ولم يتم إرجاعهما إلا قبل بضعة شهور. كما تم حجز جواز سفر أختي هدى الخواجة وهي صاحبة مكتب للمحاماة والتدريب بالكويت دون مبرر ولعدة شهور دون مسوغ قانوني. وهكذا يبدو البعد الانتقامي في القضية، ويصبح لزاماً أن يكون هناك آليات حقيقية وذات مصداقية في كشف الحقيقة وجبر جميع الأضرار التي وقعت عليّ وعلى أفراد أسرتي وملاحقة المتورطين في جميع تلك الانتهاكات.

وتفضلوا بقبول فائق التقدير والاحترام

109

عبدالهادي عبدالله الخواجة

Il 28 giugno 2012, 28 Paesi tra cui Francia e Germania si sono riuniti a Ginevra per discutere sulla situazione in Bahrain concentrandosi sull'importanza della tutela dei diritti umani. Gli Stati partecipanti alla conferenza hanno formulato delle raccomandazioni tra cui figura il rilascio dei prigionieri politici. Tuttavia, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna ed altri 8 Stati membri dell'UE hanno preferito rimanere in silenzio e non esporsi in merito alla questione:

<sup>109</sup> Si è scelto di riportare il discorso di al- Khawaya in lingua araba attingendo alla seguente fonte: <http://bahrainrights.hopto.org/ar/node/5337>

*“UN Human Rights Council: Strong Message on Bahrain Abuses (Geneva, June 28, 2012) – For the first time, 28 countries, including Mexico, Norway, Costa Rica, France, and Germany, condemned ongoing violations in Bahrain through a joint collective declaration pronounced during a UN Human Rights Council debate. But the United States, the United Kingdom (UK), and eight other European Union (EU) states remained silent. The cross-regional statement, presented by Switzerland, called for implementing all the recommendations, including the release of political prisoners, of the Bahrain Independent Commission of Inquiry, appointed by King Hamad bin Isa Al Khalifa following street demonstrations in Bahrain early in 2011. The group of states also called upon Bahrain to ensure accountability for those in government who have committed abuses. “This joint action is an important step as it put the government of Bahrain on notice that the UN Human Rights Council will keep a close watch on the situation in the country,” said Joe Stork, Deputy Middle East director at Human Rights Watch. However, the US, the UK, and seven other members of the EU (Cyprus, Greece, Hungary, Latvia, Lithuania, Malta and Sweden) decided not to support the joint initiative. In spite of continued attacks of largely peaceful protests, the detention of demonstrators and activists, and the use by Bahraini courts of confessions obtained under torture, the US and the United Kingdom decided to remain silent on the gravity of the situation and the lack of engagement of Bahrain with UN human rights mechanisms. “The United States, the United Kingdom, and other countries that opted for silence today on the abuses committed in Bahrain should make use of the remaining debates of the Human Rights Council to clearly voice their concerns about ongoing violence and detention and trials of peaceful protesters in Bahrain,” Stork said.<sup>110</sup>*

---

<sup>110</sup> Dal sito [hrw.org](http://www.hrw.org) il 28 giugno 2012, *UN Human Rights Council: strong message on Bahrain abuses*, <http://www.hrw.org/news/2012/06/28/un-human-rights-council-strong-message-bahrain-abuses>

Diverse sono le notizie che hanno documentato un ingente numero di arresti effettuati dalle forze del regime nei mesi precedenti. Molti sono i prigionieri che ad oggi rimangono in attesa di condanna. Tra questi l'attivista Nabeel Rajab arrestato con l'accusa di aver partecipato alle manifestazioni pro democrazia considerate illegali dal governo. L'attivista, presidente del centro per i diritti umani del Bahrain, era già stato incarcerato diverse volte ma l'episodio che lo ha condotto in carcere lo scorso giugno è l'accusa di aver espresso la propria opinione sul social network twitter. L'uomo a seguito della visita degli al – Khalifa a Muqarram, villaggio non molto distante dalla capitale, aveva scritto: “[E]veryone knows you are not popular and if it weren't for the need for money, [the Muharraq residents] would not have welcomed you.”<sup>111</sup> Questa frase, costatagli la libertà, è stata ritenuta un insulto per gli abitanti del Paese e ovviamente un palese segno di intolleranza nei confronti della dinastia attualmente regnante. Questa notizia, che ha destato parecchio scalpore, era stata trattata da diversi siti internet tra cui anche il sito di Human Rights Watch<sup>112</sup> a luglio del 2012. Per il presente lavoro si è scelto di riportare l'articolo pubblicato dal sito della bbc il 16 Agosto 2012 :

*“ Bahrain activist Nabeel Rajab jailed for three years Prominent Bahraini human rights activist Nabeel Rajab has been jailed for three years for taking part in "illegal gatherings". He is already serving a three-month sentence he received in July over comments on social networking websites. Mr Rajab, president of the Bahrain Centre for Human Rights, had previously been detained several times. He was one of the organisers of pro-democracy protests which have rocked the Gulf kingdom since last February. Mr Rajab's lawyer Mohammed al-Jishi said three year-long sentences had been handed down on three separate counts. Mr Jishi said he plans to appeal against the*

---

<sup>111</sup> Parole che Nabeel Rajab ha pubblicato sul social network Twitter.

<sup>112</sup> <http://www.hrw.org/news/2012/07/11/bahrain-rights-activist-jailed-insulting-tweets>

*ruling. Fellow activists immediately condemned the decision, with some members of the protest movement calling for demonstrations on Thursday evening. Mr Rajab's sentence in July came after prosecutors received complaints that he had libelled residents of the town of Muharraq on Twitter. He wrote on Twitter, where he has more than 155,000 followers, that Prime Minister Sheikh Khalifa bin Salman al-Khalifa should step down, and that Muharraq residents had only welcomed him during a visit because he had offered them subsidies. Mr Rajab's appeal in that case has been deferred to 23 August, according to Mr Jishi. Last week, several members of the US Congress wrote to the Bahraini King Hamad al-Khalifa expressing concern over Mr Rajab's case and urging the release of "Bahrainis being held for crimes related to freedom of expression".<sup>113</sup>*

Il 26 Agosto 2012 "Egypt Independent" ha pubblicato la notizia relativa al diniego d'accesso dell'attivista Maryam al – Khawaja in Egitto. La donna doveva rientrare in Bahrain ma è stata bloccata in Egitto. Lo stesso episodio si era verificato già ad aprile ma il movimento della gioventù ha manifestato all'aeroporto del Cairo inducendo le autorità a consentire l'entrata di Maryam in Bahrain:

*"Security authorities at Cairo International Airport prevented Bahraini activist Maryam al-Khawaja, who holds Danish citizenship, from entering the country on Sunday. Khawaja's passport was confiscated upon arrival from Beirut aboard an EgyptAir flight. Security sources at the airport told Al-Masry Al-Youm that Khawaja was denied entry upon the request of security authorities. She was held in the transit hall in preparation to be deported to Copenhagen. Khawaja wrote on her Twitter account that she was told that she had been denied entry for a "top secret" reason. Amr Imam, an Egyptian lawyer present with Khawaja at the airport, was told by authorities that if*

---

<sup>113</sup> Dal sito [bbc.co.uk](http://www.bbc.co.uk) , il 16 agosto 2012 , Bahrain activist Nabeel Rajab jailed for three years <http://www.bbc.co.uk/news/world-middle-east-19281045>

*Khawaja refused to adhere to the orders, she could be deported to Bahrain. Khawaja is an activist for the Bahrain Center for Human Rights, a Bahrain-based NGO. Sunday was not the first time Khawaja was denied entry to Egypt. She was almost prevented from entering the country last April, but after members of the April 6 Youth Movement demonstrated in front of Cairo airport, security authorities chose to allow her inside the country.”<sup>114</sup>*

Il 4 settembre 2012, il New York Times ha reso noto che la Corte d'Appello in Bahrain ha confermato la pena detentiva per venti attivisti precedentemente arrestati con l'accusa di cospirazione contro lo Stato. Inoltre, tra le pene comminate a quest'ultimi, figurano otto ergastoli. Tra i nomi dei condannati all'ergastolo spicca quello di Abdulhadi al – Khawaja il quale, come già precedentemente visto, aveva continuato la sua battaglia contro il Governo dal carcere mediante un lunghissimo sciopero della fame. Il Governo Danese ha invitato il governo del Bahrain a rimettere in libertà l'attivista al- Khawaja ma al momento non ha ottenuto alcun riscontro. Anche Teheran ha invitato il Governo del Bahrain a rivedere le proprie posizioni ed esso ha accusato l'Iran di avere accordi con i manifestanti. L'interesse verso la questione non è stato, tuttavia, manifestato dagli Stati Uniti i quali restano silenti di fronte alla continua violenza esercitata dal Governo Al –Khalifa contro manifestanti e attivisti:

*“MANAMA, Bahrain (AP) — A Bahrain appeals court Tuesday upheld jail sentences against 20 opposition figures convicted of allegedly plotting to overthrow the state, including eight prominent activists facing life in prison.[..] Among the eight sentenced to life is rights activist Abdulhadi al-Khawaja, who staged a 110-day hunger strike earlier this year in*

---

<sup>114</sup> Da *egyptindependent* , il 26 agosto 2012, *Prominent Bahraini activist denied entry to Egypt*, <http://www.egyptindependent.com/news/prominent-bahraini-activist-denied-entry-egypt>

protest. The other 12 have lesser prison terms, ranging from five to 15 years, with seven of them convicted in absentia. The decision also is likely to escalate street clashes that have occurred nearly nonstop since the Arab Spring-inspired uprising began 19 months ago. More than 50 people have been killed in Bahrain's unrest. "We totally reject today's verdict, which is clearly not a step toward beginning to solve the issues in Bahrain," said former parliament member Abdul Jalil Khalil, a member of the country's main Shiite political bloc Al Wefaq. [...] Bahrain's Sunni rulers have set in motion a series of reforms, including giving more powers to the elected parliament, but opposition leaders say the measures don't go far enough to break the ruling family's near monopoly of government control. The anti-state convictions against the 20 opposition figures were first handed down last year by a military-led tribunal created under temporary martial law-style rules. A retrial was granted, but only limited changes in some charges were made in the hearings, said Jalil al-Arabi, one of the defense lawyers. The 13 defendants held in Bahrain did not appear in court and family members were barred under tight security, al-Arabi said. The activists have previously claimed they suffered beatings and other abuses behind bars. International rights groups have pressed Bahrain to free the group as a sign of outreach to opposition factions and efforts to ease criticism about the government's political crackdowns from key allies such as the U.S. Al-Khawaja, who also has Danish citizenship, also has been the focus of efforts by Denmark to secure his release. Denmark's Foreign Minister Villy Soevndal called the decision to uphold the life sentence "very disappointing" and said he would discuss possible further international action from "the very broad range of countries that in the spring supported Denmark in the demand for the release of al-Khawaja and the other human rights and democracy fighters in Bahrain."

*"It is important that the international community maintains that Bahrain must respect fundamental human rights," he said. "This includes not least the freedom of speech and assembly." Brian Dooley, director of the Human Rights Defenders Program for Washington-based Human Rights First, described the court's decision as exposing the government's reform pledges as a "hoax." "The pattern of repression continues in the courts and on the streets, and it's hard to see how the Bahrain government intends to make any progress on human rights," he said. The official Bahrain News Agency said the charges include "plotting to overthrow the regime" and having "foreign intelligence contacts" — an apparent reference to Shiite power Iran. Bahraini leaders have accused Iran of having links to the protesters. Tehran has strongly criticized crackdowns against Shiites in Bahrain, but denies any active assistance. The crisis in Bahrain has pushed Washington into a difficult corner. It seeks to keep its crucial security and political bonds with Bahrain's leaders, but has increasingly condemned the ongoing violence and urged the country's rulers to open wide-ranging talks with the opposition."<sup>115</sup>*

---

<sup>115</sup>Dal New York Times, il 4 settembre 2012, *Bahrain Court Upholds Life Sentences for Activists*  
By THE ASSOCIATED PRESS,  
[http://www.nytimes.com/aponline/2012/09/04/world/middleeast/ap-ml-bahrain.html?\\_r=1&hp](http://www.nytimes.com/aponline/2012/09/04/world/middleeast/ap-ml-bahrain.html?_r=1&hp)

## **Capitolo 4: Uno sguardo sul Bahrain e sulla “sua primavera” che non è ancora finita.**

La Primavera araba, che nel 2011 ha innescato un processo a catena contro le tirannie dei Governi nei Paesi Arabi, ha diffuso la propria eco anche in Bahrain dove i conflitti erano già presenti a seguito di interessi politici radicati da tempo. I dati storici documentano che la popolazione del Bahrain, pur avendo subito cambi di leadership più o meno lunghi, si presenta oggi con orientamento maggioritario verso l'Islam Sciita. Tale configurazione, costituitasi e mantenutasi immutata sin dal tempo dei Safavidi, (par 1.2) cozza con l'attuale leadership che, come già ribadito più e più volte all'interno della presente tesi, è di orientamento Sunnita determinando così l'attuazione di un trattamento “di serie B” per i musulmani sciiti che abitano nell'arcipelago in questione. Le proteste incessanti, che vedono due schieramenti opposti quali quello della popolazione contro quello del Governo, dimostrano che la questione non ha solo natura interna. I giochi politici di tipo internazionale e gli equilibri creati da Paesi quali Iran, USA e Arabia Saudita hanno contribuito a rafforzare il ruolo dispotico del Governo che non sembra disposto a cedere alle richieste del popolo. Il procrastinarsi delle rivolte dimostra che la situazione è rimasta pressoché la stessa a partire dal 14 febbraio 2011. La famiglia Al -Khalifa resta, infatti, leader del Paese grazie al supporto dei Paesi quali USA e Arabia Saudita e grazie alla fedeltà delle poche famiglie che, ricoprendo dei ruoli importanti a livello governativo, appoggiano la leadership dall'interno. Un elemento determinante che ha contribuito a mantenere solida la monarchia vigente è la condizione economica che i Paesi del Golfo, dunque anche il Bahrain, vantano. L'ingente presenza del petrolio in quest'area ha, infatti, fatto sì che il benessere economico dell' area del Golfo fosse in

continua crescita. I rentier states<sup>116</sup> in questione presentano sistemi non democratici ma in linea generale gli abitanti dell'area beneficiando di condizioni economiche favorevoli non disdegnano le leadership in carica<sup>117</sup>. L'economia in quest'area è quindi il perno attorno al quale gli individui sviluppano la propria vita. Lo Stato, infatti, sposta l'attenzione dei cittadini dall'ambito politico a quello della ricchezza mediante benefici economici quali ad esempio una percentuale di tasse da corrispondere al Governo alquanto irrisoria. Tuttavia, ciò che si esprime in linea teorica non necessariamente rispecchia la linea pratica. Il caso del Bahrain ne è un esempio : il Paese in questione presenta una composizione etnico – confessionale che può ritenersi disomogenea, tale disomogeneità è data dalla spaccatura confessionale che si riscontra e che è determinata da maggioranza sciita a dispetto del gruppo sunnita. Tuttavia, in termini politici, il peso che gli sciiti rivestono è irrisorio. Nei rentier states in cui lo squilibrio etnico - confessionale è notevole, l'atteggiamento nei confronti della politica non è disinteressato anzi è fortemente influenzato dal peso che un gruppo etnico/confessionale riveste rispetto ad un altro. La domanda che ci si pone in questi stati non attiene a cosa il Governo sia in grado di garantire o fare per l'individuo ma si focalizza su chi rappresenta gli individui.<sup>118</sup> La disattenzione politica, a favore delle garanzie di benessere nel Paese oggetto d'attenzione, non è un concetto condiviso se non da una minoranza che rimane fedele allo Stato. Un dato che dimostra tutto ciò è l'ondata rivoluzionaria che con la primavera araba ha coinvolto anche il popolo del Bahrain. La politica degli al – Khalifa ha determinato il continuo insorgere delle masse sciite a partire dal 14 febbraio 2012 in risposta a linee guida che la dinastia ha adottato a discapito degli sciiti presenti nell'area. La popolazione sciita che, come

---

<sup>116</sup> Con la denominazione di rentier State si intende un Paese il cui reddito è determinato in tutto o in parte dalle entrate derivanti dalla vendita di risorse naturali presenti nel suo territorio.

<sup>117</sup> Justin Gengler, *Ethnic Conflict and Political Mobilization in Bahrain and the Arab Gulf*

<sup>118</sup> ibidem

già detto, gode di una rappresentanza minima in Parlamento<sup>119</sup> subisce un trattamento discriminatorio anche per quanto riguarda l'attribuzione delle cariche pubbliche<sup>120</sup>. La maggioranza della popolazione quindi non è avvantaggiata né da sgravi fiscali, né tantomeno può concorrere per l'assegnazione di eventuali cariche ministeriali, è quindi rappresentata politicamente da una minoranza e ad oggi, in piena fase rivoluzionaria, chiede di poter godere di diritti che si avvicinano a quelli riconosciuti dai più moderni sistemi democratici. Il malcontento che la popolazione del Bahrain ha manifestato con le rivolte iniziate nel 2011 non è dunque esclusivamente il frutto di un'ondata rivoluzionaria, che a partire dalla Tunisia ha prodotto un effetto a catena, ma si tratta di un disagio radicato, che in occasione delle precedenti elezioni del 2010, era stato manifestato da alcuni gruppi di opposizione tra cui Al – Haq (الحق) mediante il boicottaggio. Già da gennaio 2011, tramite i social network twitter e facebook, si erano registrati malcontenti e disagi relativi all'andamento socio – politico del Paese. A febbraio la rivolta in massa per la richiesta di cambiamenti tangibili (vedi par. 3.3) ha determinato da parte del Governo solo la realizzazione di una delle richieste fatte dal gruppo anonimo “14 february Youth coalition”, ossia l'istituzione di una commissione atta ad indagare sui casi di tortura e sugli abusi. Il 23 novembre 2011 la BICI ha presentato una lunga relazione a seguito della sua istituzione voluta dal Re Hamad nel giugno dello stesso anno. Il re, conseguentemente agli episodi avvenuti tra febbraio e marzo 2011, aveva deciso di istituire una commissione d'inchiesta che analizzasse la situazione cercando delle soluzioni adeguate. Lo staff costituito da commissari e membri dedicati all'investigazione ha iniziato a procedere a luglio scontrandosi subito con migliaia di casi di abusi e violenze. Questi sono stati

---

<sup>119</sup> I rappresentanti del blocco sciita in Parlamento sono solo 18.

<sup>120</sup> La situazione in Bahrain è cambiata a partire dall'inizio del XXI secolo, quando il re Hamad ha deciso di mettere in atto una serie di riforme di stampo politico, economico e sociale che hanno generato il malcontento della popolazione.

adeguatamente catalogati dalla commissione che sulla base di dati certi ha distinto casi di morte, violenze verbali, abusi sessuali, distruzione di luoghi religiosi, torture, maltrattamenti fisici e psicologici, diniego di assistenza legale, licenziamenti o sospensioni da impieghi e cariche pubbliche, restrizioni relative alla libertà di espressione.<sup>121</sup> Diverse sono state le segnalazioni giunte da ONG<sup>122</sup> relativamente alla violazione dei diritti umani di cui il Governo, mediante il corpo di polizia, si è macchiato. La commissione ha intervistato 5.188 individui le cui testimonianze sono state inserite nei data base della commissione come dimostrazione delle violenze subite<sup>123</sup>. Quest'ultima ha, inoltre, incontrato i leader delle organizzazioni in questione, i leader politici d'opposizione, i leader religiosi, giornalisti e impiegati licenziati o sospesi dai loro incarichi lavorativi analizzando in questo modo i diversi punti di vista per creare una visione poliedrica della situazione. La commissione guidata da Bassiouni ha operato in totale indipendenza e autonomia allo scopo di operare in maniera *super partes*. Il Bahrain ha aderito a diversi trattati atti a determinare la tutela ed il rispetto dei diritti umani e così come recita l'articolo 37 della Costituzione, tali trattati sono conclusi dal Re che successivamente informa il Consiglio Consultivo e la Camera dei Deputati. A seguito della pubblicazione sulla gazzetta ufficiale il trattato diventa un elemento effettivo dello Stato e produce i propri effetti in esso.<sup>124</sup> La violazione di tali trattati è stata registrata già dal 14 febbraio, data in cui il Bahrain ha visto insorgere migliaia di manifestanti che hanno partecipato alle circa 55 manifestazioni avute luogo contemporaneamente in diverse zone del Paese. Il rapporto della BICI stilato sotto forma di diario ha meticolosamente riportato tutti gli episodi accaduti sia nelle strade che

---

<sup>121</sup> BICI report document, <http://www.bici.org.bh/BICIreportEN.pdf>

<sup>122</sup> Organizzazioni non governative tra cui Bahrain Watch, Bahrain Center for Human Right, Bahrain Human Rights Society, Amnesty International, etc.

<sup>123</sup> BICI report document chap. 1, par. A 14 <http://www.bici.org.bh/BICIreportEN.pdf>

<sup>124</sup> Constitution of Bahrain art. 17

nei palazzi, comprese le interviste rilasciate dagli al – Khalifa e dai leader religiosi. La commissione ha potuto appurare l'eccessiva brutalità esercitata nei confronti dei civili e l'eccessiva violenza a cui spesso si è ricorsi ingiustamente e che non era necessario esercitare. Gli arresti violenti ed i maltrattamenti non si sono consumati solo nelle strade ma hanno continuato a perpetuarsi all'interno di carceri, ospedali con il risultato non solo di offesa della dignità umana ma alle volte anche di morte. Diversi sono i casi di morte avvenuta per tortura anche se la maggior parte di casi analizzati ha attestato il verificarsi di maltrattamenti verbali. Gli scontri tra polizia e manifestanti conclusi con la morte degli ufficiali di polizia sono costati ad i manifestanti arrestati abusi sessuali più o meno violenti. Inoltre le condizioni igienico sanitarie delle carceri non erano propriamente adeguate e questo ha impedito ai detenuti di poter effettuare regolarmente le abluzioni prima della preghiera. Molti detenuti hanno dichiarato di essere stati arrestati ingiustamente, alcuni non conoscono la natura della propria incarcerazione mentre altri sono stati obbligati a rilasciare confessioni poiché minacciati gravemente. La maggior parte dei detenuti non ha beneficiato di trattamenti medici dedicati, non ha avuto modo di poter incontrare amici e/o parenti durante il periodo di prigionia e tutto ciò ha sicuramente provocato seri danni psicologici a chi ha vissuto tali esperienze. Il rapporto della BICI ha catalogato anche i tipi di maltrattamento<sup>125</sup> che hanno avuto luogo nelle carceri tra cui gravi percosse, l'utilizzo di bende, manette, dispositivi di elettro – shock durante gli interrogatori, abusi verbali, stupri, abusi di natura sessuale, percosse notturne, alcuni detenuti hanno raccontato di essere stati obbligati a baciare o leccare gli stivali delle forze di sicurezza o di essere stati interrogati sospesi a mezz'aria poiché legati a delle funi. Gli abusi di potere esercitati dalla polizia hanno violato l'articolo 208 del

---

<sup>125</sup> BICI REPORT, *Specific Techniques of Mistreatment*, <http://www.bici.org.bh/BICIREportEN.pdf>

Codice Penale del Bahrain che vieta l'esercizio diretto o indiretto di qualsiasi forma di tortura per estorcere confessioni. Molti altri mezzi di violenza sono stati utilizzati sia in carcere che nelle strade. Ricordiamo infatti che la polizia è ricorsa costantemente all'uso di gas lacrimogeni per reprimere le manifestazioni spesso svoltesi in maniera pacifica. Gli arresti effettuati hanno interessato anche individui che si sono limitati ad esprimere la propria opinione o le proprie simpatie pro – democrazia<sup>126</sup>. Da non dimenticare ancora il trattamento a cui spesso i giornalisti sono stati sottoposti ed è sicuramente degno di nota il caso della CNN nel Paese oggetto di studio: Un team di giornalisti era stato inviato dalla CNN in Bahrain nel marzo 2011 per aggiornare il mondo su ciò che stava accadendo e dopo aver intervistato alcuni civili e Nabeel Rajab è stato attaccato ed arrestato dalla polizia<sup>127</sup>. Gli episodi di violenza hanno quindi interessato indistintamente tutti coloro i quali, hanno mostrato interesse a cambiare la situazione nel Paese. Bahrain, la cui Costituzione all' articolo 19 garantisce la libertà e tutela dei suoi cittadini soprattutto vietando la tortura fisica e mentale, si è dunque reso doppiamente colpevole: sul piano interno mediante la violazione dell'articolo citato e sul piano esterno mediante la violazione di trattati internazionali a cui aveva aderito. La Commissione alla luce di questi episodi, nel suo report ha stilato una serie di misure intraprese dal Governo quali:

- a. the release of 310 persons who had been imprisoned;*
- b. the transfer of all misdemeanor cases from the National Safety Court to the ordinary courts;*
- c. providing for the right to appeal to ordinary civilian courts from the judgments of the National Safety Courts;*<sup>817</sup>

---

<sup>126</sup> Si pensi all'attivista Nabeel Rajab.

<sup>127</sup> Si veda l'articolo riportato da [theguardian.co.uk](http://theguardian.co.uk), il 4 settembre 2012 dal titolo *Why didn't CNN's international arm air its own documentary on Bahrain's Arab Spring repression?*  
<http://www.guardian.co.uk/world/2012/sep/04/cnn-international-documentary-bahrain-arab-spring-repression>

*d. the reinstatement of 1,558 out of the 1,945 public sector employees dismissed;*

*e. the readmission of 412 university students who had been expelled from the University of Bahrain and Bahrain Polytechnic (59 remain expelled);*

*f. the release of all medical personnel pending their re-trial before the (civilian) Lower Appellate Court and the dropping of charges brought against the medical personnel under articles 165, 168 and 214 of the Bahrain Penal Code;*

*817 The appellate Court can retry the case.*

*Report of the Bahrain Independent Commission of Inquiry 404*

*g. the release of two women pending trial who were subsequently tried and convicted, and again released awaiting appeal;*

*h. the initiation of 14 investigations by the Ministry of Interior (MoI) in connection with cases involving the deaths of civilians in the course of the events of February/March 2011, leading to the prosecution of police personnel for their alleged involvement in six of these cases;*

*i. the initiation of an investigation by the National Security Agency (NSA) in the case of one death;*

*j. the investigation by the Bahrain Defence Force (BDF) of four deaths;*

*k. the Military Attorney General investigating the mistreatment of prisoners held at the military corrections facility and Al Qurain on two occasions, after complaints were filed by high-profile political prisoners;*

*l. the Military Attorney General assumed direct supervision of the military corrections facility of Al Qurain after receiving complaints of mistreatment by prisoners including the transfer of prisoners held at the MoI's Dry Dock Detention Centre to Al Qurain to ensure their safety and well-being;*

*m. the efforts undertaken by the Ministry of Labour (MoL) to reinstate private sector employees who had been terminated during the events of February/March 2011;*

n. the lifting of the State of National Safety two weeks prior to its originally planned expiration, despite the fact that the legislature had voted to extend the state of national safety for a further three months; and

o. the Commission notes that after its establishment the complaints of mistreatment in detention facilities dropped significantly as a result of efforts by the Mol.<sup>128</sup>

Tuttavia tali misure possono essere considerate insufficienti ai fini di risanare la situazione infatti la commissione Bassiouni ha redatto una serie di raccomandazioni per il governo riportate di seguito:

In primo luogo l'analisi di tutti i casi di tortura contenuti nel report da parte di una commissione imparziale e secondo i "Principi di Istanbul"<sup>129</sup>; l'adeguata punizione per chi ha commesso atti di violenza alla luce del sopracitato articolo 208 del Codice Penale; corrispondere un adeguato risarcimento a chi subito maltrattamenti o torture; Registrare tutti i colloqui ufficiali con i detenuti così da evitare che si possano ripetere casi di confessioni forzate; addestrare le forze di sicurezza secondo misure che non violi i diritti umani; addestrare la magistratura al fine di garantire con la loro attività la graduale eliminazione di maltrattamenti.<sup>130</sup>

Come già detto la BICI ha presentato a Manama il proprio resoconto a novembre del 2011 ma la situazione non ha registrato notevoli miglioramenti. Il Governo infatti non ha attuato radicali riforme nonostante ad esempio , abbia avviato le indagini su alcuni membri delle forze di sicurezza. Dall' analisi degli articoli pubblicati dalle testate giornalistiche di tutto il mondo quest'anno, sono emersi diversi casi di

---

<sup>128</sup> BICI report document, *Chapter XI — Measures and Remedies Undertaken by the Government*, <http://www.bici.org.bh/BICIreportEN.pdf>

<sup>129</sup> Tra marzo e agosto del 2010, diverse organizzazioni si sono riunite in occasione dell'Open Forum Global Assembly ad Istanbul. Tra i principi così detti di Istanbul stilati figurano il rispetto dei diritti umani e la giustizia sociale, L'uguaglianza di genere, promozione di equità sociale e promozione ambientale, promozione di partnership eque e solidali.

<sup>130</sup> BICI report document, *Recomendation*, <http://www.bici.org.bh/BICIreportEN.pdf>

tortura e violenza . Lo stato di *impasse* che il Bahrain sta vivendo è il risultato di una serie di fattori interni ed esterni che durante il corso del presente lavoro sono stati analizzati al fine di mettere in luce le dinamiche socio – politiche dell'arcipelago del Golfo. La richiesta da parte della popolazione di un sistema democratico cozza con l'austerità del sistema monarchico che caratterizza i sistemi istituzionali di tutti i Paesi del Golfo. Gli equilibri che il Governo ha stabilito con Arabia Saudita e Stati Uniti hanno sicuramente contribuito a rallentare il processo di miglioramento nel Paese e ad oggi non è possibile capire quali potrebbero essere i risvolti futuri. La popolazione che continua a lottare per i propri diritti resta soggetta a repressioni violente che da più di un anno tentano di soffocare il problema. Le organizzazioni che tutelano i diritti umani presenti nell'area, attivisti, e giornalisti continuano a diffondere gli aggiornamenti giorno dopo giorno ma si tratta comunque di notizie simili tra di loro. Scompaginare l'intero sistema governativo e creare i presupposti per la nascita di un nuovo governo democratico risulterebbe probabilmente una scelta azzardosa considerato che l'idea di democrazia è un concetto importato dall'Europa dove è nato e si è sviluppato. Cercare di cooperare con il popolo è sicuramente la chiave di volta ma il problema è capire quali sono gli eventuali compromessi a cui popolo e Governo sono disposti a scendere. Il ruolo svolto da attivisti come al – Khalifa e Nabeel Rajab che allo stato attuale rimangono in carcere, può ritenersi fondamentale soprattutto per comprendere che le dinamiche delle rivolte hanno assunto via via carattere sociale piuttosto che politico. Questo ha sicuramente contribuito ad ampliare il gap esistente tra popolazione e GoB<sup>131</sup> ma ha reso possibile che l'attenzione internazionale si rivolgesse sulle problematiche che da più di un anno si sono sviluppate in Bahrain e che ad oggi non possono essere considerate risolte

---

<sup>131</sup> Governo del Bahrain

## CONCLUSIONI

In conclusione, l'obiettivo perseguito dal presente lavoro è stato quello di mettere in luce le dinamiche socio – politiche di un Paese, il Bahrain storicamente contraddistinto da un conflitto senza tregua. Pertanto, non ci si è limitati alla trattazione storica ma attraverso l'analisi di articoli giornalistici, da gennaio 2012 all'inizio di settembre, è stato possibile inquadrare e focalizzare la condizione socio-politica nella quale vive la popolazione in rivolta. Come si evince dagli stessi articoli analizzati, gli atti di violenza subiti dai soggetti, che tentano di far valere i propri diritti, sono traducibili in palesi violazioni della legge, ovvero della Costituzione, del Codice Penale e dei Trattati. Pertanto, se da una parte esistono le fonti legali poste a tutela della dignità dell'individuo, nella prassi, l'inosservanza delle stesse è costante. Quale la soluzione? Probabilmente scompaginare l'intero sistema governativo creando i presupposti per l'istituzione di un assetto democratico risulterebbe una scelta non agevolmente praticabile considerato che l'idea di democrazia è un concetto europeo ben lontano dalla cultura di questi paesi. Sarebbe, allora, auspicabile, una cooperazione tra i governanti e il popolo ma si è avuto già modo di comprendere che la totale mancanza di dialogo tra questi ha avuto come risultato continui episodi di violenza. Il Governo, quindi, dovrebbe conformarsi alle raccomandazioni stilate dalla BICI creando in questo modo l'inizio di un possibile dialogo con la popolazione e un punto di inizio per appianare i problemi che continuano a mantenere immutata la situazione in Bahrain. Come già visto gli interessi di Arabia Saudita per la creazione di una realtà unica nel Golfo, degli Stati Uniti che mediante la Quinta Flotta esercitano il proprio peso in Bahrain e dell'Iran che come Stato Sciita ha sposato la causa della popolazione sciita in Bahrain, rappresentano per la famiglia regnante elementi da non sottovalutare. Il processo decisionale verso la creazione di un nuovo equilibrio sembra essere in uno stato di impasse

da cui risulta difficile evincere i possibili risvolti. Sulla base di elementi certi che sono stati raccolti al fine di monitorare al meglio la situazione nel Paese oggetto di indagine, è possibile concludere auspicando che il lavoro di tutte le ONG e gli attivisti impegnati nella diffusione tempestiva dei fatti oltre che nella perpetua protesta contro il Governo possano rompere interessi politici ed equilibri internazionali per ridisegnare un sistema rinnovato e che si basi sul carattere composito della popolazione al fine di riconoscere e garantire a tutti la parità dei diritti .

### ***Bibliografia e Sitografia:***

A. Bazzano, P. Landoni, *Cooperazione non governativa ed efficacia: principi ,pratiche e condizioni abilitanti*, Ed. Poliscrypt 2011Milano

A.M. Di Nola, *L'Islam : dalle antiche origini fino ai giorni nostri, dagli arabi preislamici alla ideologia khomeinista, dai drusi agli sciiti, dai sufi ai dervisci, i riti, le preghiere, la storia di una grande civiltà che è sempre più necessario conoscere*, Ed.Newton Compton ,Roma1989

A. Vanzan, *Gli sciiti*, Ed. Il Mulino 2008

B. Scarcia Amoretti, *Sciiti nel mondo*, Ed.Jouvence 1994

C. Ann Gillespie, *Bahrain, Modern World Nations*, Ed. Facts On File, Incorporated, 2009

E.A. Nakhleh, *Bahrain : political development in a modernizing society*, Ed. Lexington Books,USA 1976

J.Gengler , *Ethnic Conflict and Political Mobilization in Bahrain and the Arab Gulf*, A dissertation submitted in partial fulfillment of the requirements for the degree of Doctor of Philosophy (Political Science)in The University of Michigan,2011

L. Capezzone, M. Salati, *L'Islam Sciita.Storia di una Minoranza*,Ed. Lavoro 2006

L. Louer, *Transnational Shia Politics, Religious and Political Networks in the Gulf*, Ed. Columbia University Press NY 2008

O. Bengio ,Ben – Dor Gabriel, *Minorities and the state in the Arab World*, Ed. Lynne Rienner, Colorado 1999

M.A. Fakhro, *Women at work in the gulf : a case study of Bahrain*, Ed. Kegan Paul international, Londra 1990

M. Joyce, *Bahrain from the Twentieth Century to the Arab Spring (Middle East Today)* , Palgrave Macmillan 2012

R. Almagia, *Geografia Universale ASIA ANTERIORE- DI SUD EST-ORIENTALE*, Ed. UTET TORINO 1936

S. Pandya, *Muslim Women and Islamic Resurgence: Religion, Education and Identity Politics in Bahrain (Library of Modern Middle East Studies)*,Ed. I. B. Tauris 2012

*Enciclopedia Storica, Zanichelli 1975*

*Encyclopaedia of the Qu'ran*,Vol I ,Ed. Jane Dammen McAuliff

*Encyclopedia of Women and Islamic Culture*, Vol 2 e 4, Ed. EWIC 2003

*Encyclopaedia Iranica*, Ed. Ehsan Yarshater Center for Iranian Studies  
Columbia University NY

*Encyclopaedia Judaica*, Vol 3 Ed. Macmillan Reference USA 2010

البحرين: علاج الجرحى في المنازل.. تجنباً لاعتقالهم!

<http://assafir.com/Article.aspx?EditionID=2207&ChannelID=52908&ArticleID=1953>

البحرين: فشل الاتصالات بين الحكومة والمعارضة لإطلاق الحوار

<http://www.aawsat.com/details.asp?section=4&issueno=12166&article=668853&feature=>

'السعودية البحرينية المملكة' في بكم مرحباً > زين ناصر  
<http://bahrainmirror.com/article.php?id=4310&cid=115>

ترجمات < الصراع على أنقاض دوار اللؤلؤة, توبي ماسيثن \*, فورين بوليسي

<http://www.bahrainmirror.com/article.php?id=3227&cid=79>

قبل أن نصل إلى نقطة اللاعودة

<http://www.alwasatnews.com/3496/news/read/647648/1.html>

ميثم قصير

<http://shabab.assafir.com/Article.aspx?ArticleId=5836&ref=1>

*Amnesty urges Bahrain to free activist on hunger strike,*  
<http://www.bbc.co.uk/news/world-17564341>

*Bahrain activist Nabeel Rajab jailed for three years ,*

<http://www.bbc.co.uk/news/world-middle-east-19281045>

*Bahrain activist attend retrial,*

<http://www.bbc.co.uk/news/world-middle-east-18157819>

*Bahraini activists convicted over 'Iran plot',*  
<http://www.aljazeera.com/news/middleeast/2012/05/2012527143426694817.html>

*Bahrain activist Al-Khawaja 'ending hunger strike',*  
<http://www.bbc.co.uk/news/world-18239695>

*Bahrain Burning,*  
<http://www.nybooks.com/articles/archives/2011/aug/18/bahrain-burning/?pagination=false>

*Bahrain crisis between hunger strike and grand prix,*  
[http://www.juancole.com/2012/04/bahrain-crisis-between-hunger-strike-and-grand-prix-boycott.html?utm\\_source=feedburner&utm\\_medium=email&utm\\_campaign=Feed%3A+juancole%2Fymbn+%28Informed+Comment](http://www.juancole.com/2012/04/bahrain-crisis-between-hunger-strike-and-grand-prix-boycott.html?utm_source=feedburner&utm_medium=email&utm_campaign=Feed%3A+juancole%2Fymbn+%28Informed+Comment)

*Bahrain convicts medics for role in uprising Appeals court sentences nine doctors and acquitted nine others, in a controversial case,*  
<http://www.aljazeera.com/news/middleeast/2012/06/20126147542770730.html>

*Bahrain delays UN investigator visit,*  
<http://www.aljazeera.com/news/middleeast/2012/03/20123245338197813.html>

*Bahrain: Drop Charges Against Rights Activists. Wrong Time for US to Resume Arms Sales,*  
<http://www.hrw.org/news/2012/05/15/bahrain-drop-charges-against-rights-activists>

*Bahrain: Free Injured Protesters for Urgent Medical Care Rescind Their Military Court Convictions,*  
<http://www.hrw.org/news/2012/06/28/bahrain-free-injured-protesters-urgent-medical-care>

*Bahrain hunger activist Khawaja ends strike,*  
<http://www.bbc.co.uk/news/world-18239695>

*Bahrain Is Criticized for Its 'Torrent' of Tear Gas Use,*  
[http://www.nytimes.com/2012/08/01/world/middleeast/bahrain-criticized-for-torrent-of-tear-gas-use.html?nl=todaysheadlines&emc=edit\\_th\\_20120801&\\_r=0](http://www.nytimes.com/2012/08/01/world/middleeast/bahrain-criticized-for-torrent-of-tear-gas-use.html?nl=todaysheadlines&emc=edit_th_20120801&_r=0)

*Bahrain: Police Brutality, Despite Reform Pledges,*  
<http://www.hrw.org/news/2012/04/29/bahrain-police-brutality-despite-reform-pledges>

*Bahrain protesters battle with police,*  
<http://www.aljazeera.com/news/middleeast/2012/03/201232319109223333.html>

*Bahrain protests grow ahead of anniversary,*  
<http://www.aljazeera.com/video/middleeast/2012/02/20122471035145707.html>

*Bahrain: Reforms risk appearing hollow as violations continue,*  
[www.amnesty.org/en/for-media/press-releases](http://www.amnesty.org/en/for-media/press-releases)

*Bahrain Repression Belies Government Stand On Dialogue,* Emile Nakhleh,  
<http://www.lobelog.com/bahrain-repression-belies-government-stand-on-dialogue/>

*Bahrain: Rights Activist Jailed for 'Insulting' Tweets Another Court Dissolves Opposition Group on Technical Charges,*  
<http://www.hrw.org/news/2012/07/11/bahrain-rights-activist-jailed-insulting-tweets>

*Bahrain riot police clash with protesters,*  
<http://www.aljazeera.com/news/middleeast/2011/12/201112314533825956.html>

*Bahraini MP survives assassination attempt after democracy call,*  
<http://english.al-akhbar.com/content/bahraini-mp-survives-assasination-attempt-after-democracy-call>

*Bahrainis rally against Formula One race,*  
<http://www.aljazeera.com/news/middleeast/2012/04/201241812371021925.html>

*Bahrainis rally in support of hunger striker,*  
<http://www.aljazeera.com/news/middleeast/2012/04/20124615112157873.html>

*Bahrain's epic fail, Marc Lynch,*  
[http://lynch.foreignpolicy.com/posts/2012/04/22/bahrains\\_epic\\_fail](http://lynch.foreignpolicy.com/posts/2012/04/22/bahrains_epic_fail)

*Bahrain's Revolutionaries, Toby C. Jones, Ala'a Shehabi ,*  
[http://mideast.foreignpolicy.com/posts/2012/01/02/bahrains\\_revolutionaries](http://mideast.foreignpolicy.com/posts/2012/01/02/bahrains_revolutionaries)

*Bahrain's Shias demand reform at mass rally*,<http://www.aljazeera.com/news/middleeast/2012/03/201239144334860869.html>

*Battling over the legacy of Bahrain's Pearl Roundabout*,  
[http://mideast.foreignpolicy.com/posts/2012/02/13/battling\\_over\\_the\\_legacy\\_of\\_bahrain\\_s\\_pearl\\_roundabout](http://mideast.foreignpolicy.com/posts/2012/02/13/battling_over_the_legacy_of_bahrain_s_pearl_roundabout)

*Business as usual in bloody Bahrain*,  
[http://www.guardian.co.uk/commentisfree/2012/jan/11/business-bahrain-countess-of-wessex?CMP=tw\\_t\\_gu](http://www.guardian.co.uk/commentisfree/2012/jan/11/business-bahrain-countess-of-wessex?CMP=tw_t_gu)

*Citizenship as a Bahraini Government Tool*,  
<http://www.stratfor.com/sample/analysis/citizenship-bahraini-government-tool>

*Clashes in Bahrain ahead of F1 race*,  
<http://www.aljazeera.com/news/middleeast/2012/04/201242073436819990.html>

*Clashes in Bahrain on protests anniversary*,  
<http://www.aljazeera.com/news/middleeast/2012/02/20122148441179977.html>

*Freedom House delegation denied entry to Bahrain*,  
<http://www.freedomhouse.org/article/freedom-house-delegation-denied-entry-bahrain>

*Leading Bahrain activist released*, <http://www.bbc.co.uk/news/world-middle-east-17112798>

*OP-ED: Bahraini Repression Amidst a Failing Strategy*, Emile Nakhleh,  
<http://www.ipsnews.net/2012/09/op-ed-bahraini-repression-amidst-a-failing-strategy/>

*Saudi Arabia: the Middle East's most under-reported conflict*, Toby Matthiesen,  
<http://www.guardian.co.uk/commentisfree/2012/jan/23/saudi-arabia-shia-protesters>

*"Saudi Flexes Gulf Grip With Bahrain 'Union' Plans"*,  
<http://abcnews.go.com/International/wireStory/saudi-flexes-gulf-grip-bahrain-union-plans-15847113#.T1UuopiW6w4>

*Security Sector Reform In Bahrain*, Kenneth Katzman , 17 August 2012  
<http://www.opendemocracy.net/opensecurity/kenneth-katzman/security-sector-reform-in-bahrain>

*Shias in Saudi Arabia and Bahrain. Shooting the sheikhs*  
*Violence against Shia clerics troubles Saudi Arabia and Bahrain*,  
<http://www.economist.com/node/21558637>

*Statement press secretary situation of Bahrain*,  
<http://www.whitehouse.gov/the-press-office/2012/04/11/statement-press-secretary-situation-bahrain>

*Sunni mobs 'attack Shia villages in Bahrain'*,  
<http://www.aljazeera.com/news/middleeast/2012/04/2012411134042367377.html>

*The other side of radicalization in Bahrain*, Justin Gengler,  
[http://mideast.foreignpolicy.com/posts/2011/07/15/the\\_other\\_side\\_of\\_radicalization\\_in\\_bahrain](http://mideast.foreignpolicy.com/posts/2011/07/15/the_other_side_of_radicalization_in_bahrain))

*UN Human Rights Council: strong message on Bahrain abuses*,  
<http://www.hrw.org/news/2012/06/28/un-human-rights-council-strong-message-bahrain-abuses>

*US urges probe over "Bahrain activist abuse"*,  
<http://www.aljazeera.com/news/middleeast/2012/01/20121872439798703.html>

*US: Wrong Time for Bahrain Arms Deal Its Government Has Yet to Deliver on Accountability Reforms*,  
<http://www.hrw.org/news/2012/02/08/us-wrong-time-bahrain-arms-deal>

<http://abcnews.go.com>

<http://www.aljazeera.com>

<http://www.alahram.org.eg>

<http://www.alwasatnews.com>

<http://bahrainipolitics.blogspot.it>

<http://bahrainrights.hopto.org>

<http://www.bahrainwatch.org>

<http://www.bbc.co.uk>

<http://www.bici.org.bh>

<http://www.chathamhouse.org>

<http://www.countercurrents.org>

<http://www.crisisgroup.org>

<http://www.fas.org>

<http://www.freedomhouse.org>

<http://www.economist.com>

<http://english.al-akhbar.com/>  
<http://www.hrw.org>  
<http://www.ipsnews.net>  
<http://www.liveleak.com>  
<http://www.lobelog.com>  
<http://www.merip.org/>  
<http://www.mideast.foreignpolicy.com>  
<http://www.opendemocracy.net>  
<http://www.nybooks.com>  
<http://www.nytimes.org>  
<http://www.stratfor.com/>  
<http://www.theguardian.co.uk>  
<http://www.todayszaman.com>  
<http://www.whitehouse.gov>  
<http://witnessbahrain.org>

#### **Ulteriore Materiale Bibliografico:**

Andrew J. Newman Newsletter diffusa mediante l'indirizzo  
[anewman@staffmail.ed.ac.uk](mailto:anewman@staffmail.ed.ac.uk)

*Bahrain - Beyond the Impasse,*  
[http://www.chathamhouse.org/sites/default/files/public/Research/Middle  
%20East/pr0612kinninmont\\_arabic.pdf](http://www.chathamhouse.org/sites/default/files/public/Research/Middle%20East/pr0612kinninmont_arabic.pdf)

*Bahrain Independent Commission of Inquiry Report,*  
<http://www.bici.org.bh/BIClreportEN.pdf>

*Bahrain: Reform, Security, and U.S. Policy,*  
<http://www.fas.org/sgp/crs/mideast/95-1013.pdf>

*Lo sciismo fuori d'Iran: politiche editoriali a confronto*, Ed. Oriente  
Moderno, a 14 vol 75 1995

*Popular Protest in North Africa and the Middle East (VIII): Bahrain's  
Rocky Road to Reform*, Middle East Report n. 11 Jul 2011,  
[http://www.crisisgroup.org/en/regions/middle-east-north-africa/iraq-iran-  
gulf/bahrain/111-popular-protest-in-north-africa-and-the-middle-east-viii-  
bahrains-rocky-road-to-reform.aspx](http://www.crisisgroup.org/en/regions/middle-east-north-africa/iraq-iran-gulf/bahrain/111-popular-protest-in-north-africa-and-the-middle-east-viii-bahrains-rocky-road-to-reform.aspx)

*Weaponizing tear gas: Bahrain's unprecedented use of toxic chemical  
gas against civilians*, [https://s3.amazonaws.com/PHR\\_Reports/Bahrain-  
TearGas-Aug2012-small.pdf](https://s3.amazonaws.com/PHR_Reports/Bahrain-TearGas-Aug2012-small.pdf)